



COMUNE DI MORENGO

(Provincia di Bergamo)

Via Castello n° 13 - Cap. 24050

Tel. **0363/95052** - Fax **0363/941030**

P. I.V.A. 006 702 80 163 – C. F. 830 013 10 164

PIANO DI EMERGENZA

Comune di

- MORENGO -

(BG)

Approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. _____ del _____

INTRODUZIONE

“Lo scopo principale della stesura di un Piano d’Emergenza Comunale o Intercomunale, partendo dall’analisi delle problematiche esistenti sul territorio, è l’organizzazione delle procedure di emergenza, dell’attività di monitoraggio del territorio e dell’assistenza alla popolazione.

Propedeutica è l’analisi dei fenomeni, naturali e non, che sono da considerarsi potenziali fonti di pericolo per la struttura sociale e per la popolazione.”

I Comuni possono scegliere se redigere un Piano Comunale multi-rischio oppure settoriale; nel primo caso verrà effettuata un’analisi di tutti i rischi presenti sul territorio comunale, valutando le interazioni possibili tra i diversi eventi; nel secondo caso, i documenti, redatti indipendentemente uno dall’altro ed eventualmente in tempi diversi, dovranno essere comunque tra loro integrati e coordinati.

I Comuni possono redigere il Piano di Emergenza anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla L. 142/90.

Il Piano di Emergenza Comunale (o Intercomunale) deve coordinarsi con quello Provinciale, dettagliando a livello locale la conoscenza dei rischi presenti sul territorio, le procedure di emergenza, differenziate per scenario di rischio, che devono essere messe in atto per la gestione degli interventi di soccorso alla popolazione e il ripristino delle condizioni di normalità.

In base a quanto sopra descritto, il Piano di Emergenza si struttura in:

- un insieme di scenari di evento e di danneggiamento (o scenari di rischio), dipendenti da fattori antropici e naturali che insistono sull’area geografica in esame,
- un insieme di modelli di intervento di emergenza e soccorso, specifici per ciascuno degli scenari individuati,
- le cartografie di scenario.

La definizione degli **scenari di danneggiamento** è la prima attività da svolgere nella redazione del Piano di Emergenza Comunale (o Intercomunale), gli scenari individuati devono essere correlati agli elementi vulnerabili presenti sul territorio.

Il passaggio successivo consiste nella definizione di **modelli di intervento** specifici per ciascuna tipologia degli scenari individuati. Affinché ciò sia possibile, è necessario effettuare un processo di pianificazione che si esplica attraverso:

- l’identificazione delle funzioni previste dal metodo Augustus,
- l’istituzione della struttura di “comando-controllo” di livello locale più consona alle dimensioni e caratteristiche del Comune oggetto del Piano (definizione delle strutture COC, UCL e della funzione di ROC),
- il censimento di risorse, mezzi, aree di attesa, accoglienza o ricovero (tendopoli, moduli abitativi di emergenza, strutture di accoglienza di altro tipo), aree di ammassamento soccorritori, depositi logistica, etc.;
- la definizione, ove necessario, di protocolli di intesa tra enti o di convenzioni tra Comune e privati, per l’ottimizzazione degli interventi di urgenza richiesti nella gestione dell’emergenza,
- la localizzazione delle *lifelines* (reti di servizi: linee elettriche, gasdotti, oleodotti, etc.).

Il modello di intervento individua i compiti e le interazioni tra le strutture coinvolte nella gestione dell’emergenza e la loro composizione e competenza territoriale.

Identifica inoltre le fasi nelle quali si articola l’intervento di protezione civile e pertanto deve contemplare, distinti nei diversi gradi (preallarme, allarme, emergenza):

- le modalità di segnalazione e di verifica degli eventi calamitosi (cfr. modulistica dedicata);
- i protocolli di allertamento;
- le attivazioni delle procedure di emergenza;
- il coordinamento delle operazioni di soccorso;
- l’informazione e la formazione della popolazione ed attività collegate.

Il modello di intervento si completa poi con la rappresentazione cartografica di tutti i dati derivanti dal processo di pianificazione (carta dei modelli di intervento).

L’insieme dei modelli di intervento così costituiti e degli elaborati grafici a corredo costituisce infine il Piano di Emergenza nel suo complesso.

Il piano d’Emergenza dovrà essere continuamente aggiornato e conformato alla tipologia di rischio ed alla disponibilità di risorse.

DATI GENERALI DEL COMUNE DI MORENGO

NOME COMUNE	MORENGO
PROVINCIA	BERGAMO
ESTENSIONE	Kmq 11,52
POPOLAZIONE RESIDENTE	2617 (1302 UOMINI-1315 DONNE)
N° RIONI O QUARTIERI	4
LATITUDINE	45° 32' 0"
LONGITUDINE	9° 32' 6"
ALTITUDINE (metri s.l.m.)	125,2
DIR. PREVALENTE DEL VENTO	NORD-NORD-EST

Climatologia e meteorologia

Inquadramento generale

Le caratteristiche climatiche del territorio oggetto del presente piano sono descritte più diffusamente nei paragrafi successivi, qui di seguito vengono riportate sinteticamente le caratteristiche meteoclimatiche principali della Valpadana, in cui si collocano i Comuni aderenti al piano intercomunale.

Se consideriamo l'aspetto fisico della Regione Lombardia e l'ambito geografico in cui è inserita notiamo una serie di elementi fondamentali ai fini della caratterizzazione climatica del territorio:

la vicinanza del Mediterraneo, fonte di masse d'aria umida e mite;

la vicinanza dell'area atlantica, fonte di masse d'aria umida e relativamente mite, ma generalmente più fredda di quella che staziona sul Mediterraneo;

la vicinanza della massa continentale europea, che nella stagione invernale è fonte di masse d'aria fredda il cui ingresso in Valpadana è favorito dalla conformazione a catino con apertura verso est che caratterizza quest'ultima;

la presenza dell'Arco Alpino e dell'Appennino Settentrionale, barriere in grado di creare notevoli discontinuità nelle masse d'aria;

la presenza di tutti i principali laghi prealpini italiani con peculiari effetti mesoclimatici;

la presenza di una delle principali valli alpine con direzione Est - Ovest (la Valtellina) e di alcune grandi valli con direzione Nord - Sud (Ticino, Valchiavenna, Valcamonica) in grado di influenzare la circolazione nella bassa e media troposfera.

L'Arco Alpino, che delimita a Nord la Pianura Padana, costituisce una barriera difficilmente valicabile per le perturbazioni Atlantiche, che nel loro moto da Ovest verso Est interessano l'area Europea. Ciò conferisce caratteri di elevata stabilità alle masse d'aria della pianura, il che risulta particolarmente evidente nel periodo invernale ed in quello estivo.

In inverno, in particolare, si riscontra un'elevata frequenza di nebbie e di gelate associate a fenomeni di inversione termica nei bassi strati, condizioni queste peraltro favorevoli all'accumulo di inquinanti negli strati atmosferici più vicini ai suolo.

In estate il tempo è caratterizzato dalla distribuzione relativamente uniforme della pressione (campi a debole gradiente o campi livellati). In tale stagione assistiamo ad elevati accumuli di energia nei bassi strati in forma di vapore per effetto dell'intenso soleggiamento. Tali accumuli, favoriti dalla presenza di una fitta rete idrica superficiale e di vaste aree a colture irrigue, fanno sì che masse d'aria instabili di modesta entità (es.: irruzioni di aria più fredda nella media troposfera) possano dar luogo ad attività temporalesca anche intensa, accompagnata da vento forte, rovesci e grandinate.

Prescindendo dall'attività temporalesca estiva possiamo osservare che le principali condizioni meteorologiche responsabili delle situazioni di tempo perturbato sul territorio sono le "saccature" (depressioni a forma di V) alimentate dal flusso perturbato atlantico ed i minimi isolati sul Mediterraneo (fra cui rientrano le depressioni del Golfo di Genova).

In particolare il maggior contributo alle precipitazioni della Lombardia deriva da condizioni di flusso perturbato meridionale, di norma associate a saccature che nel loro transito da Ovest verso Est interessano il Mediterraneo Centro-occidentale. In tali condizioni è frequente assistere all'isolarsi di minimi depressionari sul Golfo di Genova (ciclogenesi sottovento alle Alpi) che esercitano un caratteristico effetto volano, determinando il protrarsi delle condizioni di tempo perturbato sull'area indagata. Infatti, la traiettoria di tali sistemi, di norma verso Oriente, fa sì che essi transitino sulla Pianura Padana influenzandone le condizioni meteorologiche prima di esaurirsi

in Adriatico. Un certo effetto sul quadro precipitativo della Lombardia è poi dovuto agli altri tipi di depressioni isolate presenti sul Mediterraneo (es.: le depressioni africane).

Tutte le situazioni perturbate sopra descritte sono particolarmente frequenti nei periodi autunnale e primaverile, ma possono manifestarsi in qualunque periodo dell'anno. Da ricordare in particolare le perturbazioni intense, note con il nome di tempeste equinoziali, che ad inizio autunno o inizio primavera segnano la "rottura" del tempo al termine delle fasi di maggior stabilità estiva o invernale.

Il mesoclima padano

Le condizioni climatiche padane sono sostanzialmente di tipo continentale, con inverni rigidi ed estati calde, elevata umidità specie nelle zone con più ricca idrografia, nebbie frequenti specie in inverno, piogge piuttosto limitate (600-1100 mm/anno) e relativamente ben distribuite durante tutto l'anno; la ventosità è ridotta e frequenti sono gli episodi temporaleschi estivi. Occorre inoltre considerare che i livelli di continentalità raggiunti non sono particolarmente spiccati e senz'altro non sono paragonabili a quelli delle aree continentali interne (es.: area russo - siberiana, area canadese).

In inverno l'area padana risulta sovente coperta da uno strato piuttosto spesso d'aria fredda che, in situazioni di scarsa ventilazione, determina la persistenza di formazioni nebbiose che tendono a diradarsi solo nelle ore pomeridiane. In tale periodo le fasi perturbate sono poco frequenti anche se in taluni casi le masse d'aria umida ed instabile associate alle perturbazioni danno luogo a precipitazioni abbondanti, anche nevose. Il passaggio alla primavera risulta piuttosto brusco e nella stagione primaverile possiamo assistere ad episodi piovosi di una certa entità che, man mano che la primavera avanza, tendono ad assumere carattere temporalesco.

In estate le temperature elevate associate all'alta umidità relativa ed alla scarsa ventilazione danno luogo a prolungati periodi di afa. Le precipitazioni estive risultano relativamente frequenti e a prevalente carattere temporalesco. In generale si constata che la quantità di pioggia che cade in questa stagione è superiore a quella invernale anche se distribuita più irregolarmente. In autunno il tempo è caratterizzato dall'ingresso sull'area padana di intense perturbazioni e le piogge che ne derivano sono in genere di rilevante entità.

Nel complesso la distribuzione annuale delle precipitazioni nell'area a clima padano presenta due massimi, uno principale in autunno (intorno a ottobre - novembre) ed uno secondario in primavera (intorno a maggio - giugno).

Il clima della Pianura Padana è prevalentemente di tipo temperato subcontinentale, le cui caratteristiche principali sono rappresentate dai seguenti parametri:

temperatura media annua compresa fra 10° e 14,4°C;

temperatura media del mese più freddo compresa fra -1° e + 3,9°C;

da uno a tre mesi con temperatura media > 20°C;

escursione termica annua superiore a 19°C.

Dal punto di vista meteorologico, questa regione presenta condizioni tali da conferire al clima alcune peculiarità che lo rendono per alcuni aspetti tipico delle aree interne alle medie latitudini.

In particolare, tra gli aspetti tipici più interessanti si possono elencare i seguenti:

precipitazioni stagionali più abbondanti nei periodi primaverile e autunnale;
precipitazioni giornaliere massime in quantità, riscontrabili nel semestre più caldo, a causa di una frequente attività temporalesca;
elevato numero di temporali estivi;
regime termico sia annuo che diurno caratterizzato mediamente da forti escursioni;
notevole incidenza delle nebbie invernali.

Queste caratteristiche climatiche dipendono dalla morfologia e dalla configurazione geografica del territorio la presenza delle Alpi a Nord e a Ovest in primo luogo, e secondariamente degli Appennini a Sud, protegge infatti la Valpadana dagli afflussi di masse d'aria condotte dalle correnti zonali, e dominanti alle medie latitudini. Tale situazione comporta, nei casi di circolazione generale globale, per esempio in seno a una vasta area di alte pressioni (circolazione di tipo anticiclonico), una scarsa partecipazione degli strati atmosferici inferiori della Valpadana al moto delle correnti a grande scala, e quindi, in condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso, l'instaurarsi di fenomeni circolatori di origine termica (brezze).

In genere queste strutture bariche, che condizionano l'andamento dei venti al suolo, hanno una scala spaziale che abbraccia quasi l'intera penisola italiana.

La scarsa partecipazione degli strati atmosferici inferiori della Valpadana all'evoluzione delle condizioni meteorologiche normalmente riscontrabili nelle aree geografiche esterne ai rilievi che la circondano, è confermata anche dall'esame delle perturbazioni, associate alle correnti zonali occidentali. Queste ultime, infatti, investono i sistemi montuosi che circondano la valle, e spesso seguono traiettorie modificate dai rilievi stessi, a volte scorrendo a Nord dell'arco alpino, a volte entrando nel Mediterraneo dalla Valle del Rodano.

In genere le perturbazioni che coinvolgono in maniera diretta tutti gli strati atmosferici della Valpadana sono riconducibili fondamentalmente a tre tipi essenziali:

afflusso intenso da Nord-Ovest di aria secca dovuto al superamento trasversale dell'arco alpino (situazioni di Foehn con un'incidenza del 5,7%);

circolazione da Sud-Est collegata a una depressione con centro sul Mar Ligure a l'Alto Tirreno (condizioni di Scirocco con un'incidenza del 6,5%);

afflusso di aria fredda continentale da Est come conseguenza delle situazioni di bora sull'Alto Adriatico (con un'incidenza del 2,6%).

Tali situazioni hanno frequenze piuttosto basse, per cui i fattori locali nella gran parte dei casi giocano un ruolo di primo piano sull'evoluzione diurna dei principali parametri meteorologici.

Il regime pluviometrico evidenzia precipitazioni stagionali mediamente più abbondanti nei periodi primaverile e autunnale, confermando quindi le caratteristiche sublitoranee del clima padano. A livello mensile, le precipitazioni più abbondanti interessano i mesi di maggio-giugno e ottobre, mentre i mesi meno piovosi sono luglio e quelli del trimestre invernale.

Per quanto riguarda le precipitazioni nevose, il fenomeno si manifesta durante l'anno nel periodo compreso tra novembre e marzo, con un massimo nei mesi di gennaio-febbraio. Tuttavia tale fenomeno, mostra una marcata instabilità, infatti durante gli ultimi anni, nei mesi invernali si è avuta frequentemente assenza di neve.

Gli eventi temporaleschi si verificano essenzialmente nel periodo compreso fra i mesi di maggio e settembre. Le medie mensili più elevate si osservano in giugno o luglio.

È significativo il confronto fra l'umidità relativa dei mesi invernali e di quelli estivi: al periodo invernale competono infatti valori molto elevati, che si aggirano intorno all'85-88%, mentre nei mesi estivi si osservano medie più basse, non inferiori comunque al 61 - 67%. Nei mesi estivi sono abbastanza frequenti giorni afosi con temperatura superiore a 20°C e umidità relativa superiore al

90%. In tali situazioni la quantità di vapore acqueo contenuta nell'aria è superiore al vapore di saturazione per quella temperatura.

Dal comportamento igrometrico dipende in particolar modo l'andamento annuale della nebbia, fenomeno tipico delle aree padane e, come noto, particolarmente gravoso dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico. La nebbia si manifesta con una spiccata preferenza nella stagione invernale, e può avere una durata anche di più giorni; non manca però nelle rimanenti stagioni, sebbene meno persistente. Le serie storiche indicano che vi sono in media in un anno 92 giorni con visibilità inferiore al chilometro, e 29 giorni di nebbia molto fitta (visibilità inferiore a 100 m). Questa frequenza si attenua comunque del 30% nelle ore diurne. Per quanto riguarda la nuvolosità si osservano due massimi abbastanza definiti nei mesi appartenenti alle stagioni intermedie (novembre, dicembre e aprile); il minimo principale è per lo più estivo (luglio-agosto). La radiazione solare mostra, un minimo particolarmente marcato nel semestre freddo, in coincidenza con la maggior incidenza di nebbia; nel semestre caldo, invece, si verifica una distribuzione opposta. Il campo termico al suolo mostra un valore medio annuo pari a circa 13°C, e medie mensili minime e massime di circa 1 e 23°C rispettivamente nei mesi di gennaio e di luglio.

LETTURA DEI DATI METERELOGICI

COMUNE DI MORENGO

Alcune considerazioni circa la lettura dei dati metereologici relativi ai venti dominanti.

Nelle analisi dei venti dominanti, soprattutto se dirette alla verifica della dispersione atmosferica di possibili inquinanti, è importante considerare “le calme del vento”, queste infatti favoriscono lo stagnare sul territorio di eventuali condizioni negative quali la nebbia, lo smog ed i gas inquinanti. Poiché la direzione dei venti cambia con le stagioni e anche nell’arco della giornata eventuale monitoraggio prolungato e specifico potrebbe essere utilizzato solo a scopo orientativo. Il vento dominante in questa zona parte da nord-nord/ovest e, mentre nel periodo invernale ha una velocità da 4 a 11 nodi, nei periodi estivi nell’approssimarsi di temporali può arrivare anche a 40 nodi.

ANALISI DEL TERRITORIO

Il Comune di Morengo è ubicato nel territorio della provincia di Bergamo e fa parte del comprensorio dei comuni che occupano il versante centrale della regione Lombardia, si estende per circa 11,52 kmq.

I Comuni confinanti sono :

Sud	Comune di Bariano
Nord	Comune di Cologno al Serio
Est	Comune di Romano di Lombardia
Ovest	Comune di Pagazzano
Nord-Est	Comune di Martinengo

ALTIMETRIA

La quota sul punto di riferimento in planimetria va dai 117m s.l.m. ai 140m s.l.m.

MORFOLOGIA

L'area è caratterizzata da una morfologia totalmente pianeggiante, le coltivazioni dei terreni agricoli sono prettamente utilizzati per piantagioni di granturco, lo sviluppo antropico ha interessato nel tempo soprattutto le aree circostanti le vie di comunicazione.

in particolare lungo la S.S.591 e la S.P.129 è concentrato lo sviluppo urbanistico, mentre tutt'intorno si è sviluppata un'attività prettamente di tipo agricolo

VIABILITA' E LINEE DI COMUNICAZIONE

Nell'ambito del comune di Morengo, la viabilità si sviluppa secondo 2 direttrici principali :

La ferrovia Milano-Venezia

La S.S. 591

Lungo la S.S.591 (direttrice Bergamo-Crema) è presente 1 importante via di comunicazione intercomunale la S.P.129 .

La gestione delle strade provinciali è di competenza della:

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BERGAMO

Via T. Tasso , 8-BERGAMO

Centralino provincia 035 / 387 111

Tel. Diretto 035 / 387 880

Fax 035 / 387 899

La viabilità minore di comunicazione interna è sostanzialmente costituita da:

Viabilità interna al centro urbano;

Strada di collegamento che costituisce l'arteria di servizio per l'accesso alla zona industriale.

Per quanto concerne la gestione della viabilità comunale la competenza è dell'ufficio Tecnico del Comune.

Il territorio comunale è interessato dal percorso della linea di trasporto pubblico BERGAMO – BRESCIA- CREMONA costituita dalle aziende di trasporto:

S.A.B. AUTOSERVIZI S.R.L.

Piazza Marconi,4 – 24122 Bergamo

Tel. 035 / 28901

S.A.I. AUTOLINEE

Via Crespi Abele, 1992 – 24045 Fara Gera D'Adda

Tel. 0363/ 397250

CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO

RETE IDROGRAFICA

Nel territorio comunale di Morengo è presente una rete idrografica complessa dove sono riconoscibili 3 sistemi:

- Il sistema costituito dal fiume Serio;
- Il sistema costituito dai corsi d'acqua roggia Brenta, roggia Rognola (o Bognola) ed il torrente Morla costituente bacini intermedi;
- Il sistema costituito dai rii minori e delle canalizzazioni artificiali (fontana S. Giovanni).

Il sistema 1 è costituito dal fiume serio che nel territorio comunale di Morengo drena le acque di un bacino avente area pari a circa 2 km quadrati e si presenta ad ovest per tutta la lunghezza del territorio comunale. L'alveo di magra e di piena ordinaria risultano incassati con sezioni di forma rettangolare di larghezza media pari a circa 350 metri.

Il sistema 2 è costituito dai collettori dei bacini intermedi; l'alveo di tali torrenti, il cui tracciato si sviluppa nell'ambito di Morengo risulta in parte tombinato ed in parte a cielo aperto. I tratti tombinali della roggia Brenta e della roggia Rognola che attraversano il centro storico dell'abitato di Morengo presentano ostacoli e variazioni di sezione che influenzano il libero deflusso delle acque.

Il sistema 3 è costituito dalla presenza di un numero di rii minori affluenti dei due sistemi sopra descritti.

PROCEDURE DI EMERGENZA

ATTIVITA' PREPARATORIA (PERIODO ORDINARIO)		
LIVELLO	ATTIVITA'	TEMPI
	<p>Il Sindaco è l'autorità Responsabile, in emergenza, della gestione dei soccorsi sul territorio di propria giurisdizione, in accordo col Prefetto, e pertanto ha il diritto/dovere di coordinare l'impiego di tutte le forze intervenute.</p> <p>Il Sindaco provvede a:</p>	
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> • Informare i cittadini sulle aree a rischio e sui provvedimenti ed i comportamenti da adottare in caso di emergenza 	<i>Periodicamente</i>
	<ul style="list-style-type: none"> • Rendere reperibile alla Prefettura se stesso o un proprio sostituto responsabile 	<i>Costantemente</i>
	<ul style="list-style-type: none"> • Dotare il Comune di una propria struttura di Protezione Civile per espletare il servizio di attenzione e salvaguardia e per concorrere alle altre azioni di Protezione civile 	<i>Non appena possibile</i>
	<ul style="list-style-type: none"> • Individuare aree per esigenze di Protezione Civile e punti strategici sugli itinerari di afflusso/deflusso per dirigere colonne di aiuto o evacuazione dei cittadini durante la fase di allarme 	<i>Non appena possibile</i>
	<ul style="list-style-type: none"> • Organizzare un sistema di comando e controllo che preveda una sala operativa ed un sistema alternativo costituito da radioamatori per mantenersi in collegamento con i responsabili delle attività essenziali (polizia, carabinieri, ospedale, vigili del fuoco, luce, gas, acquedotto, telefoni, ecc.) 	<i>Non appena possibile</i>
	<ul style="list-style-type: none"> • Individuare i provvedimenti fondamentali da attivare in caso di emergenza 	<i>Non appena possibile</i>
	<ul style="list-style-type: none"> • Mantenere aggiornato un semplice piano di Protezione Civile nel quale sintetizzare gli elementi essenziali di cui sopra 	<i>In occasione di esercitazioni</i>
(Gruppo Intercomunale di Protezione Civile "Bergamo Sud")	<ul style="list-style-type: none"> • Effettuare periodicamente esercitazioni di attivazione del piano di Protezione Civile, in particolare del sistema di comando e controllo della struttura comunale di Protezione Civile, adottando preferibilmente il criterio di effettuarle "su allarme" e non predisposte 	<i>Inizialmente ogni tre mesi, poi ogni sei mesi</i>
	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare tutte le altre iniziative idonee all'attuazione del modello di intervento descritto nella parte 1 	<i>Non appena possibile</i>
	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare tutte le altre iniziative idonee a favorire il successo dell'intervento di Protezione Civile in caso di inondazione 	<i>Non appena possibile</i>

ATTIVITA' NEL PERIODO DI INTERVENTO

LIVELLO	ATTIVITA'	TEMPI
<u>2.1 Fase d'attenzione</u> In caso d'attenzione il Sindaco (o il suo sostituto):		
Sindaco	<ul style="list-style-type: none">Verifica la reperibilità del personale componente il Centro Operativo Comunale (COC) (Gruppo Intercomunale di Protezione Civile "Bergamo Sud")	<i>Con sollecitudine</i>
(Gruppo Intercomunale di Protezione Civile "Bergamo Sud")	<ul style="list-style-type: none">Attiva la strutture di vigilanza previste nel piano di Protezione Civile comunale	<i>Con sollecitudine</i>
	<ul style="list-style-type: none">La fase rimane attiva fino al ricevimento di un nuovo messaggio di cessata attenzione o di evoluzione dell'evento nelle fasi successive	<i>Con sollecitudine</i>

2.2 Fase di preallarme

Il Sindaco, avvertito dal Prefetto; provvede a:

Sindaco	<ul style="list-style-type: none">Delegare un proprio rappresentante (Gruppo Intercomunale di Protezione Civile "Bergamo Sud")	<i>Con sollecitudine</i>
	<ul style="list-style-type: none">Convoca tutte le funzioni di supporto del COC (Gruppo Intercomunale di Protezione Civile "Bergamo Sud")	<i>A ragion veduta</i>

2.3 Fase di allarme

In caso di comunicazione dalla Prefettura, o di propria iniziativa, il Sindaco:

Sindaco	<ul style="list-style-type: none">Attiva il Centro Operativo Comunale con tutte le funzioni di supporto (Gruppo Intercomunale di Protezione Civile "Bergamo Sud")	<i>A ragion veduta</i>
(Gruppo Intercomunale di Protezione Civile "Bergamo Sud")	<ul style="list-style-type: none">Mette in atto i provvedimenti di salvaguardia delle persone e cose previste nel Piano Comunale di Protezione Civile.	<i>A ragion veduta</i>
	<ul style="list-style-type: none">Disloca personale delle Forze dell'Ordine o dei Volontari sugli itinerari di afflusso/deflusso per dirigere il traffico ed impedire l'afflusso nelle aree inondabili	<i>A ragion veduta</i>
Sindaco	<ul style="list-style-type: none">Comunica l'eventuale cessato allarme	<i>Con sollecitudine</i>
(Gruppo Intercomunale di Protezione Civile "Bergamo Sud")	<ul style="list-style-type: none">Assegna i primi compiti di intervento sulla base della rilevazione della situazione	<i>A ragion veduta</i>
Ufficio tecnico	<ul style="list-style-type: none">Dispone per una sistematica rilevazione della situazione (danni alle persone, danni materiali), impiegando la struttura comunale di Protezione Civile	<i>Non appena possibile</i>
(Gruppo Intercomunale di Protezione Civile "Bergamo Sud")	<ul style="list-style-type: none">Deve presidiare le aree per l'ammassamento dei soccorritori, le direttrici di flusso di questi, le aree di accoglienza della popolazione allontanata dalle zone interessate dall'evento, le aree di sosta per le autovetture	<i>Con sollecitudine</i>

ATTIVITA' DA SVILUPPARE IN CASO DI EVENTO SENZA PREANNUNCIO		
LIVELLO	ATTIVITA'	TEMPI
	Qualora l'evento si verifichi senza che vi sia stato alcun tipo di preannuncio, il Sindaco:	
	<ul style="list-style-type: none"> • Si collega con la Prefettura per segnalare l'evento 	<i>Con sollecitudine</i>
	<ul style="list-style-type: none"> • Attiva il Centro Operativo Comune convocando i rappresentanti delle principali funzioni di supporto (Gruppo Intercomunale di Protezione Civile "Bergamo Sud") 	<i>A ragion veduta</i>
	<ul style="list-style-type: none"> • Attiva la struttura comunale di Protezione Civile (Gruppo Intercomunale di Protezione Civile "Bergamo Sud") 	<i>A ragion veduta</i>
Ufficio tecnico	<ul style="list-style-type: none"> • Dispone per una sistematica rivelazione della situazione (danni alle persone, danni materiali), impiegando la struttura comunale di Protezione Civile 	<i>Non appena possibile</i>
(Gruppo Intercomunale di Protezione Civile "Bergamo Sud")	<ul style="list-style-type: none"> • Assegna i primi compiti di intervento sulla base della rivelazione della situazione alle strutture operative 	<i>A ragion veduta</i>
	<ul style="list-style-type: none"> • Disloca personale delle Forze dell'Ordine o dei volontari sugli itinerari d'afflusso/deflusso per dirigere il traffico 	<i>A ragion veduta</i>
	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppa le azioni di cui al punto 2.3 	<i>Con immediatezza</i>

ATTIVITA' PER IL SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA		
LIVELLO	ATTIVITA'	TEMPI
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> • Dispone per l'accertamento dei danni e la conseguente comunicazione alla regione per l'istruttoria ai fini della riattivazione delle attività economiche e produttive 	<i>A ragion veduta</i>

Modello di intervento

Il modello di intervento definisce le fasi nelle quali si articola l'intervento di protezione civile, caratterizzate da un livello di allertamento crescente nei confronti dell'evento che sta evolvendo. Esso individua le strutture che devono essere attivate, stabilendone relazioni e compiti; identifica le misure di sicurezza da adottarsi per mitigare gli effetti dell'evento atteso o conclamato; descrive le predisposizioni organizzative relative ai provvedimenti protettivi nei riguardi della popolazione (soccorso sanitario, eventuale evacuazione della popolazione, controllo della zona colpita, ecc.), degli animali, dei beni e del territorio in genere.

Il modello di intervento deve essere modulato sulle caratteristiche del singolo evento, nonché sulle condizioni ambientali al contorno e, in quanto tale, deve essere specifico per ciascuna tipologia di rischio.

Il presente Piano contempla pertanto un modello di intervento dedicato per ciascuna tipologia di rischio: ciascun modello è oggetto di trattazione dettagliata nel singolo "piano stralcio", al quale si rimanda per l'approfondimento degli argomenti di interesse.

Di seguito si illustra l'approccio metodologico seguito, ricordando che la legge 225/92 distingue (art. 2) tre tipologie di eventi:

a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti ed Amministrazioni competenti in via ordinaria;

b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più Enti o Amministrazioni competenti in via ordinaria;

c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi, che per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

Per ciascuna di queste tipologie, è prevista la responsabilità ed il coordinamento degli interventi di soccorso (cfr. Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali):

per eventi di tipo a): al Sindaco;

per eventi di tipo b): al Prefetto;

per eventi di tipo c): al Dipartimento di Protezione Civile.

Permangono, in ogni caso, in capo al Sindaco l'organizzazione e la gestione dei soccorsi sul proprio territorio anche in caso di eventi di tipo "b" e "c".

Per l'esercizio delle proprie funzioni, i responsabili suddetti hanno la facoltà di avvalersi di specifiche strutture operative - di livello comunale, provinciale, regionale o statale - per l'identificazione delle quali si è fatto riferimento al Modello Integrato di Protezione Civile denominato "*Metodo Augustus*", e predisposto dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

Il presente Piano prende in esame le situazioni determinate da eventi di tipo a) e b).

Per i dettagli sui modelli di intervento, si rimanda agli specifici piani stralcio.

Sistema di comando e controllo

Il sistema di Comando e Controllo rappresenta la struttura organizzativa attraverso la quale si esercita la direzione unitaria dei servizi di emergenza.

Con riferimento agli eventi di tipo b) e di tipo c), il modello di intervento, prevede:

la costituzione del **Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)** composto dai rappresentanti delle Amministrazioni e degli Enti tenuti al concorso di protezione civile;

la costituzione della **Sala Operativa di Prefettura (S.O.P.)** con compiti tecnici ed organizzata secondo le funzioni del Metodo Augustus;

la costituzione, qualora necessario e opportuno, di **Centri Operativi Misti (C.O.M.)**, istituiti con decreto del Prefetto ed incaricati del coordinamento delle attività in emergenza riguardanti un ambito territoriale composto da uno o più Comuni.

Le strutture operative di livello Comunale, Regionale e Nazionale, con le quali CCS, Sala Operativa di Prefettura e COM si trovano ad interagire durante la gestione degli eventi calamitosi, sono:

Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e Unità di Crisi Locale (U.C.L.): organi operativi locali istituiti, attivati e presieduti dal Sindaco, che se ne avvale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita;

Unità di Crisi della Regione Lombardia: (U.C.R.) coordinata dalla Struttura Regionale competente (Unità Organizzativa Protezione Civile) e presieduta dall'Assessore, è costituita da tecnici rappresentanti delle Unità Organizzative Regionali competenti (Presidenza, Sicurezza, Polizia Locale e Protezione Civile, Sanità, Territorio e Urbanistica, Qualità Ambiente, Risorse Bilancio e ARPA) ed ha funzioni decisionali e di coordinamento generale;

Direzione di COMANDO e Controllo (DI.COMA.C): è l'organo di Coordinamento Nazionale delle strutture di Protezione Civile nell'area colpita. Viene attivato dal Dipartimento della Protezione Civile in seguito alla dichiarazione dello Stato di Emergenza.

Sala Operativa Regionale

La Sala Operativa Regionale di Protezione Civile è articolata nelle seguenti aree funzionali:

- Sala decisioni: luogo dove si riunisce il CO.DI.GE (Comitato di Coordinamento dei Direttori Generali), l'organismo incaricato della decisione organizzativa e politica della Giunta Regionale, per il coordinamento delle emergenze di livello interprovinciale e regionale);
- Sala situazioni: luogo dove si riunisce l'U.C.R. (Unità di Crisi Regionale) per la gestione coordinata dell'emergenza di protezione civile;
- Centro funzionale monitoraggio rischi: luogo ove confluiscono, si concentrano ed integrano i dati rilevati dalle reti di monitoraggio ubicate sul territorio e dalle diverse piattaforme satellitari.
- Sala stampa: luogo di accoglienza dei giornalisti, attrezzato per agevolare il flusso informativo con i rappresentanti del mondo della comunicazione.

Centro Coordinamento Soccorsi

Qualora a seguito del verificarsi di calamità naturali, catastrofi od altri eventi, venga a determinarsi una situazione di grave o gravissima crisi, il Prefetto convocherà il **Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)**, con il compito di supportarlo nelle scelte di carattere tecnicooperative.

La sede del Centro Coordinamento Soccorsi è ubicato a Bergamo in via Torquato Tasso n.8.

La composizione del CCS, nella sua configurazione integrale, è riportata nella tabella seguente.

Tabella: composizione del Centro Coordinamento Soccorsi

Ente	Componenti
Prefettura	Prefetto o Funzionario delegato
Provincia	Presidente Giunta Provinciale o Assessore delegato
Comune di Bergamo e Comuni interessati	Sindaci o loro delegati
Polizia di Stato	Questore o suo delegato
Polizia Stradale	Comandante Sezione Polizia Stradale
Carabinieri	Comandante Provinciale o suo delegato
Guardia di Finanza	Comandante Provinciale o suo delegato
Vigili del Fuoco	Comandante Provinciale o suo delegato
Corpo Forestale dello Stato	Coordinatore Provinciale o suo delegato
Forze Armate	Ufficiale di collegamento
STER Regione Lombardia	Dirigente
Agenzia Interregionale per il Po	Funzionario
ASL	Direttore Generale o suo delegato
Servizio Sanitario di Urgenza 118	Responsabile territoriale competente
Provveditorato alle Opere Pubbliche	Provveditore o suo delegato
Croce Rossa Italiana	Responsabile Provinciale Protezione Civile o suo delegato
Eventuali componenti aggiuntivi	

Le componenti eventuali sono gli organismi aventi una specifica competenza tecnica attinente con l'evento incombente o in corso. Tra di essi in particolare si citano i soggetti erogatori dei servizi essenziali (energia elettrica, gas, acqua, telefonia fissa e mobile, poste, istruzione, etc.).

Sala Operativa di Prefettura

La **Sala Operativa della Prefettura (S.O.P.)** è retta da un **rappresentante del Prefetto** e, con riferimento alle già citate linee guida del Metodo Augustus, è organizzata su **14 funzioni di supporto**.

Le funzioni, rappresentano le singole risposte operative che occorre organizzare in qualsiasi tipo di emergenza a carattere provinciale. A ciascuna funzione afferiscono gli Enti, le Istituzioni, gli Organismi competenti in materia ed il cui coordinamento per le attività sia in "tempo di pace", sia in emergenza è affidato a **Responsabili di funzione**.

In "tempo di pace" il ruolo di Responsabile comporta l'aggiornamento dei dati relativi alla funzione pertinente; in emergenza comporta il presidio in sala operativa, per affiancare il Prefetto nella gestione e nel coordinamento degli interventi.

Non necessariamente, anche in relazione al tipo di emergenza in atto, devono essere attivate tutte le funzioni di supporto individuate: il Prefetto valuta l'opportunità di attivare le funzioni ritenute più idonee o integrare quelle esistenti con altre.

La Sala Operativa dovrà mantenere un costante raccordo e coordinamento con i **Centri Operativi Misti (C.O.M.)**, eventualmente istituiti dal Prefetto, e con la Sala Operativa (Sala Situazioni) del Servizio Protezione Civile della Regione Lombardia.

La Sala Operativa di Prefettura ha sede presso la Prefettura a Bergamo.

Le funzioni costituenti la Sala Operativa di Prefettura sono le seguenti.

Tabella: composizione Sala Operativa di Prefettura

Funzioni Metodo Augustus Attività principali in emergenza

1. **Tecnico scientifica - Pianificazione :**
Interpretazione fisica del fenomeno e dei dati relativi alle reti di monitoraggio
2. **Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria :**
Coordinamento di tutte le attività sanitarie pianificate o meno, connesse con l'emergenza in corso
3. **Mass Media e Informazione:**
Definizione dei programmi e delle modalità di incontro con i giornalisti. Divulgazione dei messaggi ai mass-media attraverso Sala Stampa
4. **Volontariato :**
Coordinamento delle Organizzazioni operative nell'emergenza in corso
5. **Materiali, Mezzi e Strutture Logistiche:**
Valutazione della disponibilità di tutte le risorse censite ed individuazione di eventuali carenze da colmare con richieste a livello centrale
6. **Trasporti e Circolazione – Viabilità:**
Valutazioni e disposizioni connesse alla movimentazione dei materiali, al trasferimento dei mezzi, all'ottimizzazione dei flussi lungo le vie di fuga ed al funzionamento dei cancelli di accesso per regolare i flussi dei soccorritori.
Operatività in stretto raccordo con la funzione 10
7. **Telecomunicazioni e comunicazioni di emergenza:**
Organizzazione di una rete di telecomunicazioni alternativa affidabile anche in caso di evento di notevole gravità.
8. **Servizi essenziali:**
Aggiornamento costante dello stato di efficienza delle reti dei servizi essenziali e degli interventi effettuati, coordinamento del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze
9. **Censimento danni a persone e cose:**
Censimento dei danni occorsi a persone, edifici pubblici e privati, infrastrutture, impianti industriali, attività produttive, beni culturali, agricoltura e zootecnia
10. **Strutture Operative – risorse umane** Coordinamento delle forze operative in campo
11. **Enti Locali:**
Attraverso la conoscenza approfondita delle realtà locali colpite dall'evento, disposizione delle operazioni di soccorso con particolare riferimento all'eventuale 'appoggio' alle risorse dei comuni limitrofi a quelli colpiti
12. **Materiali Pericolosi :**
Identificazioni di sorgenti di pericolo aggiuntive e conseguenti alla calamità verificatasi
13. **Logistica evacuati - Zone ospitanti:**
Organizzazione delle aree logistiche e delle strutture di ricettività pianificate o identificate sulla scorta di necessità contingenti, disposizione di adeguati approvvigionamenti alimentari
14. **Coordinamento Centri Operativi (COM):**
Valutazione dell'operatività dei centri operativi dislocati sul territorio per garantire nell'area dell'emergenza il massimo coordinamento delle operazioni di soccorso e la razionalizzazione delle risorse

Centro Operativo Misto

Il **Centro Operativo Misto (C.O.M.)** è una struttura operativa decentrata costituita con decreto prefettizio e retta da un rappresentante del Prefetto (es. il Sindaco di un Comune colpito dall'evento calamitoso).

I compiti attribuiti al C.O.M., in quanto proiezione decentrata del CCS, sono quelli di coordinare e gestire le operazioni d'emergenza sui luoghi dell'emergenza, mantenendo costante raccordo con il CCS e la Sala Operativa della Prefettura e con i Sindaci dei comuni facenti capo al C.O.M. stesso.

Il C.O.M. ha una struttura analoga al CCS ed è organizzato anch'esso in 14 funzioni di supporto, che rappresentano le singole risposte operative in loco; è da attivare in qualsiasi tipo di emergenza che richieda un coordinamento di iniziative tra più comuni o aree coinvolte da un evento calamitoso.

Ad ogni rappresentante degli enti o istituzioni coinvolti nell'emergenza è affidata, con idoneo provvedimento del Prefetto, la gestione di una singola funzione.

Non necessariamente, anche in relazione al tipo di emergenza in atto, devono essere attivate tutte le funzioni di supporto individuate: il rappresentante del Prefetto valuterà l'opportunità di attivare le funzioni ritenute più idonee o integrare quelle esistenti con altre. Nel caso del COM, a maggior ragione per motivi di semplicità operativa ed effettiva disponibilità, si può optare per un numero di funzioni congruamente ridotto, accorpandone alcune nel modo che si ritenga più efficiente.

La suddivisione del territorio in C.O.M. e la scelta dei Comuni capisettore deve essere considerata di carattere funzionale e quindi non è da escludere la possibilità che, in talune situazioni di emergenza possano essere istituite sedi alternative di C.O.M..

Dal punto di vista logistico, il C.O.M. si avvale di norma di locali messi a disposizione dall'Ente caposettore. Tali locali debbono essere in numero idoneo ad accogliere il personale operante e la dotazione strumentale necessaria. In particolare è opportuno che le strutture adibite a **sede C.O.M.** rispondano ai requisiti standard illustrati nel seguito:

- ben servita da collegamenti stradali sia verso i centri più periferici che verso le linee di comunicazione nazionali;
- servita da un sistema stradale ridondante e perciò difficilmente vulnerabile da eventuali catastrofi;
- sicura rispetto a frane, esondazioni, incendi boschivi, incidenti industriali;
- servita dalle reti di acqua, fognie, gas, elettricità, telefonia fissa e cellulare;
- prossima o ben collegata con aree utilizzabili come eliporto, ammassamento, sosta.

I requisiti strutturali dell'edificio adibito a sede di C.O.M. sono i seguenti:

- struttura solida e capace di resistere a un terremoto di intensità pari alla massima già registrata in zona,
- facilmente accessibile dalla viabilità ordinaria,
- dotato di parcheggi,
- dotato di spazi adatti a contenere: la sala situazioni, la segreteria con centrale di comunicazioni telefoniche, la sala per elaborazioni informatiche e per comunicazioni radio
- dotato di impiantistica elettrica idonea a supportare le dotazioni di cui in seguito

La dotazione minimale per comunicazioni e telecomunicazioni è la seguente:

- computer da tavolo e portatili
- stampanti e plotter
- almeno 3 linee telefoniche entranti (1 fax) e 3 linee in uscita

- fotocopiatrice
- fax
- telefoni cellulari
- apparati radio fissi, palmari e veicolari
- gruppo elettrogeno e gruppi di continuità

È opportuno che anche le sedi alternative presentino le medesime caratteristiche logistiche e strutturali della sede principale (la dotazione strumentale è ovviamente trasportabile).

La sede C.O.M. per l'aggregazione territoriale in esame è ubicata presso

Centro Operativo Comunale

Il Sindaco, che è Autorità comunale di protezione civile, al verificarsi di una situazione d'emergenza, acquisite le opportune e dettagliate informazioni sull'evento, assume la direzione dei servizi di soccorso (nel caso di eventi localizzati e limitati all'ambito comunale, ex art. 2 L. 225/92 lett. a) e lett. b) e assistenza alla popolazione colpita e provvede all'adozione dei necessari provvedimenti.

Il Sindaco, direttamente o con l'ausilio del **Referente Operativo Comunale (R.O.C.)** qualora nominato, ha il compito di:

- coordinare l'attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale;
- organizzare i rapporti con il volontariato locale (comunale e intercomunale);
- sovrintendere alla stesura ed all'aggiornamento del Piano di Emergenza Comunale;
- tenere i contatti con le istituzioni coinvolte in attività di protezione civile (VVF, Forze dell'Ordine, Regione Provincia, Prefettura, SSUEM 118, Volontariato, ecc.);
- coordinare le attività esercitative "in tempo di pace".

Per la direzione dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, il Sindaco si avvale di una struttura comunale di protezione civile, denominata **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**.

Il COC assicura il collegamento tra i diversi Enti ed il Sindaco, segnala alle autorità competenti l'evolversi degli eventi e delle necessità, coordina gli interventi delle squadre operative comunali e dei volontari, informa la popolazione.

La struttura del Centro Operativo Comunale viene configurato dal Metodo Augustus a livello di pianificazione comunale di emergenza, secondo le seguenti 9 funzioni di supporto:

1. Tecnico Scientifica – Pianificazione;
2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria;
3. Volontariato;
4. Materiali e mezzi e Risorse umane;
5. Servizi essenziali;
6. Censimento danni a persone e cose;
7. Strutture operative locali e viabilità;
8. Telecomunicazioni;
9. Assistenza alla popolazione e attività scolastica.

Il COC è pertanto costituito dai responsabili delle 9 funzioni di supporto. Per l'attivazione di questa struttura possono essere utilizzati dipendenti del Comune impiegati abitualmente nella gestione dei vari servizi pubblici (o persone anche esterne all'uopo individuato).

Nel caso in cui il territorio comunale abbia limitate dimensioni e un ridotto numero di abitanti e conseguentemente limitate necessità e possibilità tecnico-logistiche-organizzative, le Linee Guida Regionali Lombardia hanno previsto:

- la costituzione di un organismo con dimensioni più ridotto rispetto a quello previsto a livello nazionale dal Metodo Augustus, denominato **Unità di Crisi Locale (U.C.L.)**;
- la individuazione, in ogni Comune, di un Referente Operativo Comunale il quale costituisca un riferimento fisso e permanente, in costante reperibilità.

L'Unità di Crisi Locale (UCL) è costituita almeno da:

- Sindaco, che coordina l'UCL e tiene i rapporti con il COM (se costituito);
- Referente Operativo Comunale (ROC);
- Tecnico comunale (o professionista incaricato);
- Comandante Polizia Locale;
- Responsabile del Gruppo Comunale di protezione civile (se esistente), o di altra Associazione di Volontariato operante sul territorio comunale;
- Comandante locale Stazione Carabinieri (se esistente).

A questa struttura minima di comando e controllo in sede locale possono aggiungersi di volta in volta, a discrezione del Sindaco, altri componenti in funzione della natura dell'emergenza, facendo riferimento alle funzioni organizzative previste dalle direttive nazionali (cfr. "Metodo Augustus" – Dipartimento Protezione Civile).

Analogamente è possibile prevedere un'unica sala operativa ed un COC che coordini e organizzi le attività di emergenza di più Comuni, qualora sia stato redatto un piano di carattere intercomunale. I nominativi delle funzioni costituenti l'Unità di Crisi Locale (COC) sono riportati nei Piani di Emergenza Comunali redatti ed approvati dai singoli Enti.

È necessario che le strutture adibite a **sede C.O.C. Comunale od Intercomunale**, abituali e alternative, rispondano a requisiti standard precedentemente indicati per la sede di C.O.M.

In estrema sintesi devono essere soddisfatte le seguenti condizioni:

- il COC deve essere individuato nei pressi della viabilità principale;
- l'area non deve essere gravata da ipotetiche situazioni di rischio;
- il fabbricato deve avere una dotazione adeguata di linee telefoniche e fax, apparati per radiocomunicazioni e presenza di generatore di corrente;
- vi deve essere una disponibilità di più sale per garantire piena ed efficace operatività al Personale.

C.O.C. – CENTRO OPERATIVO COMUNALE

UBICAZIONE AREA	MUNICIPIO PIAZZA CASTELLO 6- MORENGO
GENERALITA' DEL PROPRIETARIO	COMUNE DI MORENGO
TELEFONO PROPPRIETARIO	0363 95052

CARATTERISTICHE DELL'AREA	
NATURA DELLA SUPERFICIE	Pianeggiante
VIA D'ACCESSO	DALLA CIRCONVALLAZIONE O DALLA SS 591
PAVIMENTAZIONE	ASFALTATA
PRESENZA DI LUCE	SI
PRESENZA DI GAS	SI
PRESENZA DI ACQUA	SI
PRESENZA DI SERVIZI IGIENICI	SI
PRESENZA LINEE TELEFONICHE	SI

C.O.M. – CENTRO OPERATIVO MISTO

UBICAZIONE AREA	SEDE GRUPPO INTERCOMUNALE
	PROT.CIV. VIA S.G. BOSCO NR. 1 MORENGO
SUPERFICIE COPERTA	MQ 580
SUPERFICIE TOTALE	MQ 2.250
GENERALITA' DEL PROPRIETARIO	COMUNE DI MORENGO
TELEFONO PROPRIETARIO	0363 95185 E 0363 95052

CARATTERISTICHE DELL'AREA

NATURA DELLA SUPERFICIE	PIANEGGIANTE
VIA D'ACCESSO	DALLA SS 591
PAVIMENTAZIONE	GHIAIOSA / TERROSA
PRESENZA DI LUCE	SI
PRESENZA DI GAS	SI
PRESENZA DI ACQUA	SI
PRESENZA DI SERVIZI IGIENICI	SI
PRESENZA LINEE TELEFONICHE	SI

PERICOLOSITA' TERRITORIALE E TIPOLOGIE DI RISCHIO

INTRODUZIONE

Nel seguente capitolo viene trattata la pericolosità territoriale del comune di Morengo e conseguentemente viene effettuata una valutazione preliminare delle tipologie di rischio ovvero un'analisi della vulnerabilità del territorio comunale in rapporto con i potenziali pericoli che possono causare danni alla popolazione e nelle infrastrutture.

Per rischio sono generalmente intese tutte quelle situazioni di particolare pericolo dovute ad eventi naturali che possono interessare il territorio comunale, comportando conseguenze rilevanti per l'uomo e per l'ambiente.

ANALISI DELLA PERICOLOSITA'

La codifica adottata nel presente piano, secondo quanto proposto dalla regione Lombardia – uff. protezione civile, permette di raggruppare omogeneamente sia i rischi individuati e proposti nello "schema tipo" dalla direzione generale della protezione civile, sia tutti quegli eventi che non trovano una precisa collocazione nello schema tipo. Di seguito viene riportato l'elenco dei rischi analizzati;

1. RISCHIO IDROGEOLOGICO
 - Alluvioni ed esondazioni
 - Frane e valanghe
 - Eventi metereologici eccezionali

2. RISCHIO SISMICO
 - Rischio sismico
 - Rischio vulcanico

3. RISCHIO CHIMICO
 - Industrie a rischio
 - Inquinamento falde idriche

4. RISCHIO NUCLEARE

5. RISCHIO INCENDI
 - Incendi urbani
 - Incendi boschivi
 - Incendi industriali

Rispetto a questo schema tipo si possono valutare ulteriori rischi o adottare diverse suddivisioni per la tipologia di rischio.

Di tutte le fonti di rischio esaminate, sul territorio del comune di Morengo è possibile escludere:

- Il rischio vulcanico
- Il rischio dighe
- L'emergenza socio territoriale (scenario associabile a grandi zone urbane).
- L'eventualità di disastri aerei, è stata valutata nel RISCHIO TRAFFICO E TRASPORTI, anche se il territorio comunale dista in linea d'aria circa 19 km dalla pista di decollo ed atterraggio dell' aeroporto di Orio al Serio.

RISCHIO IDROGEOLOGICO

Frane e smottamenti

Si definisce frana un movimento di distacco, da un pendio, di una massa di roccia, terra o detrito lungo un versante, verso quote inferiori, ove la massa si accumula.

Il criterio di guida di classificazione dei fenomeni franosi adottato è quello proposto da Vames, basato sul tipo di movimento; si considera il movimento del corpo di frana rispetto alla parte stabile, con particolare riguardo al tipo di spostamento.

La classificazione può essere determinata mediante osservazione di superfici o con indagini speditive nel sottosuolo e si articola in 5 classi principali:

- Crolli
- Ribaltamenti
- Scorrimenti
- Espansioni laterali
- Colamenti

a cui si aggiunge la classe dei fenomeni più complessi.

Analisi storica

La ricerca storica di questi fenomeni sul territorio comunale di Morengo è stata condotta analizzando varie documentazioni e pubblicazioni esistenti sul tematismo di rischio in questione ed in particolare è stato consultato il censimento delle aree italiane vulnerate da calamità idrogeologiche – Progetto AVI, inventario delle frane e dei dissesti idrologici della Regione Lombardia. In suddetto inventario non sono stati censiti fenomeni gravitativi che abbiano interessato il territorio comunale.

Aree di pericolosità

Dall'analisi dello studio geologico di supporto al piano regolatore generale del comune di Morengo, non sono state individuate aree pericolose.

Alluvioni ed esondazioni

Per esondazione in senso stretto si intende la fuoriuscita di bacini o corsi d'acqua dalla loro sede naturale, rive o alvei.

Per alluvione si intende l'allagamento dei centri urbani, di strade, cantine, ect..

I rischi suddetti sono quindi costituiti dalla possibilità che, sul territorio del comune di Morengo, avvengano esondazioni o alluvioni in grado di provocare danni alle persone, alle cose e all'ambiente.

Le cause generatrici del rischio esondazione/alluvione sono normalmente ricollegabili a 2 tipologie:

- Cause naturali
- Cause antropiche

CAUSE NATURALI	CAUSE ANTROPICHE
<p style="text-align: center;">Suolo</p> <p>Caratteristiche fisico geografiche dei corpi idrici</p> <p>Caratteristiche geomorfologiche dei versanti e dei terreni attraversati</p> <p>Tipologia ed ubicazione della vegetazione esistente</p>	<p style="text-align: center;">Urbanizzazione</p> <p>Presenza di manufatti non idonei lungo il corpo idrico (ponti, tombature, rilevati stradali, ect.)</p> <p>Scarsa manutenzione idraulica e forestale</p> <p>Ripristini agroforestali non adeguate</p>
<p style="text-align: center;">Aria e clima</p> <p>Precipitazioni stagionali</p> <p>Precipitazioni intense</p> <p>Fenomeni meteorologici eccezionali</p>	

Aree di pericolosità

Nell'area afferente il fiume Serio, si distinguono 3 zone principali:

- Zona A
- Zona B
- Zona C

Nella zona A evidenziata nella cartografia con colori azzurro, in diversi punti del suo percorso risulta con alveo insufficiente, le aree golenali sono generalmente inondabili sia direttamente sia a causa di correnti esondanti provenienti dal monte. Particolarmente critica è la situazione rilevabile in corrispondenza del ponte di Romano di Lombardia (BG) infatti la presenza di una stretta morfologica e del ponte stesso, influenzano l'inondazione delle zone circostanti. Il ponte costituisce punto critico che determina l'inondazione a monte dello stesso anche per eventi non rari vista l'elevata possibilità di formazione di ostruzioni connessa con il trasporto di materiale flottante; inoltre si rileva che il tratto di territorio vicino al ponte, è anche quello con il dislivello più basso ed in caso di inondazione l'acqua potrebbe facilmente raggiungere la parte abitata della cascina Corsa e la abitazioni situate in prossimità della stazione ferroviaria.

Nella zona B, si individua una situazione in cui la dinamica di esondazione è fortemente condizionata dalla presenza di possibili ostacoli presenti in alveo. Nella zona bassa in prossimità della rotonda sulla via Umberto I°, la roggia Rognola subisce una strozzatura causata da un ponte con possibilità di ostruzione e conseguente inondazione della rotonda stessa e di un tratto di via Umberto I°.

Nella zona C, è presente un sistema costituito da rii minori che possono determinare inondazioni localizzate ovvero incrementare l'estensione delle aree inondabili dovute all'entrata in crisi dei sistemi principali. Per tale sistema lo scenario ipotizza la possibilità di evenienza scarso trasporto solido, individuando quegli edifici che risultano più vulnerabili a seguito del possibile sviluppo di tali fenomeni.

Procedure da adottare in caso di rischio

Nella “Direttiva Regionale per l’allertamento per rischio idrogeologico ed idraulico e procedure per la gestione delle emergenze locali e regionali”, la Regione Lombardia ha stabilito i seguenti livelli di allertamento su scala regionale:

Condizioni di criticità	Codice	Livelli di allertamento	Livelli di criticità
Normalità / ordinaria criticità	0	Normalità	Possono presentarsi fenomeni che non sono sufficientemente prevedibili, come ad esempio i fulmini, che possono dar luogo a danni localizzati, ovvero a situazioni di disagio a scala locale, considerate normalmente tollerabili dalla popolazione (es. piccoli allagamenti di scantinati, caduta di alberi per vento, e simili).
Moderata criticità	1	Preallarme	Condizioni in grado di determinare danni di media gravità su ambiti territoriali ristretti, a scala comunale o parzialmente provinciale.
Elevata criticità	2	Allarme	Condizioni in grado di determinare danni di gravità rilevante su ambiti territoriali estesi a scala provinciale o parzialmente regionale.
Emergenza in atto o imminente	3	Emergenza	L’entità dei danni in atto è tale che prevale l’attività di aiuto e soccorso alla popolazione.

Il **rischio idrogeologico** corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli pluviometrici critici della corrispondente area omogenea, su bacini idrografici principali e secondari. Questa condizione può presentarsi già a partire da precipitazioni di durata limitata, cioè inferiore alle 24 ore, su bacini aventi superfici di qualche centinaio di kmq, cioè anche solo su porzioni di area omogenea.

Il **rischio idrogeologico alluvionale** corrisponde agli effetti indotti sul territorio a seguito del superamento dei livelli pluviometrici critici della corrispondente area omogenea, a partire da precipitazioni di durata giornaliera.

Le precipitazioni responsabili dei livelli di criticità possono essere quelle della zona omogenea di allertamento in cui si verifica la situazione, ma anche quelle che cadono all’interno della zona immediatamente a monte di quella per la quale si esprime la previsione di criticità; quest’ultimo caso riveste una grande importanza soprattutto per le zone di pianura attraversate da corsi d’acqua e vengono alimentati soprattutto dalle precipitazioni dei settori montani.

Preallarme

Si attiva quando perviene una notizia generica dalla Prefettura su condizioni meteo avverse, un avviso di moderata criticità regionale o la segnalazione del *codice C* relativo alla probabilità che si verifichino temporali.

Obiettivi: comunicazione della notizia alla struttura comunale di Protezione Civile, al fine di disporre al bisogno di tutte le forze disponibili per contrastare l'impatto negativo degli eventi sul proprio territorio; monitoraggio anche visivo dei siti a maggior rischio.

Il preallarme corrisponde ad una fase preliminare alla gestione operativa dell'emergenza, che fa seguito ad una comunicazione generica della Prefettura (ad esempio arrivo di una forte perturbazione meteorologica, non ancora in atto sul territorio comunale).

Tale fase ha inizio in previsione di un evento meteorologico significativo negativo che comporti un peggioramento della situazione meteorologica in atto.

L'ufficio a cui perviene la notizia deve dare immediata comunicazione della situazione in atto alle seguenti figure:

- Sindaco
- Responsabile Operativo Comunale
- Comandante della Polizia Locale

L'intervento inizialmente può essere gestito dal ROC, il quale provvede ad informare i responsabili tecnici e di istituzionali della strutture o enti territoriali competenti a livello comunale.

Il preallarme è in genere una misura precauzionale che non significa la certezza che si verificherà un evento calamitoso significativo ma che richiede un livello di attenzione superiore alla normalità per gli operatori di Protezione Civile.

Durante questa fase, il Sindaco:

- Predisporre una ricognizione, da parte della Polizia Locale e di personale tecnico del Comune, nelle aree a maggior rischio di frane e nelle zone potenzialmente inondabili per localizzare tutte le situazioni che potrebbero determinare un incremento di danno
- Dispone, per quanto possibile, di eliminare gli ostacoli presenti negli alvei soprattutto in prossimità dell'imbocco delle tombinature
- Predisporre una verifica finalizzata all'identificazione di manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e nello specifico individua: mercati ambulanti, feste di piazza, manifestazioni sportive, spettacoli teatrali
- Predisporre una verifica dei sistemi di comunicazione sia interni al Comune stesso che di interfaccia con strutture ed enti esterni
- Garantisce periodici aggiornamenti della situazione in atto o prevista (comunicazioni con l'ufficio di Protezione Civile della Regione Lombardia e la Prefettura di Bergamo, secondo i casi ogni 3-6-9 ore)

In caso di miglioramento delle condizioni meteorologiche, avuta conferma dagli enti preposti (Prefettura, Regione Lombardia), si deve comunicare alle persone precedentemente avvertite il ripristino delle condizioni di normalità.

In caso di ulteriore peggioramento delle condizioni meteorologiche, avuta conferma dagli enti preposti (Prefettura, Regione Lombardia), si passa alla fase di allarme.

Allarme

Coincide con la fase in cui perviene un avviso di elevata criticità regionale o una comunicazione di un evento di non gravi proporzioni ma già in atto sul territorio comunale e di cui si prevede un peggioramento.

Obiettivo: allertamento delle strutture comunali operative di Protezione Civile, monitoraggio della situazione in atto e di attività informativa.

Il Comune può dichiarare anche autonomamente lo stato di allarme, dandone immediata comunicazione alla Prefettura, alla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile e alla Provincia, ad esempio in caso di piogge intense in atto con rilevante innalzamento dei corsi d'acqua connesse ad un evento di cui si prevede un aggiornamento.

A questo stadio dell'intervento, vengono predisposte le prime misure per fronteggiare l'eventuale emergenza e si costituisce una cellula operativa. Questa è un nucleo composto da tecnici comunali e personale della Polizia Locale che effettua servizio di prevenzione e di controllo dell'emergenza sul campo; essa ha il compito di eseguire una valutazione del fenomeno e di attuare il servizio di osservazione dell'evento in atto, soprattutto nelle zone considerate a rischio.

Durante questa fase, il Sindaco:

- Coordinare le attività
- Predisporre un sopralluogo nelle aree a maggior rischio di frana e nelle zone più esposte al pericolo di esondazione
- Predisporre eventuali comunicati da diramare alla popolazione residente nelle zone a rischio
- Informa le imprese appaltatrici del servizio di manutenzione stradale e di detentori di specifiche risorse chiedendo la loro disponibilità
- Garantisce le comunicazioni informative con la Prefettura e gli altri enti tecnici esterni competenti (in particolare Sala Operativa Regionale di Protezione Civile, STER) e invia periodici aggiornamenti della situazione in atto o prevista

Altre misure che il Sindaco deve valutare se porre in atto sono:

- Provvedere alla messa in sicurezza delle persone disabili
- Predisporre la limitazione dei parcheggi per le auto private lungo le strade principali del centro abitato
- Emettere cautelativamente ordinanza di chiusura delle scuole presenti sul territorio comunale, comunicando l'ordinanza ai responsabili delle strutture, trasmettendola agli organi di informazione locale e regionale e divulgarla anche attraverso tabelloni
- Notificare ai direttori dei lavori la situazione di possibile evenienza di piogge intense nelle ore successive, richiamandoli ad eseguire la messa in sicurezza dei relativi cantieri individuati come a rischio nella fase precedente
- Notificare alle principali attività industriali del territorio comunale la possibilità di evenienza di piogge intense nelle ore successive, allo scopo di attivare piani interni propri di ogni singola struttura produttiva
- Ordinare l'annullamento di tutte le manifestazioni di carattere pubblico. Le manifestazioni in oggetto sono individuate in mercati ambulanti, feste di piazza, manifestazioni sportive, spettacoli teatrali

- Ordinare la chiusura di struttura di interesse pubblico o in alternativa disporre la chiusura delle sole strutture che non presentano norme di sicurezza per il rischio d'alluvione
- Disporre l'evacuazione della popolazione delle aree a rischio, se il monitoraggio anche visivo e le previsioni meteorologiche confermano l'evoluzione negativa dei fenomeni ed il concreto rischio di entrare in una situazione d'emergenza

Emergenza

Si è in presenza di un imminente grave pericolo di esondazione/alluvione e/o frana, oppure tali fenomeni si verificano.

Obiettivo: gestione dei soccorsi, allertamento delle strutture operative e predisposizione degli accorgimenti necessari per limitare le conseguenze dell'evento.

L'emergenza ha inizio quando l'altezza dell'acqua rispetto ai punti di guardia e le condizioni delle arginature o di altre opere idrauliche determinano potenziale pericolo per la pubblica incolumità.

Il ROC, ricevuta conferma della notizia e delle informazioni specifiche relative all'evento, ne dà immediata comunicazione al Sindaco, il quale proclama lo stato di emergenza.

La struttura comunale di Protezione Civile mantiene lo stato di massima allerta proseguendo le attività della fase precedente, con particolare riguardo al monitoraggio dei corsi d'acqua e delle aree di frana che incombono su elementi vulnerabili.

In questa fase il Sindaco:

- Dispone uno stretto e continuo contatto con la Prefettura e la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile per acquisire elementi sull'evoluzione della situazione meteo-idrogeologica
- Rimane in stretto contatto con i presidi sul campo mediante radio e cellulare per acquisire elementi sull'evoluzione della situazione
- Verifica le condizioni di imminente grave pericolo
- Ordina agli osservatori dislocati in punti strategici di attuare la chiusura al transito delle strade nelle zone individuate a rischio, impedendo in tali aree anche l'accesso ai ponti
- Dispone l'evacuazione della popolazione dalle zone a rischio
- Indica alla Prefettura e ai gestori le reti di servizio che possono essere interessate dall'evento
- Valuta se richiedere l'appoggio di nucleo di intervento dei VVF

Eventi meteorologici eccezionali

Il rischio eventi meteorologici eccezionali è costituito dalla possibilità che, sul territorio del comune di Morengo, si verifichino fenomeni naturali quali uragani, trombe d'aria, grandinate, nevicata, intensi temporali, fulmini e colpi di vento, in grado di provocare danni alle persone, alle cose e all'ambiente.

In particolare con il termine **tromba d'aria** s'intende una tempesta vorticoso di vento superiore a 200 km orari di velocità, di dimensioni fino a 100 metri di diametro, molto potente, che può coinvolgere una fascia di territorio lunga fino a 40 km.

Il **colpo di vento** è un fenomeno atmosferico violento più limitato, costituito da raffiche di vento di eccezionale intensità (fino a 130 km all'ora), ma non associato a perturbazioni intensamente distruttive.

I **temporali** consistono in un'intensa perturbazione associata ad un grande e compatto cumulonembo nel quale si instaurano vigorosi moti ascensionali.

Le **grandinate**, spesso associate a temporali, sono precipitazioni di grani di ghiaccio arrotondati, condensati intorno ad un nucleo detto "nucleo di accrescimento".

Analisi storica

Nel comune di Morengo non si hanno informazioni relativamente ad uragani e trombe d'aria.

Si sono verificate raramente copiose grandinate.

Per quanto riguarda la caduta di fulmini, si condensano in zone piantumate, con pericolo di folgorazioni alle persone che si trovino in loco (vedi ad esempio il caso del pensionato folgorato presso il campetto comunale di Via Papa Giovanni XXIII).

Relativamente al fenomeno delle raffiche di vento eccezionali, non si hanno stazioni di misura locali.

Aree di pericolosità

Campetti comunali di Via Papa Giovanni XXIII e campetto comunale Parco Itaca, zone boschive in prossimità del fiume Serio.

Procedure da adottare in caso di rischio

Per eventi meteorologici eccezionali, quali ad esempio trombe d'aria, le azioni principali che di solito si rendono necessarie in emergenza sono:

- Richiesta di soccorso di tipo sanitario ad eventuali feriti
- Sgombrò di eventuali tronchi, arbusti, macerie che ostruiscono le sedi stradali
- Soccorso ad autoveicoli in difficoltà
- Organizzazione di ricoveri di emergenza per i senzatetto
- Attivazione di ronde antischiacciamento nel caso di scopercchiamento di tetti e conseguente inagibilità degli immobili
- Demolizione di edifici pericolanti

In particolare per il ripristino della viabilità potrà rendersi necessario l'utilizzo di mezzi operativi per la movimentazione dei materiali, di motoseghe per il taglio di piante cadute al suolo ed autocarri per il carico ed il trasporto delle macerie.

Per quanto concerne le procedure operative relative ai fenomeni temporaleschi, la Regione Lombardia ha emanato la D.G.R. 11670 del 20 dicembre 2002 denominata DIRETTIVA TEMPORALI

per la prevenzione dei rischi indotti dei fenomeni meteorologici estremi sul territorio regionale ai sensi della L.R. 1/2000 art.3 comma 131, lettera i.

Vengono pertanto riportate le indicazioni procedurali che l'Amministrazione comunale deve attivare nel periodo in cui i fenomeni temporaleschi hanno maggiore frequenza.

Le attività di protezione civile che si possono collegare ai fenomeni temporaleschi sono di tipo preventivo e scaturiscono dalla lettura della tabella meteopluviometrica allegata al bollettino meteorologico emesso quotidianamente dal servizio meteorologico regionale, attualmente affidato all'ARPA, dove compare una colonna relativa in cui è riportato per ciascuna area territoriale omogenea un codice di probabilità di accadimento:

codice A = bassa o nulla

codice B = moderata

codice C = alta

In particolare verificando la presenza del codice C nella tabella meteopluviometrica, l'Amministrazione comunale dovrà attivare il controllo della aree a rischio e la sorveglianza dei punti critici sul territorio comunale, in modo da consentire l'eventuale interdizione alla circolazione sulle strade interessate, l'allertamento della popolazione, residente e non, e la verifica dell'eventuale coinvolgimento della stessa in situazione di pericolo, valutando a ragion veduta, la possibilità di accadimento di temporali violenti con fulmini ed alluvioni improvvise, anche in funzione di precedenti storici.

Nel periodo di maggiore frequenza dei fenomeni temporaleschi, il Sindaco dovrà informare la popolazione e le autorità di pubblica sicurezza dell'obbligo di segnalare tempestivamente al Comune la presenza di campeggiatori anche isolati, gite scolastiche, campi scout e simili.

Dovrà essere prestata particolare attenzione in caso di manifestazioni pubbliche o di massa previste in luoghi aperti o in aree a rischio, al fine di ridurre gli effetti di fenomeni improvvisi e/o di grossa entità.

In conseguenza di quanto sopra sarà cura dell'Amministrazione comunale provvedere alla consultazione dei bollettini emessi quotidianamente dall'ARPA, disponibili sul sito internet dell'UO Protezione Civile della Regione Lombardia (www.protezionecivile.regione.lombardia.it).

Di seguito si fornisce anche la descrizione delle principali azioni da porre in atto al verificarsi di forti nevicate.

Al ricevimento delle prime notizie di problematiche connesse al fenomeno e dopo la valutazione circa l'evento, verranno emanate le misure di preallarme e allarme.

L'Amministrazione comunale dopo aver acquisito tutti gli strumenti idonei a risolvere i problemi prioritari posti dalle intense condizioni nivologiche dovrà ispirarsi ai seguenti criteri:

- Avviare i primi soccorsi stabilendo una priorità degli assi stradali su cui intervenire
- Fare effettuare non appena le condizioni meteorologiche lo consentono una ricognizione sulle zone maggiormente colpite al fine di:
 - Acquisire ulteriori elementi informativi

- Accertare se sugli itinerari principali e secondari vi siano persone a bordo di automezzi bloccati dalla coltre nevosa
- Controllare se in qualche località siano insorte necessità di soccorso immediato
- Predisporre le strutture precedentemente individuate per l'accoglimento degli sfollati
- Disporre eventualmente norme di limitazione del traffico privato, fissando itinerari preferenziali o alternativi di afflusso e di deflusso per il movimento dei soccorsi
- Valutare la ripartizione delle risorse sulla scorta delle necessità di intervento e delle effettive disponibilità
- Sgombero delle principali vie di comunicazioni
- Sgombero di eventuali edifici pericolanti ed alleggerimento della coltre nevosa sulle coperture degli edifici meno resistenti
- Predisposizione di mezzi adeguati per il raggiungimento di case isolate
- Valutazione delle possibilità di reperire combustibili alternativi da utilizzare in caso di interruzione prolungata di energia elettrica
- Predisposizione di mezzi di illuminazione d'emergenza nei luoghi di interesse pubblico e di soccorso
- Dotazione ove necessario di:
 - Gruppi elettrogeni completi per costituire impianti di illuminazione d'emergenza
 - Adeguati mezzi per mantenere in funzione le pompe degli acquedotti
 - Apparati radio ricetrasmittenti per i collegamenti alternativi

Per quanto concerne gli interventi per lo sgombero delle strade, i mezzi sgombraneve della Provincia interverranno sulle percorrenze di propria competenza, mentre il Comune dovrà provvedere a rendere agibili le principali arterie stradali. A tale scopo si potranno utilizzare i mezzi sgombraneve messi eventualmente a disposizione anche da ditte private, oppure potrà rendersi necessaria la requisizione, con ordinanza sindacale, di mezzi operativi per lo sgombero della neve e l'utilizzo di spalatori occasionali e volontari.

Per il soccorso ai veicoli in difficoltà dovranno essere allertati enti quali: Polizia Stradale, CC, volontari VVF, ect..

Nel caso di notevole presenza di neve sulle coperture, per scongiurare il collasso ed il successivo crollo, dovranno essere avvisati i Vigili del Fuoco.

Per un controllo costante della funzionalità della rete tecnologica, si farà riferimento ai rispettivi enti gestori. Infine si dovrà valutare la chiusura temporanea di scuole di ogni ordine e grado sino alla cessata emergenza.

Rischio sismico

Qualsiasi terremoto sufficientemente forte produce 3 tipi di effetti principali:

- sul suolo
- sugli edifici
- sulle persone

Per un sistema urbano il rischio (R) può essere descritto simbolicamente dalla relazione:

$R = Pr (PI \times Eu \times Vs)$ dove:

Pr – pericolosità di riferimento – definisce l'entità massima dei terremoti ipotizzabili per una determinata area in un determinato intervallo di tempo.

PI – pericolosità locale – rappresenta la modifica indotta da condizioni geologiche particolari e dalla morfologia del suolo all'intensità con cui le onde sismiche si manifestano in superficie.

Eu – esposizione urbana – descrive tutto quanto esiste ed insiste su di un determinato territorio, dalla consistenza della popolazione al complesso del patrimonio edilizio infrastrutturale e delle attività sociali ed economiche.

Vs – vulnerabilità sistema urbano – è riferita alla capacità strutturale che l'intero sistema urbano ha di resistere agli effetti di un terremoto di data intensità.

Attività di prevenzione

La prevenzione del rischio sismico può essere attuata su 2 livelli:

1. il livello dell'informazione e preparazione del pubblico e del personale operante nel soccorso e nella Protezione Civile
2. il livello di prevenzione territoriale

Nel primo caso si tratterà di organizzare corsi e informative sui comportamenti da tenersi in caso di eventi, esercitazione di Protezione Civile con simulazione dell'evento.

Nel secondo caso, l'applicazione dei risultati di studi a livello nazionale e regionale avviati a partire dagli anni '90, la corretta applicazione delle leggi vigenti che normano le modalità costruttive nei comuni sismici.

Il monitoraggio sismico viene attualmente gestito a livello nazionale dall'Istituto Nazionale di Geofisica (INGV) con sede a Roma, che, attraverso la Rete Sismica Nazionale Centralizzata (RSNC), costituita da circa 90 stazioni di rilevamento, fornisce in tempo reale (da pochi secondi ad un massimo di circa tre minuti) la posizione dell'epicentro del sisma e il valore della sua intensità. A seguito della registrazione dell'evento, ne viene data immediata comunicazione al Dipartimento della Protezione Civile e alle Prefetture interessate.

Da alcuni anni è inoltre operativa la R.A.N. (Rete Accelerometrica Nazionale) gestita dal Servizio Sismico Nazionale, che ha il compito di documentare gli eventi sismici più rilevanti. La stazione appartenente a questa rete, più vicina al territorio in questione è quella di Lodi, denominata RALOD.

Si segnala infine la rete di monitoraggio GPS in corso di allestimento da parte della Regione Lombardia per le possibili implicazioni di verifica post sisma sul territorio.

Sul territorio provinciale di Milano non sono attualmente presenti stazioni di rilevamento dedicate né reti locali, mentre la copertura del territorio regionale è ad oggi assicurata tramite le stazioni seguenti:

Tabella: stazioni di monitoraggio sismico sul territorio regionale

DENOMINAZIONE	LOCALITÀ	COMUNE	COORDINATE	QUOTA (s.l.m.)
Bormio	Parco Nazionale dello Stelvio	Bormio (SO)	46°28'33" N 10°22'22.8" E	1250 m
Salò	Complesso Santa Giustina	Salò (BS)	45° 36'27" N 10° 31'34" E	91 m
Osservatorio Centro Geofisico Prealpino	Osservatorio Campo dei Fiori	Gavirate (Va)	45° 52' 07" N 08° 46' 10" E	1200 m

Analisi storica

Negli ultimi tre anni si sono avvertite scosse telluriche avvenute nel raggio di 30 Km da Morengo nelle seguenti zone:

	data ora UTC	MAG	distretto	dist. in km
1)	10/09/2011 23.14.50	2,3	Pianura padana lombarda	24,88
2)	30/07/2010 19.05.41	2,3	Pianura padana lombarda	26,72
3)	14/05/2010 3.35.29	2,8	Prealpi lombarde	26,49
4)	11/05/2010 2.13.43	3,3	Prealpi lombarde	27,15
5)	08/12/2009 15.43.52	2,9	Prealpi lombarde	25,10

Analisi storica delle scosse telluriche avvenute nel raggio di 30 Km da Morengo fino al 2008:

	data	MAG	zona	dist. in km
1)	29/10/1995	4,57	Berlinghetti	26,07
2)	09/02/1979	5,03	Busnago	20,73
3)	23/11/1961	4,83	Brembate di Sopra	23,07
4)	24/04/1918	5,07	Sedrina	27,81
5)	13/01/1918	4,86	Lodi	27,42
6)	12/09/1884	4,83	Pontoglio	12,44

7)	12/05/1802	5,67	Soncino	16,93
8)	07/04/1786	5,31	Cavenago d'Adda	27,54
9)	10/09/1781	5,03	Caravaggio	6,24
10)	15/08/1771	4,83	Predore	27,34
11)	13/06/1642	5,03	Bergamo	18,07
12)	22/08/1606	5,03	Bergamo	18,07
13)	08/03/1593	5,03	Bergamo	18,07
14)	26/09/1576	4,83	Azzano San Paolo	15,15

Aree di pericolosità

Le aree di pericolosità sono localizzate nel centro storico del Comune di Morengo.

Procedure da adottare in caso di rischio

Sono previste due sole fasi significative connesse al rischio sismico, l'allarme e l'emergenza.

La prima viene associata alla fase iniziale, della durata di alcuni minuti, la seconda coincide con il momento in cui, oltre ad avere certezza circa l'evento, si hanno elementi inconfutabili di danno.

Allarme:

Si realizza quando si ha notizia di un evento sismico certo ma si ignorano le effettive conseguenze sul territorio e la popolazione. *Evento sismico certo ma non ipotetico.*

L'allarme può essere generato per iniziativa degli organi esterni al comune (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e quindi della Prefettura) oppure ad opera delle strutture locali di protezione civile (auto allertamento).

In caso di auto allertamento , il sindaco attiva la struttura locale di Protezione Civile e dispone una ricognizione del territorio onde accertare l'effettivo impatto del sisma sul territorio, informandone, con ogni mezzo disponibile, la Prefettura.

Fatte le opportune verifiche e valutazioni, l'allarme può evolvere in una situazione di emergenza qualora pervengano notizie di danno a persone e/o cose, ovvero in una situazione di normalità quando si accerta che l'evento sismico non ha dato luogo a danni alle persone e/o cose, con possibilità di procedere anche ad una revoca dello stato di allarme.

Durante la fase di allarme, il sindaco:

- si attiva autonomamente e/o in base alle richieste del territorio;
- assume ogni notizia rilevante al fine di configurare lo scenario di riferimento;
- verifica la continuità delle comunicazioni e dei servizi essenziali;
- riferisce le notizie di interesse agli organi di soccorso ed alla prefettura;
- attua tutti gli interventi necessari per portare gli eventuali primi soccorsi;

- dispone una ricognizione sull'intero territorio, mantenendosi in contatto con la SOP e la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile, al fine di valutare l'opportunità di revocare lo stato di allarme o la necessità di dichiarare la fase di Emergenza.

Emergenza:

Si realizza nel momento in cui si verifica un evento sismico, rovinoso a persone e/o cose. Evento sismico certo, danno conclamato e grave.

A livello provinciale la fase di emergenza viene dichiarata, per convenzione, nel momento in cui si verifica un evento sismico di intensità massima pari almeno al grado VII della scala Mercalli – Cancani – Sieberg (la comunità scientifica individua la soglia di danno alla magnitudo 5.0 Richter. Solitamente l'emergenza è dichiarata a seguito del passaggio dalla fase di allarme, talvolta però l'evento è di tale gravità che l'attivazione/dichiarazione dello stato d'emergenza risulta immediatamente chiaro alle strutture di Protezione Civile.

Durante la fase d'emergenza il sindaco:

- partecipa con un proprio rappresentante al COM eventualmente istituito
- attuare provvedimenti relativi al controllo del traffico
- individuare i mezzi di trasporto e le macchine operatrici necessarie per la gestione del soccorso
- fornire al Prefetto elementi idonei a definire le misure di competenza delle FF.OO, atti ad impedire l'accesso nella zona colpita dall'evento sismico
- raccogliere e concentra eventuali salme nelle aree cimiteriali o in camere mortuarie, suddividendole in identificate e non identificate
- diramare le necessarie informazioni di igiene e profilassi pubblica provvedendo alla contemporanea prevenzione ed eventuale eliminazione di focolari d'infezione
- stabilire i luoghi di discarica delle macerie
- dopo aver valutato i danni, classificare gli edifici da demolire, illesi, da recuperare.

Rischio chimico e industriale

Il rischio chimico-industriale è rappresentato fondamentalmente dalla presenza di:

- aziende a rischio di incidente rilevante
- attività insalubri
- trasporto o rilascio di sostanze pericolose

Aziende a rischio di incidente rilevante ed attività industriali

Le lavorazioni insalubri riguardano le manifatture o fabbriche che producono vapori, gas o altre esalazioni insalubri o che possono in altro modo essere pericolose alla salute degli abitanti; esse sono indicate in un elenco contenuto nel D.M. 5 settembre 1994.

Il rischio di incidente rilevante, principalmente di natura chimica e fisica, è costituita dalla possibilità che per la presenza di attività industriali, si verifichi un incidente in grado di provocare danni alle cose e all'ambiente.

A causa di eventi accidentali nelle industrie così classificate, possono avvenire eventi incidentali di vario tipo e gravità che possono portare ad esempio a:

1. rilascio di sostanze pericolose in atmosfera, in acqua, nel suolo e nel sottosuolo
2. incendi
3. esplosioni di cisterne e reattori

Il rilascio di sostanze pericolose può essere a sua volta causato, oltre che da incidenti industriali, da incendi di altra natura o incendi in depositi o stabilimenti di lavorazione di sostanze tossiche o pericolose; esso può inoltre essere connesso a rotture di strutture fisse adibite a trasporto oppure a fughe di sostanze tossiche provocate da incidenti stradali o aerei.

In particolare la dispersione in atmosfera di fumi, gas e vapori può generare una nube tossica, mentre il rilascio di sostanze nel suolo, in acqua e nel sottosuolo, oltre all'inquinamento dei terreni, può determinare la contaminazione delle acque.

Analisi storica

Nel territorio del comune di Morengo non sono presenti industrie a rischio di incidente rilevante ai sensi del D.Lgs. 334/99 e non risulta che si siano verificati in passato incidenti di rilievo coinvolgenti insediamenti industriali ed artigianali.

Aree di pericolosità

Non si registrano zone di pericolosità rischio chimico ed industriale nel Comune.

Procedure da adottare in caso di rischio:

Allo stato attuale, per il territorio del comune di Morengo, il rischio tecnologico è piuttosto basso; la seguente procedura di emergenza costituisce comunque un riferimento anche nel caso di eventuali futuri insediamenti produttivi.

PRIMA FASE

Ove i tempi di sviluppo lo consentano, il sindaco, ricevuta la comunicazione dal gestore aziendale o da altro soggetto:

- si mette in contatto con il gestore aziendale se non avvertito da quest'ultimo
- verifica la classe di appartenenza dell'azienda
- attiva l'UCL
- verifica che siano state attivate le strutture di soccorso urgente (115-118)
- fornisce agli organi di soccorso indicazioni generali relative al luogo esterno all'area di rischio ove eventualmente far confluire i mezzi di soccorso e dove eventualmente potrà essere attivato il Posto di Comando Avanzato (PCA)
- segnala, tempestivamente, l'evento e gli sviluppi alla Prefettura, alla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile di Milano ed alla Provincia, rapportandosi costantemente con essi
- sulla scorta delle indicazioni generali fornite dal gestore aziendale, dai Vigili del Fuoco, dal SSUEm e dalla Prefettura dichiara lo stato di allarme e stabilisce le misure di protezione da adottare a tutela della popolazione
- attiva il sistema di allertamento alla popolazione
- attiva le forze dell'ordine
- si dirige presso il luogo individuato come sede del PCA, e presi i necessari contatti con VVF, SSUEm, 118 e le Forze dell'Ordine, assume il coordinamento generale dei primi soccorsi
- fornisce disposizione per l'allestimento dei locali presso i quali si insidierà il Centro Operativo Misto
- attiva i posti di blocco.

La POLIZIA LOCALE :

- invia un proprio rappresentante presso il PCA
- concorre alla definizione del piano dei posti di blocco seguendo le istruzioni del piano o quelle eventualmente fornite dal Sindaco
- concorre all'attuazione delle misure di soccorso disposte dal Sindaco.

SECONDA FASE

Il Sindaco :

- verifica l'attivazione e l'operatività dei propri servizi tecnici competenti
- attiva, ove necessario, il volontariato di Protezione Civile perché fornisca supporto alle attività di soccorso e quelle attinenti alla gestione della viabilità
- assicura la funzionalità di un numero telefonico del comune affinché la popolazione possa essere informata in modo puntuale della situazione in atto
- assume la direzione del COM fino all'arrivo del Rappresentante della Prefettura
- dispone l'apertura dei centri di raccolta temporanea
- informa costantemente la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile e la Provincia, la Prefettura ed il CCS circa l'evoluzione della situazione e le misure adottate a tutela della popolazione
- garantisce, se ritenuto opportuno, la presenza al PCA di un proprio rappresentante anche come elemento di collegamento.

La Polizia Locale :

- favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso assumendo ogni iniziativa utile allo scopo
- favorisce l'allestimento e la funzionalità dei centri di raccolta.

TERZA FASE**Il Sindaco :**

- se necessario, ordina la sospensione dell'erogazione ei servizi essenziali (luce – acqua – gas)
- se l'evolversi della situazione lo richiede, in conformità alle indicazioni del PCA/COM, dispone che la popolazione evacuata si raduni presso i centri di raccolta temporanea
- segue l'evolversi della situazione e se ricorrono i presupposti, sulla base delle indicazioni del COM , propone al Prefetto la dichiarazione dello stato di emergenza ovvero alla revoca dell'allarme, informandone la popolazione
- in tale ultimo caso, segue le operazioni per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni evacuate
- informa la popolazione in ordine all'evento ed alle misure e da adottare.

NUBE TOSSICA

Per quanto riguarda il rilascio di sostanze pericolose nell'atmosfera, le condizioni meteorologiche possono favorire la diffusione ambientale. Al fine di valutare l'impatto ambientale è pertanto necessario considerare i seguenti aspetti:

- stabilità atmosferica
- temperatura
- direzione ed intensità dei venti
- regime pluviometrico eventuale
- previsioni sull'evoluzione delle condizioni atmosferiche.

Nel caso in cui si dovessero verificare rilasci nell'atmosfera con formazione di nubi tossiche o comunque dannose per l'organismo umano, la prima segnalazione dell'incidente deve pervenire immediatamente all'ARPA, all'ASL competente ed al Comando dei Vigili del Fuoco, i quali dovranno:

- disporre l'invio sul posto di personale equipaggiato per gli interventi tecnici
- informare la Prefettura la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile e la Provincia, indicando appena possibile le misure di sicurezza necessarie a tutela della pubblica incolumità
- valutare sulla base dei dati in possesso (natura chimica del gas, vapori o polveri rilascianti, consistenza del rilascio, direzione di propagazione, provvedimenti in atto presso lo stabilimento per l'eliminazione, la riduzione e la neutralizzazione del fenomeno), l'opportunità di provvedere in alternativa a:
 - a. sgomberare tempestivamente ed ordinatamente la popolazione dai settori sottovento rispetto alla sorgente dell'emanazione
 - b. vietare di uscire all'esterno ed invitare gli interessati ad adottare tutte le precauzioni atte a ridurre l'immissione di aria all'interno degli immobili
 - c. obbligare coloro che si trovino fuori a ritirarsi all'interno del più vicino immobile.

CONTAMINAZIONE DI ACQUE SUPERFICIALI O SOTTERRANEE

Il rilascio accidentale di sostanze pericolose può provocare l'inquinamento delle acque superficiali e della falda freatica.

In tali casi si dovranno immediatamente mettere in allarme oltre alla Prefettura e dalla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile, i Vigili del Fuoco, l'ARPA, l'Ufficio Bonifiche della Regione Lombardia e l'Amministrazione Provinciale, per l'invio sul posto di proprio personale tecnico attrezzato al fine di:

- identificare la natura chimica della sostanza dispersa
- prelevare campioni, da sottoporre ad analisi chimiche
- accertare la presenza o meno di sistemi sotterranei di condotte che possono veicolare i liquidi a grande distanza in brevi tempi
- sospendere le erogazioni di acqua potabile.

- Mettere in atto sistemi di contenimento, assorbimento, recupero, smaltimento, delle sostanze pericolose
- Mettere in opera pompe, galleggianti o altre forme di sbarramento
- Impiegare idrovore ed elettropompe per l'aspirazione ed il travaso degli stati liquidi superficiali in caso non siano miscibili in acqua e quindi più leggeri di essa
- Predisporre interventi igienico sanitari per la tutela della salute pubblica
- Bonificare le sponde dei corsi d'acqua asportando gli strati inquinanti da stoccare in discarica.

In particolare, nel caso in cui si dovessero verificare versamenti accidentali o scarichi anomali in corsi d'acqua superficiali, la provincia dovrà provvedere, nell'ambito delle competenze delegate dalla Regione Lombardia, agli interventi di disinquinamento ed alle operazioni necessarie per il risanamento del territorio.

Per quanto riguarda la contaminazione di acque sotterranee, gli interventi straordinari da effettuare d'intesa con ASL possono di due ordini:

- Approvvigionamenti straordinari di acqua con autobotti e confezioni sterili alla popolazione interessata
- Informazione, attraverso comunicati diffusi da radio e televisioni locali, nonché da autovetture munite di altoparlante o megafono, circa l'evento ed il conseguente pericolo, con l'invito a non utilizzare acqua di pozzi o comunque non controllata.

Incidente chimico dovuto al trasporto di sostanze pericolose

Il trasporto internazionale su strada di merci pericolose è disciplinato dall'accordo europeo ed indicato con la terminologia internazionale A.D.R. (Accord Européen relatif au transport International des marchandises dangereuses par route et protocoles de signature).

L'A.D.R. costituisce una regolamentazione completa del trasporto delle merci pericolose, che sono classificate e contrassegnate con un numero di identificazione (numero ONU): esso consente una rapida identificazione delle sostanze pericolose e contiene prescrizione particolareggiata per ogni tipo di merce e sostanza soggetta a restrizioni o per la quale è necessario adottare particolari precauzioni durante il trasporto.

Le sostanze soggette all'A.D.R. devono essere accompagnate da documenti dei dati identificativi della sostanza, la quantità, fornitore e destinatario.

Una scheda di sicurezza accompagna la merce, riportando i comportamenti da tenere in caso di incidente, i codici identificativi della sostanza, la descrizione del pericolo principale, di quelli collaterali, il comportamento da tenere in caso di incendio ed in altre condizioni particolari per cui la materia può diventare pericolosa, il tipo di equipaggiamento da utilizzare per il trattamento delle sostanze e le azioni che il conducente deve intraprendere in caso di incidente.

Gli automezzi adibiti al trasporto di sostanze pericolose sono riconoscibili mediante dei cartelli di colore arancione e delle etichette di pericolo applicati sui lati dell'automezzo o dell'autocisterna e sul fronte/retro dell'automezzo.

Mediante il riconoscimento dei cartelli e delle etichette è possibile individuare la tipologia di pericolo costituita dal mezzo e le precauzioni da adottare in caso di incidente.

ANALISI STORICA

Sul territorio del comune di Morengo, non risultano accaduti considerevoli incidenti stradali che abbiano coinvolto sostanze pericolose.

AREE DI PERICOLOSITA'

La tipologia di rischio in argomento deriva dagli incidenti che potenzialmente potrebbero coinvolgere automezzi adibiti al trasporto di sostanze pericolose, in particolare su strade caratterizzate da intenso traffico veicolare oppure anche per gli ingenti quantitativi trasportati.

Ulteriori rischi sono legati alla eventuale presenza di industrie a rischio di incidente rilevante e di insediamenti produttivi che utilizzano sostanze pericolose.

Molti comuni risultano particolarmente esposti a questo tipo di rischio in quanto esso non viene in genere percepito dalla popolazione e quindi non è neppure considerato come fonte di pericolo.

Il rischio aumenta nettamente nei centri urbanizzati nei quali anche il traffico è più elevato e proporzionalmente aumenta anche il rischio di incidenti.

Nel settore in esame, la direttrice di traffico a maggior rischio è rappresentata dalla S.S.591 , dalla S.P.12 e dalla linea ferroviaria MILANO – VENEZIA.

Il rischio di incidenti per il trasporto di sostanze pericolose è da ritenersi piuttosto elevato per il territorio del comune di Morengo, per la presenza di insediamenti vulnerabili a lato delle suddette strade.

PROCEDURE DA ADOTTARE IN CASO DI RISCHIO:

Le azioni principali da porre in atto sono:

- Verificare che siano state attivate le strutture di soccorso urgente (Vigili del Fuoco, SSUEm 118)
- Contattare l'ASL per la pianificazione di ogni tipo di intervento igienico-sanitario a tutela della popolazione
- Contattare l'ARPA per i primi soccorsi e per la verifica dell'eventuale contaminazione radioattiva delle aree circostanti il luogo del sinistro
- Attivare le forze dell'ordine
- Inviare sul luogo una pattuglia di polizia locale in grado di relazionare sull'incidente
- Raccogliere tutti i dati utili circa l'incidente e la sua possibile evoluzione
- Verificare la natura della sostanza trasportata e le sue principali caratteristiche
- Raccogliere tutti i dati inerenti la/le sostanza/e coinvolte nell'incidente
- Dare al personale che interviene sul luogo dell'incidente indicazioni su come proteggersi dalle sostanze tossiche che si possono sprigionare
- Verificare condizioni atmosferiche e direzione del vento
- Bloccare le strade d'accesso alla zona dell'incidente ed alla zona eventualmente coinvolta e far defluire il traffico interno a tali aree, richiedendo, se necessario, in concorso delle forze dell'ordine
- Predisporre la viabilità alternativa
- Informare la popolazione delle aree limitrofe
 - Predisporre, se è il caso, l'evacuazione della popolazione che potrebbe essere coinvolta.

RISCHIO INCENDI

Il rischio di incendio è costituito dalla possibilità che, per gravità propria o per le possibili conseguenze legate alla presenza del fuoco, si verifichi un incendio in grado di rappresentare un grave pericolo per l'incolumità della popolazione, dei beni e per la salvaguardia dell'ambiente.

Differenziando il luogo d'insacco si possono distinguere:

- Incendi industriali
- Incendi urbani
- Incendi boschivi- agricoli

Lo sviluppo reale degli eventi non segue necessariamente la delimitazione di queste categorie. Gli incendi interessano il servizio di Protezione Civile solo quando esiste grave pericolo per la pubblica incolumità o quando un incendio raggiunge dimensioni tali da rappresentare un serio pericolo per vaste aree.

INCENDI INDUSTRIALI

Gli incendi industriali coinvolgono o si sviluppano con maggiore probabilità all'interno di infrastrutture produttive; gli indicatori di tale rischio sono dati dalla presenza di attività industriali o artigianali che utilizzano sostanze infiammabili.

Analisi storica

Dalle informazioni assunte, non si segnalano eventi di rilievo per quanto riguarda gli incendi industriali.

Aree di pericolosità

In relazione al rischio di incendio connesso ad attività industriali e/o artigianali, sono state individuate le seguenti ditte che trattano materiali e/o sostanze infiammabili in quantità non trascurabili:

ROMENDAS

BIDACHEM

INCENDI URBANI

Gli incendi urbani si sviluppano nei centri abitati.

L'incendio di una singola unità abitativa si risolve con un normale intervento dei VVFF, problemi possono sorgere nel caso in cui l'edificio non sia raggiungibile con i normali mezzi di soccorso o nel caso che l'incendio coinvolga interi quartieri.

Analisi storica

Dalle informazioni assunte, non si segnalano eventi di rilievo per quanto concerne gli incendi urbani.

Aree di pericolosità

Nell'urbanizzato sono considerate particolarmente a rischio tutte le strutture a cui convergono un elevato numero di persone; sono particolarmente significative le strutture adibite a pubblico spettacolo o a pubblici servizi.

In particolare devono essere considerati a rischio le scuole e le chiese.

INCENDI AGRICOLO-BOSCHIVI

L'incendio boschivo può essere definito come "un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boschive, comprese eventuali strutture ed infrastrutture inserite all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati od incolti e pascoli limitrofi a dette aree". Ad esclusione da quelli causati dal fulmine, tutti gli altri incendi boschivi ed agricoli sono da attribuire al fattore umano. La possibilità che un incendio si sviluppi per autocombustione è praticamente nulla. Il periodo critico, per lo svilupparsi degli incendi, è durante una prolungata stagione senza precipitazioni, in quanto la vegetazione è più secca.

Analisi storica

Non sono disponibili informazioni relative ad incendi avvenuti sul territorio comunale.

Aree di pericolosità

Sul territorio comunale sono presenti estesi appezzamenti boschivi lungo tutto l'alveo del fiume Serio.

INCENDIO

Allarme emergenza

Si è in presenza di un incendio di notevoli proporzioni sul territorio comunale che rappresenta un grave pericolo per l'incolumità della popolazione e per la salvaguardia dell'ambiente.

Obiettivi:

gestione dei soccorsi, allertamento delle strutture operative e predisposizione degli accorgimenti necessari per limitare le conseguenze dell'evento.

Le azioni principali da porre in atto sono:

- Contattare immediatamente i Vigili del Fuoco

- Incaricare la Polizia Locale di relazionare sull'andamento e sulla portata dell'incendio
- Verificare le strutture coinvolte direttamente o che potrebbero essere coinvolte
- Se coinvolti impianti industriali, mettersi in contatto con le aziende
- Verificare se si sprigionano o potrebbero sprigionarsi sostanze tossiche
- Raccogliere tutti i dati inerenti le sostanze che si possono sprigionare
- Verificare condizioni atmosferiche e direzione del vento
- Valutare la possibile direzione del fumo e delle fiamme sprigionatevi
- Evacuare le persone che sono coinvolte a quelle che potrebbero essere
- Allertare le strutture sanitarie
- Informare le persone che potrebbero essere coinvolte sui pericoli e sui comportamenti da tenere
- Bloccare le strade di accesso alla zona dell'incidente ed alle zone limitrofe
- Predisporre, se è il caso, l'evacuazione della popolazione che può essere coinvolta dalle sostanze sprigionatevi e/o dalle fiamme

Valutazione dell'incendio boschivo

In seguito all'avvistamento di fumo o fiamme, è necessario verificare immediatamente se si tratta di un incendio o di un falò custodito.

Segnalazione falò

Se si tratta di un falò custodito, o meno, a distanza da esso inferiore a 100 metri, è necessario avvisare il Comando Stazione del Corpo Forestale dello Stato.

Incendio boschivo

Se possono essere interessate abitazioni, devono essere contattati immediatamente i Vigili del Fuoco.

Il Sindaco deve avvisare del pericolo i proprietari.

È quindi necessario contattare in modo prioritario:

- Il Coordinamento Provinciale del Corpo Forestale dello Stato (035 247327)
- Il Comando di Stazione Forestale (1515)
- Il Centro Operativo – Sala Operativa del Corpo Forestale dello Stato (1515)

L'ordine delle chiamate dovrà rispettare la sopra descritta successione sino ad avvenuta risposta di uno dei 3 soggetti individuati.

La segnalazione d'incendio dovrà immediatamente essere inoltrata telefonicamente specificando in modo rapido ed efficace:

- a) Il nominativo del chiamante
- b) La località dell'incendio
- c) Una valutazione di massima dell'incendio
- d) Se qualcuno si sta già recando sull'incendio
- e) Il numero telefonico del chiamante

Se si dispone di radio ricetrasmittente si dovrà effettuare la segnalazione con le modalità sopra descritte.

ALLEGATA

CARTINA RELATIVA AGLI IDRANTI

IN SOPRASUOLO E SOTTOSUOLO

RISCHIO RADIAZIONI

Il rischio radiazione è definito come l'insieme degli effetti possibili sulla salute umana e sull'ambiente, in presenza di apparecchiature e strutture che generino campi di radiazione.

Occorre distinguere tra:

- Radiazioni ionizzanti, provocate da particelle cariche (alfa, beta o neutroni) o da campi elettromagnetici ad alta frequenza che producono effetti somatici o genetici.
- Radiazioni non ionizzanti (N.I.R.) provocate da campi elettromagnetici a bassa frequenza (produzione e distribuzione energia elettrica, diffusione radiotelevisiva, radio comunicazioni)

Radiazioni ionizzanti

La presenza di centrali nucleari per la produzione di energia non riguarda direttamente, il territorio nazionale, mentre un maggior controllo può essere rivolto nei confronti delle radiazioni legate ai processi di analisi e diagnostica, industriali e sanitari, infatti numerose attività industriali, mediche, scientifiche utilizzano sostanze radioattive ed esiste quindi una vasta diffusione territoriale di sorgenti radiogene.

Nel comune di Morengo alla data odierna non risultano insediate attività che manipolano sostanze radioattive, quindi il rischio legato alle radiazioni ionizzanti in ambito comunale è solo legato al verificarsi di incidenti stradali, ferroviari o di aerei con trasporto di sorgenti radioattive e al danneggiamento di involucri di trasporto in operazioni di trasferimento di tali sostanze.

Aree di pericolosità

Per quanto concerne il rischio di radiazioni ionizzanti, la pericolosità per il territorio di Morengo è connessa alla possibilità di incendi che coinvolgano sostanze radioattive durante il trasporto, in particolare lungo la SS591 e la SP12.

In ogni caso, il pericolo connesso alle sostanze radioattive risulta basso, in quanto il quantitativo trasportato è limitato e riguarda principalmente materiale per strutture ospedaliere al di fuori del territorio comunale.

Radiazioni non ionizzanti

Gli effetti delle radiazioni non ionizzanti sulla salute umana sono stati oggetto solo di recente da appositi studi avviati in materia.

La gamma completa degli effetti sull'uomo deve essere ancora oggetto di attenta valutazione, ma i dati finora disponibili hanno indotto i legislatori, in molti paesi, a procedere con urgenza a promulgazione di leggi e norme che consentano il controllo e regolamentino le installazioni.

Aree di pericolosità

Per il territorio del comune di Morengo, il rischio di radiazioni non ionizzanti è legato alla presenza di linee elettriche ad alta tensione.

RISCHIO TRAFFICO

Il rischio traffico e trasporti include quel complesso di situazioni gravanti sulle persone e sui beni, derivante essenzialmente sia dagli incidenti stradali, che dallo sversamento e dispersione di sostanze pericolose trasportate.

Per quanto riguarda quest'ultimo rischio, nel presente piano d'emergenza comunale esso viene analizzato in particolare nelle sezioni dedicate al rischio chimico-industriale.

Oltre al rischio connesso al trasporto di sostanze pericolose, il traffico stradale è soggetto a rischi connessi a:

- Incidenti stradali con coinvolgimento di persone
- Eventi anomali del traffico
- Interruzione di tratti stradali ed isolamento di porzioni territoriali
- Nebbia, neve, ed altri eventi meteorologici eccezionali.

AREE DI PERICOLOSITA'

Nel comune di Morengo, valutando i singoli elementi correlati al traffico, la pericolosità, medio alta, è connessa alla SS 591 e SP 12, la cui intensità di traffico medio giornaliero è piuttosto elevata.

EMERGENZA TRAFFICO STRADALE

ALLARME:

perviene la notizia di un incidente stradale di notevoli proporzioni sul territorio comunale.

OBIETTIVI:

allertamento delle strutture operative, predisposizione degli accorgimenti necessari per limitare le conseguenze dell'evento, coordinamento dei soccorsi.

La situazione d'emergenza, che potrebbe riguardare essenzialmente la SS591 e la SP12, matura quando l'incidente comporti il blocco della circolazione e richieda l'impiego di eccezionali misure di soccorso a causa delle seguenti circostanze più o meno concomitanti:

- Considerevole numero o particolare tipologia dei veicoli coinvolti
- Modalità e conseguenze straordinarie dell'evento
- Considerevole numero di vittime e feriti da assistere con urgenza

Le azioni principali da porre in atto sono:

- Verificare che siano state attivate le strutture di soccorso urgenti (SSUEm, VVF)
- Attivare le forze dell'ordine

- Inviare sul luogo una pattuglia di Polizia Locale in grado di relazionare sull'incidente
- Raccogliere tutti i dati utili circa l'incidente e la sua possibile evoluzione
- Verificare la presenza di mezzi che trasportano sostanze pericolose ed eventualmente seguire le indicazioni e la procedura relativa agli incidenti coinvolgenti sostanze pericolose
- Segnalare l'evento e gli sviluppi alla Prefettura, alla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile, alla Provincia e all'ANAS
- Con il concorso delle Forze dell'Ordine, bloccare l'accesso all'area in cui si è verificato l'incidente, predisporre la viabilità alternativa e a far defluire il traffico interno alla zona incidentata
- Informare gli automobilisti e la popolazione delle aree coinvolte e di quelle limitrofe

ELENCO DELLE SOSTANZE PERICOLOSE TRASPORTATE SULLA S.S.591

Num. ONU	Num. KEMLER	SOSTANZA
1017	266	CORO
1040	236	OSSIDO DI ETILENE
1049	23	IDROGENO
1072	25	OSSIGENO
1075	23	GPL
1078	23	PROPANO
1170	33	ALCOL ETILICO - DENATURATO
1202	30	GASOLIO
1203	33	BENZINA
1208	33	N.ESANI
1751	80	ACIDO MONO CLORO ACETICO
1154	88	ACIDO CLOROSOLFONICO
1789	80	ACIDO CLORIDRICO SOLUZ.
1790	886	ACIDO FLUORIDRICO
1791	80	IPOCLORITO DI SODIO
1805	80	ACIDO SOLFORICO
1828	X88	CLORURO DI ZOLFO
1849	80	SODIO SOLFURO
2030	86	IDRAZINA IDRATA

EMERGENZA IDRICA

Una situazione di emergenza idrica si verifica quando la richiesta di acqua da parte della popolazione è superiore alla disponibilità, in questo caso la domanda di acqua degli utenti non può essere soddisfatta.

Le cause possono essere molteplici, sia naturali, come il perdurare di particolari condizioni di siccità locale dovute a più generali condizioni climatiche e meteorologiche, o attribuite all'attività antropiche, come l'inquinamento delle falde acquifere, e l'uso spesso irrazionale ed incontrollato delle risorse disponibili, oppure accidentali, come la rottura di una tubazione dell'acquedotto o rilevanti perdite dello stesso.

Non è pertanto possibile fornire l'area della pericolosità per tale tipologia di rischio.

Al fine di agire in modo tempestivo al manifestarsi della crisi idrica, l'Amministrazione Comunale, in collaborazione con gli Enti che ordinariamente gestiscono le risorse idriche e con quelli che si occupano di Protezione civile, dovrebbe effettuare un monitoraggio periodico della disponibilità di acqua.

Nel caso in cui si verifichi una carenza che non consente di soddisfare le richieste per i vari usi (civile, agricolo, industriale) tutti i soggetti definiscono e attuano le misure necessarie a fronteggiare le situazioni critiche e ad evitare ulteriori conseguenze negative.

Quando si verifica un'emergenza idrica per uso idropotabile, il gestore dell'acquedotto dovrebbe attuare un piano d'emergenza che può prevedere un incremento della risorsa attraverso la distribuzione di acqua imbustata o con autobotti, e contemporaneamente una riduzione dei consumi attraverso il razionamento della risorsa e il risparmio idrico.

La quantità individuale giornaliera da assicurare in caso di emergenza acuta è stimata pari a non più di 50 litri d'acqua potabile.

Poiché l'acqua è comunque una risorsa limitata in tempo di pace, è compito dell'Amministrazione Comunale quello di indurre la popolazione ad utilizzare tale risorsa in modo equilibrato evitando gli sprechi e preparando i cittadini ad affrontare situazioni possibili di crisi idrica temporanea, per ridurre al minimo gli eventuali disagi e problemi igienico-sanitari.

DISASTRO AEREO

Emergenza: Si attiva quando perviene una notizia di un incidente aereo di notevoli proporzioni sul territorio comunale.

Obiettivi: allertamento delle strutture operative e predisposizione degli accorgimenti necessari per limitare le conseguenze dell'evento.

Le azioni principali da porre in atto sono:

- Verificare che siano state attivate le strutture di soccorso urgente (SSUEm, VVF)
- Attivare le forze dell'ordine
- Inviare sul luogo una pattuglia di Polizia Locale in grado di relazione sull'andamento e sulla portata dell'incidente
- Segnalare l'evento e gli sviluppi alla Prefettura, alla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile di Milano e alla Provincia, rapportandosi costantemente con esse
- Verificare le strutture coinvolte direttamente o che potrebbero essere coinvolte
- Se coinvolti impianti industriali, mettersi in contatto con i responsabili della Aziende
- Bloccare le strade di accesso alla zona dell'incidente ed alle zone limitrofe
- Predisporre, se è il caso, l'evacuazione della popolazione coinvolta e che può essere coinvolta dalle sostanze sprigionatesi e/o dalle fiamme

La segnalazione dell'incidente alla Prefettura, con l'esatta indicazione del luogo dove è avvenuto il disastro, dovrà essere fatta tempestivamente per orientare i soccorritori sui mezzi da utilizzare per raggiungere la zona.

Qualora la zona del disastro non sia raggiungibile con normali mezzi gommati, il soccorso e lo sgombero dei feriti dovranno avvenire attraverso mezzi fuoristrada.

Le Forze dell'Ordine dovranno, con l'aiuto della Polizia Locale e di unità dell'Esercito, isolare le zone evitando l'accesso di estranei e tenere sgombre le vie di afflusso e deflusso verso le strutture sanitarie che dovranno essere lasciate completamente disponibili ai mezzi di soccorso.

Le strutture di soccorso dovranno inoltre:

- Verificare se si sprigionano o potrebbero sprigionarsi sostanze tossiche e seguire le indicazioni relative al rilascio di sostanze pericolose
- Verificare la presenza di sostanze radioattive ed eventualmente accertare la loro schermatura.

Appena ne viene a conoscenza, la torre di controllo dà inizio alla procedura di inciente fuori aeroporto e al termine dell'emergenza pone termine alle procedure in atto.

In caso di disastro aereo sarà allestito in Prefettura un nucleo di crisi, ove dovranno confluire tutte le notizie circa il rinvenimento del velivolo, la identificazione dei morti e dei feriti, con l'indicazione delle strutture ospedaliere di ricovero e i dispersi.

La Prefettura organizzerà la ricerca dei resti del velivolo e poi l'isolamento dell'area interessata con l'impiego di tutte le forze istituzionali presenti nella Provincia e di gruppi di volontari con specifiche competenze.

L'amministrazione comunale collaborerà con gli enti impegnati nelle operazioni di soccorso ed in particolare dovrà:

- Individuare il personale necessario per integrare i nuclei di osservazione e/o costituire squadre di ricerca
- Concorrere, su indicazioni del CCS o del responsabile degli interventi, al supporto logistico soprattutto per quanto concerne la confezione dei pasti e l'alloggiamento del personale in turno di riposo o comunque affluito in zona per le operazioni di soccorso.

PERSONE FISICAMENTE NON AUTOSUFFICIENTI

Nella tabella che segue, viene riportato l'elenco delle persone fisicamente non autosufficienti. I dati, forniti dall'amministrazione comunale, riportano il domicilio per la loro individuazione in caso di emergenza.

COGNOME E NOME	INDIRIZZO	DATA NASCITA
OMISSIS		

ELENCO DELLE STRUTTURE ED ENTI PUBBLICI DA ATTIVARE IN CASO DI EMERGENZA

COMUNE DI MORENGO
centralino 0363 95052
fax 0363 941030

In questo capitolo vengono riepilogate le risorse immediatamente disponibili, sia di proprietà dell'amministrazione Comunale che private.

Si tratta sia di risorse materiali (mezzi di trasporto, attrezzature, ecc..) che di infrastrutture (fabbricati, aree, ecc..) e di tutto quanto può essere utilizzato in condizioni di emergenza.

I recapiti x contattare l'amministrazione Comunale sono:

Amministrazione Comunale di Morengo

Via Castello, 13 Morengo

Tel. 0363-95052

Fax 0363-941030

E-mail PEC : segreteria@pec.comune.morengo.bg.it

E-mail : segreteria@comune.morengo.bg.it

Componenti Giunta Comunale

CARICA	NOMINATIVO	TELEFONO
SINDACO	Luciano Ferrari	348-8867241
VICESINDACO, ASSESSORE EDILIZIA LAVORI PUBBLICI URBANISTICA ED ECOLOGIA	Emilio Ferri	338-7569179
ASSESSORE AI SERVIZI SOCIALI	Donatella Agliardi	348-4912714
ASSESSORE CULTURA ISTRUZIONE E SPORT	Antonio Conti	347-2432169
UFFICIO ANAGRAFE E PROTOCOLLO	Elia Ardigò	340-1023757
ASSISTENZA SOCIALE	Silvia Bisioli	329-0064978
UFFICIO TRIBUTI E RAGIONERIA	Giovanni Agliardi	320-2261984
UFFICIO TECNICO LAVORI PUBBLICI URBANISTICA EDILIZIA PRIVATA	Geom. Rosangela Agliardi Geom. Alan Chiappa	0363-95052
POLIZIA LOCALE	Antonello Pizzaballa	0363-960890

La **Sala Operativa Comunale** di Morengo è ubicata presso i locali del Municipio, sempre in via Castello, 13.

MEZZI ED APPARECCHIATURE DISPONIBILI

Di seguito si riepilogano le caratteristiche dei mezzi impiegabili in situazione di emergenza di proprietà dell'amministrazione Comunale:

MARCA	TIPO	ANNO IMMATRICOLAZIONE	TARGA	PORTATA	N. PASSEGGERI	SISTEMA DI CARICO E SCARICO
FIAT	NUOVA PUNTO	2001	BN728RP	/	5	NO
PIAGGIO	SQ RJV LEP	2011	EG003VR	1040	2	SI

Gli automezzi, usati durante il normale orario di ufficio dal personale comunale, sono disponibili presso la sede comunale la Fiat Nuova Punto e presso il Centro Civico il Piaggio SQ RJV LEP.

INFORMAZIONI GRUPPO INTERCOMUNALE BERGAMO SUD

Incarico	Nome Cognome	Telefono
Presidente	Luciano Ferrari	348-8867241
Coordinatore Gruppo	Giambelli Walter	347-8878000
Vice Coordinatore	Rizzi Ermanno	339-3177335
Referente comunale Pagazzano	Conti Roberto	338-7491750
Referente Comunale Morengo	Signorelli Diego	328-8963093
Referente comunale Bariano	Gualandris Santino	328-4639040
Referente Comunale Mozzanica	Rizzi Ermanno	339-3177335
Referente comunale Fornovo	Giacomelli Cesare	339-4343158

ATTREZZATURE E MEZZI IN DOTAZIONE AL GRUPPO:

MARCA	TIPO	ANNO IMMATRICOLAZIONE	TARGA	PORTATA	N.PASSEGGERI	SISTEMA DI CARICO E SCARICO

STRUTTURA	N.Telefonico	Indirizzo	Altri numeri tel.
VIGILI DEL FUOCO	115	Vigili del Fuoco Volontari di Treviglio Via A.Crippa, 34 – Treviglio	0363 49222
VIGILI DEL FUOCO	115	Vigili del Fuoco Volontari di Romano L. Via Cortenuova – Romano L.	0363 910222 0363 912198
POLIZIA MUNICIPALE	0363 95052	Piazza Castello, 6 - Morengo	
COMANDANTE	0363 957144	Via S. Giovanni Boscho, 3 - Bariano	
POLIZIA SOCCORSO PUBBLICO	113	POLIZIA – COMMISSARIATO P.za del Popolo – Treviglio	0363 313311 0363 311150
		DIST. POLIZIA FERROVIARIA c/o Staz. Ferro. P.za Verdi – Treviglio	0363 48977
		POLIZIA STRADALE Via Donizzetti - Treviglio	0363 48480 0363 302680 035 276900
CARABINIERI PRONTO INTERVENTO	112	COMANDO COMPAGNIA COMANDO NECLEO OP. E RADIOMOBILE STAZIONE COMANDO CARABINIERI di TREVIGLIO	0363 48333
GUARDIA DI FINANZA	0363 49113	COMANDO DI TENENZA di TREVIGLIO Via Forze Armate, 1 - Treviglio	
PRONTO SOCCORSO	118	Piazza Ospedale - Treviglio	0363 424266 0363 424267
CROCE ROSSA ITALIANA	0363 49049 0363 41380	Via A. Crippa 34 - Treviglio	
OSPEDALE – AZIENDA OSPEDALIERA TREVIGLIO - CARAVAGGIO	0363 4241	Piazza Ospedale - Treviglio	
OSPEDALE CIVILE DI ROMANO DI LOMBARDIA	0363 9901	Via S. Francesco d'Assisi, 12 – Romano L	
POLICLINICO S. MARCO di ZINGONIA	035 886111		
CENTRO ANTIVELENI MILANO	02 6444 02 66101029	Presso Ospedale Niguarda - Milano	

CENTRO ANTIVELENI BERGAMO	118 035 269469	C/O Ospedali Riuniti - Bergamo	FAX 035 266806
A.S.L – SERVIZIO IGIENE	0363 49408	Viale Partigiano, 6 - Treviglio	
IGIENE PUBBLICA, AMBIENTALE E TUTELA DELLA SALUTE NEI LUOGHI DI LAVORO – SERVIZIO MEDICO VETERINARIO	0363 419377 0363 350740	Caravaggio	
UFFICIO TECNICO COMUNALE	0363 95052	Piazza Castello, 6 – Morengo	

STRUTTURE DI VOLONTARIATO			
STRUTTURA	N.Telefonico	Indirizzo	Altri numeri tel.
ASS. VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE DI TREVIGLIO E GERA D'ADDA	0363 419272 resp. PEREGO	Via A. Crippa 34 – Treviglio	335 8334000 fax. 0363 419272
GRUPPO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE BERGAMO SUD	0363 95185	Via S. Giovanni Bosco, 1 – Morengo	338 3581244 339 1930201 0360 971972 347 5347634
A.R.I. ASS RADIOAMATORI ITALIANI	035 902275 resp. FERRI		335 228961 FAX 035 4933738
F.I.R - CB - SER TREVIGLIO	035 4826301 resp. PASI	Fraz. Castel Cerreto - Via Contessa Piazzoni 13 - TREVIGLIO	335 6875138 FAX 02 700409562
ASS. NAZIONALE CARABINIERI GRUPPO CINOFILI	030 9361633	Via Madonna della Strada – Pontevico (BS)	338 4074547

ELENCO DELLE STRUTTURE ED ENTI PRIVATI DA ATTIVARE IN CASO DI EMERGENZA

COMUNE DI MORENGO
centralino 0363 95052
fax 0363 941030

Saranno promossi e formalizzati degli accordi/convenzioni con le ditte impiegate in caso di emergenza.

ELENCO DELLE STRUTTURE SANITARIE

N.	STRUTTURA SANITARIA	LOCALITA'
1	OSPEDALE CIVILE DI	TREVIGLIO 0363 4241
2	OSPEDALE CIVILE DI	ROMANO DI LOMBARDIA
3	POLICLINICO S.MARCO CENTRO IPERBARICO	ZINGONIA tel 035 883663 - 886111
4	OSPEDALE CENTRO ANTIVELENI	MILANO tel 02 6444 02 66101069
5	OSPEDALI RIUNITI BERGAMO CENTRO ANTIVELENI	BERGAMO tel 035 269469 fax 035 266806

RISORSE SANITARIE

Per risorse sanitarie s'intendono, oltre agli ospedali ed alle cliniche pubbliche, quelle private, i depositi di medicinali, le farmacie ecc...; queste risorse permettono il soccorso sanitario ed il ricovero delle persone colpite da un evento calamitoso nonché il reperimento di medicinali, medici ed attrezzature.

Nel territorio comunale non sono presenti strutture sanitarie d'emergenza; per le urgenze il riferimento è il presidio ospedaliero di Treviglio e di Romano di Lombardia.

Tra le risorse sanitarie individuate sul territorio comunale, si segnala la presenza di ambulatori medici situati in via castello rispettivamente del dott. Boccia, dott. Tardino, dott. Fratelli, Dott.ssa Galliani, dott.ssa Gennaro.

Dott. Boccia Tel. 0363/941115

Via Castello , 6 Morengo

Orari

Lunedì	10,30	per appuntamenti	12,00
Martedì	18,00		20,00
Mercoledì	08,15	per appuntamenti	09,45
Giovedì	18,00		20,00
Venerdì	18,00	per appuntamenti	20,00

Dott. Tardino Tel. 0363/95539 cell. 339/5827809

Via Castello, 6 24050 Morengo

Orari

Lunedì	13,00		15,00
Martedì	13,30		15,30
Mercoledì	11,30		13,30
	17,30	per appuntamenti	20,00
Giovedì	14,30		16,00
Venerdì	13,30		15,30

Dott. Fratelli Tel. 0363/95024 cell. 338/7402858

Via Castello, 6 24050 Morengo

Orari

Lunedì	16,30		17,30
Martedì	16,30		17,30
Giovedì	16,30		17,30
Venerdì	16,30		17,30

Dott.ssa Galliani tel. 0363/95024 cell. 333/9198150

Via Castello, 6 Morengo

Orari

Lunedì	08,30		10,00
Martedì	08,30		10,00
Giovedì	08,30		10,00
Venerdì	11,00		12,00

Dott.ssa Gennaro tel. 0363/95539 cell. 338/7235906

Via Castello, 6 Morengo

Orari

Lunedì	18,30	20,00
Martedì	11,00	13,00
Giovedì	14,00	15,00
Venerdì	08,30	10,30

Nel comune di Morengo, è infine presente la seguente farmacia:

Farmacia Tacchinardi Dr. Massimo

Via Antonio Locatelli, 6

Tel. 0363-95336

ELENCO LOCALI UTILIZZATI COME MAGAZZINI

1	SEDE GRUPPO INT. DI PROT. CIVILE
2	CENTRO CIVICO

SEDE GRUPPO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

UBICAZIONE AREA	SEDE GRUPPO INTERC. DI PROT.CIV.
	Via S.G. Bosco nr. 1 MORENGO
SUPERFICIE TOTALE (mq.)	2250
SUPERFICIE COPERTA (mq)	580
GENERALITA' DEL PROPRIETARIO	COMUNE DI MORENGO
TELEFONO PROPRIETARIO	0363 95185 0363 95052

CARATTERISTICHE DELL'AREA	
NATURA DELLA SUPERFICIE	Pianeggiante
VIA D'ACCESSO	DALLA SS. 591
PAVIMENTAZIONE	GHIAIOSA
PRESENZA DI LUCE	SI
PRESENZA DI GAS	SI
PRESENZA DI ACQUA	SI
PRESENZA DI SERVIZI IGIENICI	SI
PRESENZA LINEE TELEFONICHE	SI

CENTRO CIVICO

UBICAZIONE AREA	CENTRO CIVICO
SUPERFICIE TOTALE (mq.)	2.250
SUPERFICIE COPERTA (mq)	500
GENERALITA' DEL PROPRIETARIO	COMUNE DI MORENGO
TELEFONO PROPPRIETARIO	0363 95052

CARATTERISTICHE DELL'AREA

NATURA DELLA SUPERFICIE	Pianeggiante
VIA D'ACCESSO	DA VIA S.G. BOSCO
PAVIMENTAZIONE	CEMENTATA
PRESENZA DI LUCE	SI
PRESENZA DI GAS	SI
PRESENZA DI ACQUA	SI
PRESENZA DI SERVIZI IGIENICI	SI
PRESENZA LINEE TELEFONICHE	SI

ACCAMPAMENTO SOCCORSI

- VIGILI DEL FUOCO
- CROCE ROSSA ITALIA
- VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE
- FORZE ARMATE

ELENCO ZONE

1	-VIGILI DEL FUOCO	ZONA NORD INDUSTRIALE
2	-CROCE ROSSA ITALIANA	Via D.L.Sturzo angolo via A.Moro
3	-VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE	ZONA NORD INDUSTRIALE
4	-FORZE ARMATE	ZONA NORD INDUSTRIALE

CENTRO POSIZIONAMENTO OSPEDALE DA CAMPO

ELENCO

1	Zona verde di proprietà comunale Via D.Luigi Sturzo angolo via A.Moro
---	---

CENTRO DI POSIZIONAMENTO ELIPORTO

ELENCO

1	CIRCONVALLAZIONE CAMPO D'OCHO
---	-------------------------------

CENTRO DI POSIZIONAMENTO PROVVISORIO DI MODULI ABITATIVI e CONTAINER

Per la sistemazione della popolazione) in attesa di creare gli alloggiamenti di emergenza di rapido allestimento

In attesa di localizzare i centri di distribuzione e/o organizzare le strutture operative

ELENCO

1	ZONA INDUSTRIALE	ZONA 3 VERDE
2	Via Don Luigi Sturzo	ZONA 3 VERDE

CENTRO POSIZIONAMENTO PROVVISORIO DI MEZZI OPERATIVI

ELENCO

1	ZONA INDUSTRIALE ROTONDA ZONA 4 VERDE
---	---------------------------------------

Aree di Ammassamento soccorritori e risorse

Le Aree di Ammassamento dei soccorritori e delle risorse devono essere necessariamente individuate dai Sindaci i cui comuni sono sedi di C.O.M.

Da tali aree partono i soccorsi per i comuni afferenti al C.O.M.; a ragion veduta, nell'ambito della pianificazione provinciale di emergenza, si potranno individuare aree di ammassamento anche in Comuni lontani o difficilmente raggiungibili.

I comuni sede di C.O.M. e contemporaneamente di C.O.C. dovranno individuare una sola area di ammassamento di supporto ad entrambi.

Le aree di ammassamento soccorritori e risorse garantiscono un razionale impiego dei soccorritori e delle risorse nelle zone di intervento: esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno due campi base (circa 6.000 m²). Ciascun Sindaco il cui comune è sede di C.O.M., dovrà individuare almeno una di tali aree segnalando (in giallo) sulla cartografia il percorso migliore per accedervi.

Si devono individuare aree non soggette a rischio (dissesti idrogeologici, inondazioni, etc.), ubicate nelle vicinanze di risorse idriche elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue.

Tali aree dovranno essere poste in prossimità di un nodo viario o comunque dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni.

Le aree individuate per l'ammassamento soccorritori e risorse possono essere dotate di attrezzature ed impianti di interesse pubblico per la realizzazione e lo svolgimento, in condizioni di "non emergenza", di attività fieristiche, concertistiche, circensi, sportive etc..

La suddetta polifunzionalità delle aree può costituire requisito preferenziale per l'assegnazione di eventuali stanziamenti regionali o per l'accesso ai fondi comunitari disponibili per tali scopi.

Le Aree di Ammassamento dei soccorritori e risorse saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche mese.

Aree di emergenza

Aree di attesa della popolazione

Le Aree di Attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione; si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale e segnalato (in verde) sulla cartografia.

Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti.

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di ricovero.

Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche ore e qualche giorno.

Per il Comune di MORENGO sono state individuate, in base ai suddetti criteri, le seguenti aree di attesa:

1	ORATORIO Via S. Giovanni Bosco - Morengo
2	Area a verde di Via Don Sturzo

ORATORIO

UBICAZIONE AREA	ORATORIO
SUPERFICIE TOTALE (mq.)	700
SUPERFICIE COPERTA (mq)	200
GENERALITA' DEL PROPRIETARIO	PARROCCHIA SS. SALVATORE
TELEFONO PROPPRIETARIO	0363 95017

CARATTERISTICHE DELL'AREA

NATURA DELLA SUPERFICIE	Pianeggiante
VIA D'ACCESSO	DALLA SS. 591
PAVIMENTAZIONE	PAVIMENTAZIONE BITUMATA
PRESENZA DI LUCE	SI
PRESENZA DI GAS	SI
PRESENZA DI ACQUA	SI
PRESENZA DI SERVIZI IGIENICI	SI
PRESENZA LINEE TELEFONICHE	SI

Aree di Ricovero della popolazione

Le Aree di Ricovero della popolazione individuano i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi: esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli per 500 persone e servizi campali (circa 6.000 m²).

Si devono individuare aree non soggette a rischio (di inondazioni, di frane, di crollo di ammassi rocciosi, etc..), ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue.

Il percorso migliore per raggiungere tali aree dovrà essere riportato **(in rosso)** sulla cartografia.

Tali aree dovranno essere poste in prossimità di un nodo viario o comunque dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grande dimensione.

Inoltre, è preferibile che le aree abbiano nelle immediate adiacenze spazi liberi ed idonei per un eventuale ampliamento.

Le aree individuate per il ricovero della popolazione possono essere dotate di attrezzature ed impianti di interesse pubblico per la realizzazione e lo svolgimento, in condizioni di "non emergenza", di attività fieristiche, concertistiche, circensi, sportive etc..

La suddetta polifunzionalità delle aree può costituire requisito preferenziale per l'assegnazione di eventuali stanziamenti regionali o per l'accesso ai fondi comunitari disponibili per tali scopi.

Le Aree di Ricovero della Popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra pochi mesi e qualche anno.

ELENCO

1	SCUOLA MEDIA ED ELEMENTARE
2	SCUOLA MATERNA
3	ORATORIO

SCUOLA MATERNA

UBICAZIONE DELL' AREA	SCUOLA MATERNA
SUPERFICIE TOTALE (mq)	7.600
SUPERFICIE COPERTA (mq)	756
GENERALITA' DEL PROPRIETARIO	COMUNE DI MORENGO
TELEFONO PROPRIETARIO	0363 95052
CARATTERISTICHE DELL'AREA:	
NATURA DELLA SUPERFICIE	PIANEGGIANTE
VIE DI ACCESSO	S.S. 591
PAVIMENTAZIONE	ASFALTATA
PRESENZA DI FABBRICATI	SI
PRESENZA DI LUCE	SI
PRESENZA DI GAS	SI
PRESENZA DI ACQUA	SI
PRESENZA SERVIZI IGIENICI	SI
PRESENZA SERVIZI IGIENICI PER DISABILI	SI
PRESENZA LINEE TELEFONICHE	SI

SCUOLE MEDIA ED ELEMENTARE

UBICAZIONE DELL' AREA	SCUOLA MEDIA ED ELEMENTARE
SUPERFICIE TOTALE (mq)	_____
GENERALITA' DEL PROPRIETARIO	COMUNE DI MORENGO
TELEFONO PROPRIETARIO	

CARATTERISTICHE DELL'AREA:	
NATURA DELLA SUPERFICIE	PIANEGGIANTE
VIE DI ACCESSO	S.S. 591
PAVIMENTAZIONE	ASFALTATA E
PRESENZA DI FABBRICATI	SI
PRESENZA DI LUCE	SI
PRESENZA DI GAS	SI
PRESENZA DI ACQUA	SI
PRESENZA SERVIZI IGIENICI	SI
PRESENZA SERVIZI IGIENICI PER DISABILI	SI
PRESENZA LINEE TELEFONICHE	SI

SCUOLE MATERNA ELEMENTARE E MEDIA DI MORENGO

SCUOLA		CENTRO RACCOLTA	AREA ACCESSO MEZZI OPERATIVI	LOCALI MENSA E DISTRIBUZIONE PASTI	PIANO DI EMERGENZA INTERNO
SCUOLA MATERNA	0363 95195	20	SI	SI	SI
SCUOLA ELEMENTARE	0363 96088	60	SI	NO	SI
SCUOLA MEDIA	0363 95088	60	SI	NO	SI
DIREZIONE DIDATTICA - dirigente istituto BARIANO	0363 941075 0363 95055				

ORATORIO

UBICAZIONE DELL' AREA	ORATORIO via S.G.Bosco 3
SUPERFICIE TOTALE (mq)	10.200
GENERALITA' DEL PROPRIETARIO	PARROCCHIA SS. SALVATORE
TELEFONO PROPRIETARIO	0363 95017

CARATTERISTICHE DELL'AREA:	
NATURA DELLA SUPERFICIE	PIANEGGIANTE
VIE DI ACCESSO	S.S. 591
PAVIMENTAZIONE	ASFALTATA E
PRESENZA DI FABBRICATI	SI
PRESENZA DI LUCE	SI
PRESENZA DI GAS	SI
PRESENZA DI ACQUA	SI
PRESENZA SERVIZI IGIENICI	SI
PRESENZA SERVIZI IGIENICI PER DISABILI	SI
PRESENZA LINEE TELEFONICHE	SI

AREA DI RICOVERO ANIMALI

ELENCO

1	GRUPPO VERONESI "LA PELLEGRINA"
---	---------------------------------

LA PELLEGRINA	
UBICAZIONE AREA	ALLEVAMENTO SUINI
SUPERFICIE TOTALE (MQ.)	80.000
SUPERFICIE COPERTA (MQ)	23.000
DETENTORE (società)	GRUPPO VERONESI -LA PELLEGRINA-
RECAPITI TELEFONICI	0363-95433

CARATTERISTICHE DELL'AREA	
NATURA DELLA SUPERFICIE	Pianeggiante
VIA D'ACCESSO	1° - DALLA STATALE 591
	2° - DALLA VIA COMUNALE CHE DA MORENGO
	PORTA AL FIUME SERIO PASSANDO PER IL
	CIMITERO
PAVIMENTAZIONE	TERROSA MQ 50.000- GHIAIOSA MQ 5.000
	ASFALTATA 2.000 MQ
PRESENZA DI FABBRICATI	NO
PRESENZA DI LUCE	SI
PRESENZA DI GAS	SI
PRESENZA DI ACQUA	SI (ESISTE UN POZZO ARTESIANO)
PRESENZA DI SERVIZI IGIENICI	SI
PRESENZA LINEE TELEFONICHE	SI

CENTRO APPROVIGIONAMENTO E SUSSISTENZA

Saranno promossi e formalizzati degli accordi/convenzioni con le ditte impiegate in caso di emergenza.

LINEE ELETTRICHE IN SUPERFICIE – METANODOTTI – GASDOTTO PRINCIPALE

LINEE ELETTRICHE

1. non esistono linee ad alta tensione

METANODOTTO

1. esistono cabine con centraline n 1

GASDOTTO

1. negativo

CENTRO DI RILEVAMENTO – METEOROLOGICO – RADIOATTIVO – INQUINAMENTO ARIA

Legenda :

CENTRI DI RILEVAMENTO E RACCOLTA DATI METEREologici

1- ISTITUTO TECNICO STATALE AGRARIO

- STAZIONE RILEVAMENTO Via Ganassina (azienda agricola)
- STAZIONE RILEVAMENTO Via Merisi (sede)

2- INDUSTRIA CHIMICA FARCHEMIA Via Bergamo

CENTRI DI RILEVAMENTO SOSTANZE RADIOATTIVE E IONIZZANTI

**3- COMANDO DEI VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI di TREVIGLIO - Stazione fissa -
Via A. Crippa 34/a presso CENTRO POLIVALENTE STRUTTURA PROTEZIONE CIVILE-
TREVIGLIO**

**4- Stazione mobile della Associazione Volontari della Protezione Civile di
TREVIGLIO**

CENTRO RILEVAMENTO INQUINAMENTO DELL'ARIA

**5- CENTRALINA della PROVINCIA DI BERGAMO - Stazione fissa - P.za Insurrezione
TREVIGLIO**

**CENTRO E ZONE INDUSTRIALI – INDUSTRIE CHIMICHE –
DISTRIBUTORI DI CARBURANTI GAS GPL – ALLEVAMENTI
INTENSIVI – CENTRI RACCOLTA RIFIUTI TIPO PIATTAFORMA
ECOLOGICA**

CENTRI e ZONE INDUSTRIALI

Via_Ponzetti - via Cav. AGLIARDI QUARTO-

INDUSTRIE CHIMICHE

negativo

DISTRIBUTORI CARBURANTI

- tipo: benzina e gasolio
- Q 8 – via Umberto I MORENGO

DEPOSITO E DISTRIBUZIONE BOMBOLE GAS LIQUIDO:

- DANESI M. Via Geromina 9/b - TEL. 0363 47379 TREVIGLIO
- DITTA AGLIARDI VIA UMBERTO I N. 19 MORENGO TEL. 0363 - 95038

ALLEVAMENTI INTENSIVI

Allevamento maiali cascina LA PELLEGRINA - MORENGO

Allevamento polli Cascina Piastrello -BARIANO-

CENTRI RACCOLTA RIFIUTI e/o DISCARICHE

- PIATTAFORMA ECOLOGICA COMUNALE -

materiale di vario genere (plastica - legno - vernice - metallo - ecc.)

STAZIONI E SCALO MERCI

STAZIONE FERROVIARIA

MORENGO\BARIANO

TELEFONO :

Non hanno telefono. Se del caso telefonare a quella di Romano di Lombardia che farà da ponte

STAZIONE FERROVIARIA CON SCALO E DEPOSITO MERCI.

ROMANO DI LOMBARDIA

TELEFONO: 0363 910540

STAZIONI E DEPOSITO AUTOLINEE

NEGATIVO

ELENCO DELLE RISORSE UMANE – IMPRESE VARIE

Saranno promossi e formalizzati degli accordi/convenzioni con le ditte impiegate in caso di emergenza.

SCHEDE CABINE ELETTRICHE DELL'ENEL

TIPO	INDIRIZZO (VIA)	CITTA'	DISTANZA DAL MUNICIPIO
CABINA ELETTRICA	PAPA GIOVANNI 23°	MORENGO	ML 620
“ “	PUCCINI ANGOLO STRADA GERRO	MORENGO	ML 850
“ “	AGLIARDI CAV.QUARTO ZONA SUD	MORENGO	ML 1100
“ “	AGLIARDI CAV.QUARTO ZONA NORD	MORENGO	ML 900
“ “	EUROPA	MORENGO	ML 400
“ “	A.MORO ANGOLO DON LUIGI STURZO	MORENGO	ML 700
“ “	PONZETTI	MORENGO	ML 650
“ “	PIAVE ANGOLO SS. SALVATORE	MORENGO	ML250

RISORSE UMANE – VOLONTARIATO

DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	CITTA'
VIGILI DEL FUOCO	VIA CORTENUOVA	ROMANO DI LOMBARDIA
VIGILI DEL FUOCO	VIA ABATE CRIPPA 34	TREVIGLIO
ASSOCIAZIONE NAZ. SOMMOZZATORI	VIA ABATE CRIPPA 34	TREVIGLIO
CROCE ROSSA ITALIANA	VIA ABATE CRIPPA 34	TREVIGLIO
ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI GRUPPO CINOFILI	VIA MADONNA DELLA STRADA	PONTEVICO (BS)

VIGILI DEL FUOCO ROMANO DI LOMBARDIA

CORPO NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO

COMANDO PROVINCIALE DI BERGAMO

via Cortenuova

24050 ROMANO DI LOMBARDIA)

tel. 0363/910222

ENTE PUBBLICO

VIGILI DEL FUOCO TREVIGLIO

CORPO NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO

COMANDO PROVINCIALE DI BERGAMO

via Abate Crippa, 34

24047 Treviglio (BG)

tel. 0363/49222-49333

ENTE PUBBLICO

Nominativo da contattare : V.d.F. Rolando FAGIOLI

Numero telefonico: 0363/303646

ASSOCIAZIONE NAZIONALE SOMMOZZATORI

ASSOCIAZIONE NUCLEO SOMMOZZATORI VOLONTARI

via Abate Crippa, 34

24047 Treviglio (BG)

ENTE PRIVATO

Nominativo da contattare (1): Sig. Giacomo PASSERA

Numero telefonico: 035/891271

Nominativo da contattare (2): Sig. Antonio MAZZA

Numero telefonico: 0363/43704

Nominativo da contattare (3): Sig. Umberto ROVESCALI

Numero telefonico: 0363/303101

CROCE ROSSA ITALIANA

CROCE ROSSA ITALIANA
Sottocomitato di Treviglio
- Nucleo Protezione Civile -
via Abate Crippa, 34
24047 Treviglio (BG)
tel. 0363/41380-49049

ENTE PUBBLICO

Nominativo da contattare (1): V.d.S. Primo REDAELLI
Numero telefonico: 0360/48349-02/90966954
Nominativo da contattare (2): V.d.S. Davide CAVALERA
Numero telefonico: 0363/46973-303858

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI
GRUPPO CINOFILI**

VIA LOCALITA' MADONNA DELLA STRADA

PONTEVICO (BS)

GRUPPO MDS ROBECCO D'OGLIO (CR)

Tel.030 9361633

Nominativo da contattare: TAIETTI MARESCIALLO ALDO

Numero telefonico: 0338 4074547

ELENCO MATERIALE DI PRONTO IMPIEGO IN CASO DI EMERGENZA:

Tipologia del materiale

Quantitativo

CANI RICERCA PERSONE

E RELATIVI CONDUTTORI

30

RISORSE IDRICHE

TIPO RISORSA N. 2 POZZI PER ACQUEDOTTO

LOCALITA' DI CAPTAZIONE 1° VIA SS.SALVATORE

2° VIA L. DA VINCI

DISTANZA DAL COMUNE CENTRO ABITATO

PORTATA(mc\h) 50 /70 CADAUNO

Oppure QUANTITA' TOTALE (mc) _____

STAZIONE DI POMPAGGIO (N.) **Direttamente in rete**

PRESENZA DI GENERATORI AUTONOMI PER

IL POMPAGGIO DELL'ACQUA (SI\NO) NO

TIPO DI FILTRO A CARBONE

N.B. portata: solo per acquedotti e sorgenti.

Quantità totale: serbatoi, pozzi e altre risorse puntiformi.

Nelle note mettere anche notizie inerenti la qualità dell'acqua.

RISORSE CHIMICHE

DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	CITTA'
BIDACHEM	SS.11 PADANA SUPERIORE 8	FORNOVO S.GIOVANNI (BG)
ROHM & HAAS ITALIA SRL	SS.11 PADANA SUPERIORE KM 190,200	MOZZANICA (BG)

BIDACHEM S.P.A.

S.S. 11 (Padana Superiore), 8

Fornovo S. Giovanni (BG)

INDUSTRIA CHIMICO-FARMACEUTICA

Nominativo da contattare: Ing. Battelli

Numero telefonico: 0363/351011

ELENCO MATERIALE DI PRONTO IMPIEGO IN CASO DI EMERGENZA:

<i>Tipologia del materiale</i>	<i>Quantitativo</i>
Autorespiratore	03
Maschera pieno facciale	08
Filtri	15
Tuta integrale	02
Guanti	05
Stinali	solo dipendenti
Motopompa fissa antiincendio	01
Rivelatore ossigeno	02
Rivelatore esplosività	01
Estintore portatile halon	02

Estintore a polvere	05
Estintore carrelato a polvere 30 Kg.	01
Manichette UNI 45 complete di lancia	

ROHM & HAAS ITALIA S.R.L.

via Vittor Pisani, 26

Milano

Stabilimento: S.S. 11 (Padana Superiore) Km. 190, 200

Mozzanica (BG)

INDUSTRIA CHIMICA

Nominativo da contattare: Ing. Berta

Numero telefonico: 0363/8201

ELENCO MATERIALE DI PRONTO IMPIEGO IN CASO DI EMERGENZA:

<i>Tipologia del materiale</i>	<i>Quantitativo</i>
Autorespiratore	10
Maschera pieno facciale	08
Filtri	08
Tuta integrale	02
Guanti	05
Stinali	03
Rivelatore ossigeno	01
Rivelatore esplosività	01

RECAPITI TELEFONICI ED INDIRIZZI

Di seguito si fornisce l'elenco dei recapiti telefonici utili in caso d'emergenza.

Nei paragrafi successivi sono stati inseriti gli elenchi, gli indirizzi e numeri di telefono di enti, associazioni, società e consorzi che, anche se esterni al territorio comunale, hanno particolari conoscenze, professionalità e soprattutto competenze decisionali tecniche o d'intervento sul territorio.

SALA OPERATIVA PROTEZIONE CIVILE	800.061.160
FAX	02.670.6222

PREFETTURA DI BERGAMO	035.276.111
FAX	035.276.666

PROVINCIA DI BERGAMO	035.387.111
----------------------	-------------

POLIZIA –soccorso pubblico	113
----------------------------	-----

CARABINIERI	112
-------------	-----

VIGILI DEL FUOCO	115
------------------	-----

EMERGENZE SANITARIE	118
---------------------	-----

ACI - Soccorso stradale	803.116
-------------------------	---------

GUARDIA DI FINANZA	117
--------------------	-----

CORPO FORESTALE DELLO STATO	1515
-----------------------------	------

ELENCO DI ENTI PUBBLICI DI NATURA POLITICO-DECISIONALE ED AMMINISTRATIVA

Prefettura di Bergamo via T.Tasso, 8 Bergamo

Centralino 035-276111

Fax 035-27666

Ufficio protezione civile

Tel. 035-276470-2-3-4

Fax 035-276471-6

Regione Lombardia coordinamento protezione civile Via Fara, 26 Milano

Centralino 02-67651

Dir. 02-67655595

Fax 02-67655410

Numero verde protezione civile

02-67652919

Sala operativa protezione civile

Direzione 02-67655595

Fax 02-6706222

Emergenza 800-061160

Provincia di Bergamo via T.Tasso, 8 – Bergamo

Centralino 035-387111

Fax 035-387894

Protezione civile

Tel. 035-387587

Fax 035-387814

Sala operativa provinciale

Tel. 800350035

Questura di Bergamo via Noli, 26 Bergamo

Centralino 035-276111

Fax 035-276777

Emergenze 113

Sezione Polizia Stradale Bergamo via Galgario, 25 Bergamo

Centralino 035-276900 035-276300

Sottosezione polizia autostradale seriate

Centralino 035-4525211

Polizia frontiera scalo aereo Orio al Serio

Centralino 035-4203511 035-276485

Polizia ferroviaria Bergamo

Centralino 035-248007

Comando provinciale carabinieri via della Valli, 31 Bergamo

Centralino 035-249149 035-22771

Emergenze 112

Stazione carabinieri Romano di Lombardia Via Pascoli, 86

Centralino 0363-910000

Stazione carabinieri Treviglio Via xx settembre, 9

Centralino 0363-48333 fax 0363-427125

Comando provinciale guardia di finanza Bergamo Via Partigiani, 3 Bergamo

Centralino 035-237130

Fax 035-237130

Corpo forestale dello stato Piazza libertà, 7 Bergamo

Centralino 035-247327

Fax 035-270251

A.R.P.A. Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente Via Restelli, 1 Milano

Centralino 02-696661

Vigili del Fuoco via Condussi, 9 Bergamo

Centralino 035-243040 035-242222

Fax 035-255036

Emergenza 115

Distaccamento di Romano di Lombardia via sp. 101

Centralino 0363-910222

Fax 0363-910222

Distaccamento di Treviglio via Crippa, 34

Centralino 0363-49222

Fax 0363-49222

ELENCO ENTI ED ORGANI DI NATURA SANITARIA

AZIENDA SANITARIA LOCALE DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

Via F.Galliccioli, 4 Bergamo

Centralino	035-385111	
Fax	035-238729	035-385245
Emergenza	118	
Igiene pubblica	035-385317	
Medicina veterinaria	035-360985	
Ufficio farmaceutico	035-385555	

AZIENDA OSPEDALIERA OSPEDALE BOLOGNINI DI SERIATE

Via Marconi, 38 Seriate

Centralino	035-306111
Pronto soccorso	035-295065

AZIENDA OSPEDALIERA OSPEDALI RIUNITI BERGAMO

Via Largo Barozzi, 1 Bergamo

Centralino	035-269111
Fax	035-247245
Pronto soccorso	035-269016

CLINICA GAVAZZENI S.P.A

Via Gavazzeni, 21 Bergamo

Centralino	035-322376
------------	------------

CLINICA CASTELLI S.P.A

Via Mazzini, 11 Bergamo

Centralino	035-283111
------------	------------

AZIENDA OSPEDALIERA ROMANO DI LOMBARDIA

Via S.F. D'Assisi, 12 Romano

Centralino	0363-9901
Pronto soccorso	0363-990289

AZIENDA OSPEDALIERA TREVIGLIO

Via Piazzale ospedale, 1, Treviglio

Centralino	0363-4241
------------	-----------

CROCE ROSSA ITALIANA BERGAMO

Via croce rossa, 2 Bergamo

Centralino 035-4555111

Fax 035-4555136

CROCE ROSSA ITALIANA ROMANO DI LOMBARDIA

Via Rubini, Romano

Centralino 0363-902099

Fax 0363-902099

CROCE ROSSA ITALIANA TREVIGLIO

Via Crippa

Centralino 0363-42380

CROCE BIANCA CITTA' DI BERGAMO

Via S. Bernardino,96 Bergamo

Centralino 035-316888

ELENCO DI ENTI E ORGANI DI NATURA TECNICA SPECIFICA

COGEIDE

Via Crema 24050 Mozzanica

Tel. 0363-828007

Numero verde 800 422 506

Fax 0363-828133

GAS PLUS

Via Umberto primo, 17 24050 Bariano

Tel. 0363-941252

Segnalazioni guasti 24 su 24 030-906502

Orari apertura pubblico : Mercoledì 16,30-18,00

POSTE E TELECOMUNICAZIONI MORENGO

Via San Salvatore n. 8

Centralino 0363 941140

FARMACIA Dott. Tacchinardi

Via Locatelli, 6 Morengo

Tel. 0363-95336

STAZIONE AUTOLINEE S.A.B.

Centralino

035-237883

035-289000

800-139392

TRENITALIA

call center

035-237883

L'ECO DI BERGAMO

Viale Papa Giovanni XXIII, 118 Bergamo

Centralino

035-386111

REGIONE LOMBARDIA

La regione, ai sensi della L. 225/92 e delle successive norme in materia di protezione civile, svolge principalmente un ruolo di supporto agli organi che operano direttamente la gestione dell'emergenza.

Nello specifico sono tre le funzioni ricoperte dalla regione: previsione, prevenzione e gestione del post-emergenza.

Per quanto riguarda la previsione e la prevenzione, la Regione Lombardia ha predisposto nel 1998 il "Programma Regionale di Previsione e Prevenzione", che contiene il censimento dei principali rischi presenti sul territorio: idrogeologico, incendi boschivi, industriale e nucleare, sismico.

Il ruolo nella previsione viene svolto inoltre, in riferimento ai rischi naturali, con l'ausilio del Servizio Meteorologico Regionale (attualmente presso ERSAF – Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura ed alle Foreste). Quotidianamente viene emesso un bollettino meteorologico generale, a cui sono associate tabelle di previsione pluviometrica, in cui sono riportati i quantitativi di precipitazione previsti per le successive 48 ore; inoltre vi sono indicati dei codici specifici (A, B, C) relativi a vento, neve e probabilità di temporali.

La previsione meteorologica è fondamentale per la diramazione di comunicati di preallarme ed allarme per avverse condizioni meteo, che la Regione Lombardia effettua autonomamente rispetto alla Veglia Meteo del Dipartimento Protezione Civile.

Tramite le Prefetture i comunicati vengono recapitati ai Comuni interessati nel giro di qualche ora; in ogni caso, solitamente, l'allertamento meteo avviene nell'arco delle 48 ore precedenti al periodo di precipitazione.

In caso di allertamento, la Regione Lombardia, mediante l'attività della Sala Operativa dell'Unità Organizzativa Protezione Civile, controlla l'evoluzione dei fenomeni in atto, a supporto degli organi preposti alla gestione dell'emergenza, fornendo i dati rilevati dalla rete di stazioni di monitoraggio idropluviometrico diffusa sul territorio.

Inoltre, grazie allo sviluppo di modelli matematici previsionali su alcuni corsi d'acqua di media grandezza, è possibile ipotizzare lo sviluppo dell'onda di piena lungo gli stessi con un anticipo variabile tra 2 e 5 ore.

In caso di necessità, inoltre, presso la Sala Operativa si riunisce l'Unità di Crisi Regionale, costituita da tecnici delle varie direzioni generali della Regione, che, ciascuno per la propria competenza, valutano la situazione e forniscono supporto tecnico per le decisioni degli organi che gestiscono l'emergenza.

Infine il personale tecnico (ingegneri, geologi e geometri) presente presso le Sedi Territoriali della Regione Lombardia di ciascuna provincia, garantisce un supporto quasi immediato per sopralluoghi urgenti nei Comuni colpiti dagli eventi.

Sul fronte della prevenzione, inoltre la regione promuove iniziative presso le amministrazioni locali, le scuole e la popolazione in generale, per la crescita e lo sviluppo della cultura di protezione civile, al fine di stimolare la messa in atto di comportamenti autoprotettivi, necessari alla riduzione delle conseguenze degli eventi calamitosi.

Il servizio di Protezione Civile regionale è ubicato in Via Fara 26 a Milano.

PROVINCIA

La Provincia è ente locale territoriale con numerosi compiti in materia di protezione civile, sia nella fase della previsione e prevenzione, che durante l'emergenza. Alla Provincia la legislazione vigente assegna il compito di predisporre il Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione dei Rischi, nonché quello di elaborare il Piano di Emergenza Provinciale. Presso la Provincia è operativo anche il Comitato Provinciale di Protezione Civile, presieduto dal Presidente, organo collegiale di supporto a tutte le attività svolte in materia che coinvolge gli enti del sistema di protezione civile. Nello specifico, la recente **L.R. 22 maggio 2004, n. 16** stabilisce i seguenti compiti istituzionali:

- attivazione degli interventi anche di natura tecnica in caso di eventi calamitosi di natura locale o provinciale;
- coordinamento delle organizzazioni di volontariato presenti sul territorio provinciale, per gli eventi di tipo b stabiliti dalla 225/92, in raccordo con i Comuni interessati;
- predisposizione del programma provinciale di previsione e prevenzione;
- predisposizione del programma provinciale di emergenza;
- integrazione delle strutture di rilevazione e dei sistemi di monitoraggio dei rischi.

Nella stessa **L.R. 22 maggio 2004, n. 16**, la regione Lombardia ha stabilito che, in caso di eventi calamitosi di tipo *b* della L 225/92, sia il Presidente della Giunta Provinciale l'autorità di protezione civile, responsabile dell'organizzazione dei soccorsi a livello provinciale e altresì della comunicazione alla popolazione ed agli organi di informazione. Il Presidente della Giunta Regionale è a sua volta responsabile dell'informazione alla popolazione ed agli organi di informazione, in caso di calamità su scala regionale.

Nel seguito sono riportati i compiti che competono ai diversi settori e servizi facenti capo alla Amministrazione Provinciale di Bergamo.

Servizio di Protezione Civile

Il Servizio Protezione Civile è dotato di una struttura organizzativa ed operativa. La funzione tecnica del Servizio Protezione Civile, rivolta al coordinamento delle attività e delle risorse attivabili, anche esterne all'Ente Provincia, viene svolta dal "Nucleo Operativo Tecnico", composto da personale professionistico, dipendente dell'Ente e da personale volontario; opera in diretto contatto con la Prefettura (che lo attiva), con i VVF, le forze dell'Ordine ed altri Enti e/o organizzazioni di Protezione Civile. In caso di emergenza le strutture del Servizio Protezione Civile operano in modo coordinato con altri Settori e Servizi dell'Ente Provincia: la Direzione Ambiente - Sezioni Acque Superficiali, il Servizio Difesa Idraulica, il Servizio di Polizia Provinciale e il Settore Gestione e Manutenzione Strade.

Corpo di Polizia Provinciale (parte integrante della Polizia Locale)

Il Corpo di Polizia Provinciale, svolge compiti e funzioni plurime: compiti di polizia ittico-venatoria e ambientale con l'ausilio dei Comandi decentrati e compiti di polizia stradale (con funzione ausiliaria) e di pubblica sicurezza. Gli agenti del Corpo effettuano il presidio territoriale svolgendo compiti di polizia locale; possono intervenire al cospetto di reati di qualsiasi natura (amministrativa, penale e giudiziaria).

Svolgono altresì compiti di supporto per il Servizio Protezione Civile e la Prefettura.

In caso di necessità il Corpo di Polizia Provinciale può essere reso operativo dal Servizio di Protezione Civile della Provincia di Bergamo, dalla Prefettura o da altre forze dell'Ordine, per garantire la sicurezza e l'incolumità dei cittadini ed il controllo della viabilità, effettuando, quando necessario, interventi d'emergenza, quali evacuazioni della popolazione e blocchi del traffico, anche sulla base delle valutazioni compiute dai VVF, e dai tecnici di ASL, ARPA (per ogni tipo di emergenza) e Federchimica (in caso di incidente da trasporto di sostanze pericolose).

PREFETTURA

Il Prefetto è un organo a competenza generale che rappresenta, in ambito provinciale, il Governo nella sua unità. In quanto tale, è titolare dell'Ufficio Territoriale del Governo (U.T.G.), struttura sono state attribuite tutte le funzioni esercitate a livello periferico dallo Stato, fatta esclusione quelle relative ad alcune Amministrazioni espressamente individuate dal D.Lgs. 300/99 (Affari Esteri, Giustizia, Tesoro, Finanze, Pubblica Istruzione, Beni e Attività Culturali).

In particolare, il Prefetto è autorità provinciale di Pubblica Sicurezza ed in quanto tale è preposto all'attuazione delle direttive ministeriali ed al coordinamento delle forze di polizia, è responsabile provinciale dell'ordine e della sicurezza pubblica.

In attuazione delle direttive ministeriali il Prefetto predispone piani coordinati di controllo territorio, che i responsabili delle Forze di Polizia devono attuare.

Nella formulazione di questi piani, come più in generale nell'attuazione dell'attività coordinamento, il Prefetto si avvale del **Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica** - organo consultivo del quale fanno parte il Questore, il Comandante Provinciale Carabinieri ed il Comandante Provinciale della Guardia di Finanza - la cui composizione allargabile anche a soggetti esterni all'Amministrazione della pubblica sicurezza (ad esempio Sindaci e responsabili delle altre Amministrazioni dello Stato e degli Enti locali).

Nell'ambito della **Protezione Civile**, il Prefetto sovrintende al coordinamento degli interventi immediato soccorso per fronteggiare le situazioni di emergenza, anche attraverso l'attivazione della Sala Operativa (S.O.P.) e la costituzione del Centro Coordinamento Soccorsi – C.C.S. e Centri Operativi Misti (C.O.M.) sul territorio.

La Prefettura ha sede in Via Torquato Tasso n.8 a Bergamo.

COMUNI

L'articolo 15 della **legge 225/92** ha assegnato al Comune un ruolo da protagonista in tutte le attività di protezione civile: previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza.

Ai sensi dell'art. 1 del **D.M. 28 maggio 1993**, in cui vengono individuati i servizi indispensabili che i Comuni devono garantire al cittadino, unitamente ad acquedotto, fognatura, ufficio tecnico e anagrafe, vengono individuati anche i servizi di Protezione Civile, Pronto Intervento e Sicurezza Pubblica.

Pertanto la materia "protezione civile" va considerata come un servizio continuativo e diffuso, di cui viene garantito il funzionamento anche in tempi ordinari e non solo nell'ottica della gestione dell'emergenza.

In particolare, il Sindaco è autorità comunale di protezione civile ed in quanto tale al verificarsi di una situazione d'emergenza, acquisite le opportune e dettagliate informazioni sull'evento, assume la direzione dei servizi di soccorso - nel caso di eventi localizzati e limitati all'ambito comunale, ex art. 2 L. 225/92, lett. a) e lett. b) - e assistenza alla popolazione colpita e provvede all'adozione dei necessari provvedimenti.

Il Sindaco quindi, in emergenza, è il responsabile, in accordo con le autorità sovracomunali, della gestione dei soccorsi sul territorio comunale, nonché del coordinamento dell'impiego di tutte le forze disponibili.

Ulteriori funzioni in materia di protezione civile sono attribuite al Sindaco dal **D. Lgs. 112/98, art. 108, punto c)**. In particolare esse riguardano:

1) l'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;

2) l'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;

3) la predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla legge 8 giugno 1990, n.1428, e alla cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali;

4) l'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;

5) la vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;

6) l'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

Per quanto riguarda il volontariato di protezione civile, dal Sindaco, quale autorità locale di protezione civile, dipende il Gruppo Comunale, che può essere iscritto sia nella Sezione Provinciale dell'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile (gestito dalla Provincia), che nell'Elenco del Dipartimento della Protezione Civile.

Al Sindaco è conferita dalla legge la potestà di adozione delle ordinanze contingibili e urgenti necessarie per tutelare l'incolumità dei cittadini (articoli 50 e 54 del Testo Unico Enti Locali – D.Lgs. 267/2000), nonché gli altri provvedimenti previsti dalla legislazione di settore (requisizioni e occupazioni di urgenza, potabilità delle acque, forme speciali di smaltimento rifiuti, ecc.).

Con la **legge 265/99, art. 12**, è stata trasferito al Sindaco il dovere di informare tempestivamente la popolazione sulle situazioni di pericolo o connesse alle esigenze di protezione civile.

Le funzioni istituzionali dei Sindaci sono ripercorse nel "Testo Unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile" (**LR n. 16/2004**) e constano in:

- adozione, anche in forma associativa, di una struttura di protezione civile coordinata dal Sindaco;
- predisposizione dei piani comunali e intercomunali di protezione civile;
- attivazione dei soccorsi alla popolazione in emergenza;
- utilizzo delle organizzazioni di volontariato di protezione civile, in conformità alle direttive nazionali in materia.

QUESTURA- POLIZIA DI STATO

Il Questore ha la direzione, la responsabilità ed il coordinamento, a livello tecnico operativo, dei servizi di ordine e di sicurezza pubblica e dell'impiego a tal fine della forza pubblica e delle altre forze eventualmente poste a sua disposizione. Dirige e coordina l'attività della Questura e delle relative articolazioni in ambito provinciale.

Tra i compiti del Questore vi è la prestazione del soccorso in caso di pubblici o privati infortuni.

In relazione a quest'ultimo punto, di rilievo per le attività di Protezione Civile, il Questore, attraverso la propria struttura organizzativa, provvede al:

- mantenimento dell'ordine pubblico e coordinamento tecnico operativo delle Forze di Polizia;
- soccorso alle persone;
- coordinamento degli organi di Polizia Locale per l'ordinato svolgimento delle operazioni di soccorso e ripristino;
- concorso nelle attività di informazione della popolazione con i mezzi stabiliti;
- interruzione eventuale della circolazione ferroviaria, stradale e autostradale d'intesa con la Prefettura;
- sgombero delle persone dalle zone a rischio, qualora ordinato dalle autorità responsabili, e trasferimento/accompagnamento delle stesse alle aree logistiche dell'emergenza;
- servizio di sorveglianza presso le aree di ammassamento ed i magazzini/depositi dei COM;
- assistenza ad anziani, minori e persone comunque bisognose;
- prevenzione contro azioni di sciacallaggio;
- recupero e custodia di beni e valori e loro restituzione ai legittimi proprietari;
- riconoscimento legale delle eventuali vittime della calamità a mezzo della polizia giudiziaria sotto la direzione dell'Autorità Giudiziaria (a tal fine, costituzione sul posto di un centro di identificazione delle salme da organizzare di intesa con la Magistratura e la collaborazione dell'Ufficio comunale competente).

Le Forze di Polizia a disposizione del Questore per lo svolgimento **dei compiti istituzionali di coordinamento tecnico operativo oltre alla Polizia di Stato**, sono: **l'Arma Carabinieri, il Corpo della Guardia di Finanza, il Corpo Forestale dello Stato e la Polizia Penitenziaria.**

Le specialità della Polizia di Stato presenti sul territorio provinciale sono:

Polizia Stradale, con compiti di vigilanza e controllo sulla rete autostradale e sulle vie di comunicazione; la prevenzione e la repressione delle violazioni al codice della strada, la rilevazione degli incidenti stradali, la predisposizione di servizi diretti a regolare il traffico, i servizi di scorta per la sicurezza della circolazione, le operazioni di soccorso automobilistico e stradale;

Polizia Ferroviaria, avente il compito di garantire la sicurezza dei viaggiatori nelle stazioni ferroviarie e sui treni, nonché di garantire la sicurezza per il controllo delle merci pericolose, quali ad esempio, gli esplosivi, i materiali liquidi, solidi, infiammabili, i rifiuti speciali tossici e nocivi;

Polizia Postale e delle Comunicazioni, con compiti di prevenzione e repressione dei crimini postali ed informatici; tutela del corretto svolgimento dei servizi postali, di bancoposta e di telecomunicazione; controllo del corretto utilizzo delle licenze radio-amatoriali degli apparati, degli impianti, delle emittenti radio e televisive, controllo degli esercizi che commercializzano materiali o apparecchiature di telecomunicazione soggette a marcatura e omologazione; verifica del rispetto della normativa sulla privacy;

Polizia di Frontiera, con compiti di polizia di frontiera e sicurezza dello scalo aeroportuale di Linate.

Dal punto di vista dell'**operatività**, si accede ai servizi della Polizia di Stato attraverso il numero unico di soccorso pubblico **113** il quale fa capo alla Sala Operativa provinciale, interconnessa con quella delle altre Forze di Polizia, per un impiego razionale e coordinato delle forze disponibili.

ARMA DEI CARABINIERI

L'Arma dei Carabinieri è collocata autonomamente nell'ambito del Ministero della Difesa, con il rango di Forza Armata; è altresì Forza Militare di Polizia a competenza generale e in servizio permanente di pubblica sicurezza, con le speciali prerogative conferite dalle norme in vigore, e dipende:

tramite il Comandante Generale, dal Capo di Stato Maggiore della Difesa per quanto attiene ai compiti militari;

funzionalmente dal Ministro dell'Interno, per quanto attiene ai compiti di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica;

con riferimento alla funzione di polizia (art.3, co.2 e 3 D.Lgs. 297/2000), quale struttura operativa nazionale di protezione civile, l'Arma dei Carabinieri deve assicurare la continuità del servizio d'istituto nelle aree colpite dalle pubbliche calamità, concorrendo a prestare soccorso alle popolazioni interessate agli eventi calamitosi.

All'Arma possono competere in particolare le seguenti azioni operative nell'emergenza:

- mantenimento dell'ordine pubblico;
- ricognizione della zona sinistrata, anche con il supporto del proprio Nucleo Elicotteri;
- soccorso a persone d'intesa con le altre Forze di Polizia;
- concorso con le altre Forze di Polizia alla delimitazione delle zone a rischio con l'istituzione di posti di blocco stradali;
- prevenzione contro azioni di sciacallaggio;
- recupero e preservazione dei beni e dei valori e loro restituzione ai legittimi proprietari, in collaborazione con le altre Forze di Polizia.

Dal punto di vista dell'**operatività**, l'attivazione dei servizi dell'Arma avviene tramite il numero unico di pronto intervento **112** facente capo alla Centrale Operativa provinciale, interconnessa con quella delle altre Forze di Polizia, per un impiego razionale e coordinato delle forze disponibili sul territorio.

L'organizzazione territoriale, a livello provinciale, è articolata in un **Comando Provinciale** al quale competono le funzioni di direzione, di coordinamento e di controllo dei reparti dipendenti presenti sull'intero territorio provinciale; in **Comandi di Compagnia**, con funzioni tra l'altro di coordinamento delle Stazioni nella giurisdizione di competenza e di pronto intervento nelle 24 ore; in **Stazioni**, diversamente dislocate sulla provincia, aventi la responsabilità diretta del controllo del territorio - di uno o più comuni - e delle connesse attività istituzionali.

GUARDIA DI FINANZA

La Guardia di Finanza è un Corpo di Polizia che dipende direttamente dal Ministro dell'Economia e delle Finanze (D.Lvo 300/99). È organizzato secondo un assetto militare e fa parte integrante delle Forze Armate dello Stato, oltre che della Forze di Pubblica Sicurezza.

Ad essa compete fondamentalmente l'esercizio delle "funzioni di polizia economica e finanziaria a tutela del bilancio dello Stato, dell'Unione Europea, delle Regioni e degli Enti locali" (legge delega 31 marzo 2000, n. 78, relativa al riordino delle Forze di Polizia).

Risulta così esattamente delimitata l'area di primario interesse del Corpo rispetto alle altre Forze di Polizia, ferme restando le competenze in materia di Forza Pubblica, che si esplicano nel concorso al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica e alla difesa politico-militare delle frontiere.

In relazione a quest'ultimo punto, significativo per gli scopi del Piano, la Guardia di Finanza può essere chiamata a svolgere, in collaborazione con le altre Forze di Polizia, le seguenti funzioni in emergenza:

- mantenimento dell'ordine pubblico, della difesa e della protezione civile, controllo del territorio;
- soccorso alla popolazione e vigilanza nelle zone colpite per prevenire e reprimere fenomeni di sciacallaggio.

Dal punto di vista dell'**operatività**, l'attivazione dei servizi del Corpo avviene attraverso il numero di pubblica utilità **117**, facente capo alla Centrale Operativa provinciale.

CORPO FORESTALE DELLO STATO

Il Corpo forestale dello Stato (di seguito CFS), posto alle dirette dipendenze del Ministro delle Politiche Agricole, è una Forza di Polizia dello Stato ad ordinamento civile, specializzata nella **tutela dell'ambiente e dell'ecosistema** ed inquadrata nel comparto statale della sicurezza. Oltre a compiti di polizia ambientale e forestale, svolge funzioni di polizia giudiziaria, ordine pubblico e pubblica sicurezza e pubblico soccorso.

È una struttura operativa nazionale della Protezione Civile (art. 11, Legge 225/92) e a tale titolo partecipa alle diverse strutture operative di livello nazionale, regionale, provinciale.

Il CFS gestisce direttamente i Centri Operativi Regionali (C.O.R.) Anti Incendi Boschivi (A.I.B.).

Al CFS è affidata infatti l'attività, prioritaria, di dirigere le operazioni di **spegnimento degli incendi boschivi**. A tal fine, in Lombardia il Corpo si avvale della collaborazione dei seguenti Organi istituzionali:

- Regione Lombardia, per la messa a disposizione di elicotteri, aerei ricognitori e sistema radio;
- Comunità Montane, Province e Parchi, per l'organizzazione delle squadre volontarie antincendio boschivo e per il presidio del territorio;
- volontariato, per gli interventi diretti sull'incendio e per l'osservazione aerea;
- altre istituzioni (Vigili del Fuoco, Carabinieri ecc.) per la gestione delle emergenze.

Dal punto di vista dell'**operatività**, il CFS opera attraverso il **numero unico nazionale 1515** al quale i cittadini possono segnalare incendi boschivi o qualsiasi altro tipo di emergenza ambientale, nonché inoltrare richieste di soccorso.

Le richieste di intervento, tramite il numero unico suddetto, pervengono alla Sala Operativa Regionale, ubicata presso la sede del Gruppo Meccanizzato AIB di Curno, la quale garantisce, nei periodi di massima pericolosità per gli incendi, un presidio 24 ore su 24 delle attività di spegnimento degli incendi.

Dalla Sala Operativa si coordinano tutti gli interventi di spegnimento degli incendi sul territorio regionale lombardo, soprattutto per mezzo del sistema radio regionale che permette di effettuare i collegamenti tra il direttore delle operazioni in loco, i mezzi aerei, i responsabili delle Comunità Montane, delle Province, dei Parchi e le squadre di volontariato.

Per quanto concerne l'attivazione dei soccorsi, la S.O. del CFS attiva le risorse necessarie di concerto con la Sala Operativa Antincendi Boschivi della Direzione Generale Agricoltura della Regione.

Per quanto riguarda il **personale**, il CFS si avvale sia del proprio personale, sia dei Volontari (Squadre AIB), la cui organizzazione e gestione è affidata alla Provincia, alle Comunità Montane, ai Parchi e Riserve Naturali.

La **struttura operativa provinciale** è articolata in un Coordinamento Provinciale e in Comandi Stazioni.

L'attività di sorveglianza e monitoraggio del territorio, a fini preventivi antincendio, viene espletata anche attraverso ricognizioni aeree e telerilevamento a raggi infrarossi.

POLIZIA LOCALE

La Polizia Locale svolge un ruolo di fondamentale importanza nelle operazioni di soccorso e nella gestione dell'emergenza, in quanto attua le misure necessarie per la disciplina della circolazione stradale, concorre alle operazioni di soccorso in coordinamento con le Forze di Polizia, presta ausilio al Sindaco nella gestione dell'emergenza mettendo a disposizione le risorse umane e materiali presenti, attua la necessaria informazione alla popolazione, esegue le eventuali misure di sgombero, etc..

Più in dettaglio le principali attività svolte dalle unità della Polizia Locale consistono nel:

- assistere e informare la popolazione sulla situazione in corso, sui comportamenti da seguire e più in generale sulle misure di sicurezza che verranno intraprese a garanzia della pubblica incolumità;
- adottare misure di sicurezza e di prevenzione dei rischi sulla base delle indicazioni contenute nei Piani di emergenza comunale, nei piani di emergenza esterna e/o espresse da altri attori di Protezione Civile (es. il Prefetto, il Sindaco, il Comandante dei Vigili del Fuoco);
- intervenire con transennature, istituzione di posti di blocco, creazione di corridoi di flusso preferenziale per i soccorritori, evacuazioni, etc.;
- intervenire nelle operazioni di soccorso ai feriti, previo nulla-osta dei Vigili del Fuoco, supportando così l'attività dei VVF stessi e del 118;
- vigilare sui comportamenti dei cittadini in situazione di emergenza.

Particolare menzione deve essere fatta per le unità di Polizia Locale, soprattutto in termini di attrezzature e personale, in quanto tale risorsa assume un peso fondamentale nelle operazioni di emergenza essendo il primo riferimento locale operativo a livello comunale e quindi, spesso, la prima risorsa a sopraggiungere sul luogo dell'evento.

FORZE ARMATE

A seguito della riorganizzazione territoriale delle Forze Armate, per il concorso dell'Esercito in tempo di pace nel caso di interventi per pubbliche calamità nel centro/nord Italia, la competenza per l'attivazione è del **1° Comando Forze di Difesa – Ufficio Cooperazione Civile Militare**. Il predetto Comando ha ripartito l'area di giurisdizione in *Zone di Intervento (Zo.I)*, assegnandole a Comandi presenti sul territorio.

Per la Provincia di Milano - che rientra nella Zona di Intervento coincidente con il territorio della Regione Lombardia – il Comando responsabile è la **132^a Brigata Cor. "Ariete" di Pordenone**, che è incaricata di:

- stabilire i contatti con le autorità locali di protezione civile;
- designare il personale da distaccare presso C.C.S. e C.O.M.;
- assicurare, in sede, una aliquota di risposta;
- redigere un piano di intervento che tenga conto delle problematiche locali.

La richiesta di intervento e/o concorso deve essere inoltrata dalla Prefettura al 1° Comando Fo.D. ed alla 132^a Brigata Cor. Ariete.

In base alle direttive in vigore, i concorsi militari in caso di pubbliche calamità vengono concessi:

- *d'iniziativa* per i soccorsi immediati e per il salvataggio di vite umane;
- *su richiesta* della Prefettura nel caso di insufficienza di mezzi, materiale e personale per affrontare il soccorso.

VIGILI DEL FUOCO

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco dipende dal Ministero dell'Interno ed è riconosciuto "componente fondamentale della protezione civile" (art. 11, Legge 225/92).

Per le specifiche competenze tecniche, ad esso sono affidati i seguenti **compiti**:

- servizi di soccorso (incendi, incidenti stradali, ecc.),
- servizi tecnici urgenti (crolli, dissesti, verifiche di stabilità, rimozione ostacoli al traffico, ecc.),
- interventi in calamità (terremoti, frane, alluvioni, ecc.),
- prevenzioni incendi (esami progetto, visite di collaudo per il rilascio del certificato di prevenzione incendi),
- servizi tecnici non urgenti (utilizzo civile di autogrù e autoscale, apertura porte, ecc.) compatibilmente con le primarie esigenze di soccorso,
- servizi di vigilanza (locali di pubblico spettacolo, aeroporti, assistenza per lavorazioni a fiamma libera in ambienti pericolosi, ecc.),
- gestione della rete nazionale di rilevamento della radioattività per utilizzi ai fini civili.

In relazione a quest'ultimo punto, al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco competono anche "... i servizi tecnici per la tutela dell'incolumità delle persone e la preservazione dei beni derivanti anche dall'impiego dell'energia nucleare" (L. 13/5/61, n. 469). A tal fine il Corpo è dotato di "squadre radiometriche", in grado di intervenire in forma preventiva o di rilevamento e circoscrizione della zona di pericolo, anche nei casi d'utilizzazione pacifica dell'energia nucleare.

La struttura suddetta, per l'accertamento della presenza di radiazioni ionizzanti, si avvale inoltre di una rete di stazioni fisse di monitoraggio ambientale per il rilevamento della ricaduta radioattiva susseguente ad esplosioni nucleari contaminanti.

In materia di rischio di incidente industriale, nella fase di prevenzione dei rischi, i Vigili del Fuoco collaborano con la Prefettura e con le aziende a rischio di incidente rilevante alla predisposizione e aggiornamento dei Piani di Emergenza Esterni, effettuando con i propri ispettori e tecnici specializzati controlli e verifiche presso le aziende, secondo le disposizioni di legge vigenti.

In caso di preallarme, laddove la situazione lo consenta, i Vigili del fuoco inviano sui siti segnalati le proprie squadre di intervento affinché verifichino la gravità della situazione e adottino le misure di intervento necessarie per il contenimento dei danni alle persone e ai beni materiali.

In fase di emergenza il ruolo dei Vigili del Fuoco è determinante: essi, con la collaborazione delle unità del 118 si occupano del soccorso alla popolazione e più in generale degli interventi finalizzati alla salvaguardia della pubblica incolumità e del patrimonio sia pubblico, che privato.

In caso di incidente industriale o da trasporto di sostanze pericolose, o in situazioni di emergenza idrogeologica, i Vigili del Fuoco valutano la criticità dell'evento, effettuano i primi sopralluoghi e le prime operazioni di soccorso e attivano, in caso di necessità, gli altri organismi di Protezione Civile e forniscono loro indicazioni di natura tecnica operativa. I VVF inoltre trasmettono alle autorità di Protezione Civile (Sindaco e Prefetto) rapporti dettagliati su quanto è accaduto, sulla possibile evoluzione e sulle attività e sugli interventi in corso o attuabili.

Dal punto di vista dell'**operatività**, è importante sottolineare la connotazione nazionale che caratterizza e contraddistingue il Corpo rispetto ad altri Enti attivi nell'ambito del sistema di Protezione Civile. Da un punto di vista pratico questo si traduce in una disponibilità *virtualmente* infinita di risorse, valendo il principio di sussidiarietà tra distaccamenti e comandi di diverse competenze territoriali ed addirittura tra Corpi di nazionalità differenti. Ne consegue che, in caso di calamità, dalle strutture operative, nazionali ed internazionali, più vicine al luogo interessato dall'evento, possono convergere *potenzialmente* tutte le risorse suddette.

Le **richieste di intervento** convergono sul **numero** di soccorso pubblico **115**, che consente l'accesso alla competente struttura operativa di zona.

SERVIZIO SANITARIO EMERGENZA 118

Il Servizio Sanitario Urgenza Emergenza (S.S.U.Em.) 118 è il servizio di pronto intervento sanitario, **operativo ordinariamente** nelle urgenze ed emergenze connesse ai **seguenti casi**:

- malori gravi,
- incidenti stradali, domestici, sportivi o sul lavoro,
- ricoveri ospedalieri d'urgenza,
- ogni situazione certa o presunta di pericolo di vita.

Il Servizio è inoltre chiamato a rispondere per l'organizzazione e la gestione dei soccorsi di tipo sanitario nell'ambito di **emergenze territoriali**, oggetto del presente Piano, in coordinamento con le altre strutture sanitarie a ciò preposte: ASL, ARPA, Aziende Ospedaliere. Il Servizio 118 si avvale di **personale** in servizio permanente e personale volontario qualificato, facente parte di Associazioni di Volontariato convenzionate nel settore del pronto soccorso e trasporto infermi, che offrono, prioritariamente tra le altre attività, la propria disponibilità ad effettuare servizi coordinato dal S.S.U.Em.

Dal punto di vista operativo, l'**attivazione del Servizio** avviene mediante chiamata al numero unico **118**. La Centrale Operativa accoglie tutte le richieste di intervento e coordina tutti gli interventi nell'ambito territoriale di riferimento.

La Centrale Operativa (C.O.) è insediata presso l'Ospedale di Niguarda a Milano e, organizzata su base provinciale mediante le A.C.E.U. (aree di Coordinamento di emergenza d'urgenza); assicura con frequenza radio dedicata i radiocollegamenti con le ambulanze e gli altri mezzi di soccorso sanitario; assicura inoltre collegamenti telefonici fissi e mobili con i mezzi di soccorso e con i servizi sanitari ed enti (pronto soccorso, Centro Antiveneni, CRI, ANPAS, etc.) facenti parte del sistema di urgenza ed emergenza sanitaria provinciale. In caso di necessità la rete radio può collegarsi alle C.O. delle Regioni limitrofe.

La responsabilità medico-organizzativa della Centrale Operativa è attribuita ad un medico ospedaliero, in possesso di documentata esperienza nell'area dell'emergenza ed urgenza. La centrale è attiva 24 ore al giorno e si avvale di personale infermieristico e tecnico adeguatamente addestrato.

Per quanto riguarda l'attivazione delle risorse, la Centrale Operativa, in diretto collegamento con le diverse Associazioni, in funzione dell'entità della situazione emergenziale, provvede ad attivare la/e struttura/e operativa/e più prossime al luogo dell'emergenza, disponendo l'invio dei mezzi più idonei per il soccorso richiesto. Qualora la situazione emergenziale ne richiedesse la necessità, lo stesso 118 provvede ad attivare le altre strutture operative necessarie (V.V.F., Forze dell'Ordine, ecc.).

In caso di "maxiemergenze" sanitarie vengono attivate procedure standardizzate che prevedono la riorganizzazione del personale di Centrale Operativa, l'invio di mezzi e personale specializzato dedicati al coordinamento ed ai soccorsi sul luogo dell'evento e l'attivazione centrifuga delle risorse territoriali ospedaliere.

AZIENDA SANITARIA LOCALE

L'Azienda Sanitaria Locale, struttura operativa territoriale del Servizio Sanitario Nazionale, ha il compito di programmare ed organizzare l'assistenza sanitaria e socio-assistenziale nel proprio ambito territoriale e di garantirne l'erogazione attraverso strutture pubbliche o private accreditate.

Per quanto concerne le **competenze** e l'**operatività** della ASL di Bergamo, nell'ambito della gestione dell'emergenza, le attività sono le seguenti:

Attività prevenzione primaria

Vigilanza,
Educazione Sanitaria,
Informazione alla popolazione e ai lavoratori,
Indagini ambientali ed igienico-sanitarie.

Attività di contenimento del rischio del danno

Partecipazione negli organismi di coordinamento delle operazioni di emergenza,
Fornire alla Prefettura, ai Sindaci e agli Organi di Protezione Civile le indicazioni per i provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione (evacuazione – misure protezione – comportamenti da seguire),
Stima del rischio in collaborazione con gli altri soggetti intervenuti,
Valutazione dell'entità e della estensione del rischio e del danno,
Coordinamento delle indagini ambientali e misure igienico-sanitarie per la popolazione,
Organizzazione dei controlli sulle matrici alimentari, sugli ambienti confinati, sugli ambienti di lavoro,
Coordinamento dei controlli ambientali sulle matrici ambientali (ARPA – Provincia) e valutazione dei rischi sanitari sulle base dei risultati delle indagini,
Collaborazione con il SSUEm – 118 per il coordinamento delle attività di pronto soccorso e di assistenza sanitaria,
Collaborazione con ARPA – UOOML e Tossicologia Clinica-Centro Antiveneni per la effettuazione degli accertamenti tossicologici di 1° e di 2° livello,
Fornire indicazioni sulle misure di sicurezza e dei soccorritori,
Programmazione della sorveglianza sanitaria e tossicologica nel tempo,
Formulazione proposte di interventi di messa in sicurezza e di bonifica.

In fase di emergenza, le principali responsabilità di competenza dei Dipartimenti di Prevenzione dell'ASL consistono nella stima e valutazione della gravità della situazione dal punto di vista sanitario, nell'attivazione delle Guardie Mediche, del Personale sanitario locale e dei Servizi locali. Gli operatori responsabili dell'ASL possono richiedere, quando lo reputano opportuno, l'intervento e/o l'impiego delle strutture sanitarie e delle proprie squadre di intervento.

Il Responsabile dell'ASL in materia di previsione, prevenzione e gestione del rischio chimico è il Direttore di Servizio del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL di appartenenza. Nei giorni lavorativi i succitati interventi sono realizzati mediante l'attivazione diretta del Dipartimento di Prevenzione o della Guardia Medica operante nei distretti sanitari competenti per territorio.

Quando l'esigenza di attivazione dei succitati interventi si manifesta in un giorno non lavorativo o in orario notturno, occorre fare riferimento al Servizio della Guardia Igienica.

In caso di incidente chimico-industriale, i tecnici dell'ASL valutano (insieme ai VVF, all'ARPA e al Centro AntiVeleni) le conseguenze dell'incidente per l'uomo e per l'ambiente, attivano le

procedure urgenti necessarie al contenimento dei danni e per la messa in sicurezza del sito colpito e individuano in collaborazione con i Vigili del Fuoco le misure di intervento a tutela della popolazione.

Il Direttore di Servizio del Dipartimento di Prevenzione può richiedere all'Assessorato alla Sanità Regionale l'afflusso presso gli ospedali di equipe mediche e chirurgiche specializzate inoltre, coordina l'attività delle strutture mediche, paramediche e dei liberi medici professionisti a disposizione. Il Direttore di Servizio del Dipartimento di Prevenzione tiene aggiornata la Prefettura ed il Sindaco sull'evoluzione dello scenario post-incidentale, sugli effetti immediati che le sostanze tossiche possono avere sull'uomo, sugli animali e sulle cose, sulle precauzioni da adottare, sulle indicazioni per l'evacuazione delle aree abitate, e propone le adozioni di provvedimenti cautelativi che reputa opportuni.

Compito del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL nel post-incidente è l'attivazione di controlli sull'ambiente e sulle matrici ambientali. Pertanto i tecnici dell'ASL effettuano prelievi per rilevare la presenza e la concentrazione delle sostanze tossiche e/o pericolose per l'uomo nel suolo, nell'aria e nelle acque. L'ASL può avvalersi del proprio Servizio Veterinario per decidere un eventuale abbattimento dei capi di bestiame o la loro cura o ricovero.

In caso di incidente da trasporto di sostanze pericolose è prevista l'attivazione della "Procedura di intervento integrata" che coinvolge, tra gli attori di Protezione Civile, l'ASL, il Comune, la Prefettura, i Vigili del Fuoco, l'ARPA, e le Forze dell'Ordine. Per questo tipo di rischio l'ASL svolge compiti e attività del tutto simili a quelle che svolgerebbe per la gestione di un incidente ad una azienda a rischio. Inoltre i tecnici del Dipartimento di Prevenzione, in collaborazione con i VVF e i tecnici ARPA, valutano il rischio di peggioramento dell'incidente qualora riscontrino la presenza di cisterne contenenti sostanze pericolose in prossimità della/e cisterna/e già incidentata/e per poi prospettare misure preventive di intervento.

AZIENDE OSPEDALIERE – STRUTTURE DI DEGENZA

Sul territorio della Provincia di Milano sono presenti 42 strutture ospedaliere principali e oltre una trentina di Ospedali minori-Case di Cura; presso queste strutture sono ubicati circa 30 reparti di pronto soccorso. In caso di incidente industriale o da trasporto di sostanze chimiche assume particolare importanza l'attivazione dei reparti di tossicologia dell'ospedale Niguarda, rianimazione, pneumologia, oculistica, radiologia, varie chirurgie e dei Centri Ustioni di Milano-Niguarda Ca' Granda e di Milano-Ortopedico Galeazzi.

Per far fronte alle conseguenze sanitarie connesse a eventi alluvionali devono invece essere attivati prontamente i reparti di rianimazione, radiologia e pneumologia.

Prioritaria in fase di prima emergenza risulta l'attivazione delle sale operatorie, dei centri di emoteca e dei laboratori di analisi.

In seconda fase, a seconda delle tipologie incidentali, verranno attivati dal SSUEm 118 i reparti di traumatologia, dialisi, di medicina generale (unitamente ad altri reparti di ricovero), di unità spinale e le camere iperbariche.

In ultima fase, invece, verranno avvertiti, qualora ce ne fosse necessità, i reparti di medicina legale.

CENTRO ANTIVELENI

Il Centro Antiveleni è una risorsa fondamentale in occasione di emergenze di tipo chimico, in quanto svolge un ruolo di consulenza e di supporto tecnico-sanitario, indispensabile al fine di determinare quadri clinici e di fornire antidoti appropriati al tipo di sostanza pericolosa implicata nell'incidente. Il Centro Antiveleni si serve per tale fine di protocolli terapeutici per i principali gruppi tossicologici, relativamente agli aspetti clinici e terapeutici.

In caso di emergenza il Centro Antiveleni rimane in contatto con operatori sanitari (118, ospedali e ASL) e non (VVF, Prefetto, Sindaci) e li informa sulla tossicologia delle sostanze coinvolte nell'incidente. Inoltre valuta l'opportunità di una evacuazione, la necessità di istituire cordoni sanitari, la richiesta di supporto ad altri enti territoriali (altre Province e Regioni) .

Attualmente i Centri Antiveleni della Regione Lombardia, di concerto con le principali Aziende Ospedaliere sul territorio e con le industrie ad alto rischio, acquisiscono una fornitura di antidoti sufficienti per la gestione di incidenti coinvolgenti un numero di 50 persone (fonte dell'informazione: Direttiva regionale grandi rischi: linee guida per la gestione di emergenze chimico-industriali).

AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE AMBIENTALE

L'Agenda Regionale di Protezione Ambientale, costituisce un referente tecnico, in sede locale, per gran parte degli aspetti di carattere ambientale. Tra i **compiti** istituzionali affidati all'ARPA, quelli di importanza ai fini del presente piano, sono:

- Controllo e monitoraggio dei fattori chimici, fisici, di inquinamento acustico, dell'aria, dell'acqua, del suolo e del sottosuolo, delle risorse naturali, del rischio geologico, idrogeologico e sismico, delle attività connesse all'uso pacifico dell'energia nucleare e della protezione da radiazioni, degli effetti di inquinamento da pesticidi;
- Gestione delle reti di monitoraggio di qualità dell'aria e realizzazione del Sistema informativo Ambientale della Lombardia;
- Monitoraggio e controllo dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani e industriali;
- Sostanze tossiche e microinquinanti nelle diverse matrici ambientali;
- Supporto tecnico agli organi preposti alla valutazione del rischio di incidente rilevante connesso ad attività produttive;
- Assistenza alle autorità preposte alla realizzazione di normative, piani, programmi, relazioni, pareri, provvedimenti amministrativi ed interventi, anche di emergenza, in materia ambientale, territoriale, agricola, di prevenzione e di protezione civile;
- Acquisizione, elaborazione, diffusione di informazioni e previsioni sullo stato delle variabili microclimatiche e sul loro impatto sull'ambiente, le attività agricole, industriali e civili;
- Formulazione di proposte e pareri concernenti lo smaltimento dei rifiuti, l'uso razionale delle risorse naturali e delle fonti di energia, le metodologie per il controllo dei fenomeni di inquinamento e dei fattori di rischio, compreso quello geologico, idrogeologico e sismico, gli interventi di tutela, risanamento e recupero dell'ambiente e delle aree protette.

In caso di emergenza l'intervento dell'ARPA avviene in seguito alla convocazione da parte del Prefetto, del Sindaco, delle ASL o da parte dei rappresentanti di altre istituzioni (es. VVF, Forze dell'ordine).

Una volta attivata, l'ARPA istituisce una propria squadra di intervento, costituita da personale specificamente preparato per affrontare la tipologia dell'evento incidentale e cerca di acquisire, dall'Ente che l'attiva, informazioni sulle sostanze coinvolte e sulle dinamiche e sugli sviluppi dell'incidente. Quindi invia sul luogo una squadra di tecnici specialisti per effettuare le analisi e i campionamenti che reputa opportuni, utili alla valutazione dell'evoluzione della situazione in corso. Inoltre, sin dalle prime fasi dell'emergenza, appronta presso la propria sede centrale una sala di coordinamento per le analisi ed il supporto tecnico informativo e di collegamento con il nucleo di specialisti inviato sul luogo dell'incidente e, appena ne è in grado, fornisce i primi risultati delle analisi a chi gestisce l'emergenza, al Sindaco e alla sala operativa della Prefettura.

Il responsabile dell'ARPA sulla base delle proprie valutazioni tecniche può consigliare e indirizzare il Sindaco e/o il Prefetto in merito alle decisioni o ai provvedimenti che, vista la situazione, dovrebbero essere intrapresi (ad esempio potrebbe suggerire al Sindaco l'opportunità di redigere una ordinanza di evacuazione o la necessità di bonificare tempestivamente determinati siti). Le strutture tecniche dell'ARPA continuano l'attività di monitoraggio e di supervisione delle attività di bonifica del sito contaminato fino al ripristinarsi di una situazione di sicurezza e normalità.

Per emergenze di un certo rilievo l'ARPA può richiedere l'intervento di unità operative di altri dipartimenti provinciali a supporto di quello interessato.

L'ARPA garantisce la costante reperibilità del proprio personale atto a fronteggiare le emergenze chimiche anche al di fuori dell'orario di lavoro.

STRUTTURA E SVILUPPO DEL TERRITORIO (EX GENIO CIVILE)

La Sede Territoriale rappresenta la Regione Lombardia sul territorio provinciale ed eroga diversi e complessi servizi destinati direttamente ai cittadini, agli Enti locali, alle imprese ed alle Associazioni.

Alla STER competono le seguenti **funzioni generali**:

- curare l'istruttoria tecnica dei progetti e la realizzazione di opere pubbliche d'interesse regionale;
- curare la gestione delle concessioni demaniali riguardanti *i corsi d'acqua del reticolo maggiore*: le derivazioni, l'estrazione di materiale lapideo, le servitù di elettrodotti, le autorizzazioni agli scarichi, ecc.
- assicurare consulenza e assistenza tecnica agli Enti Locali in materia di progettazione e realizzazione di opere pubbliche, intervenendo direttamente per la tutela della pubblica incolumità in caso di calamità naturali.

Quest'ultimo aspetto, rilevante ai fini della Protezione Civile, si esplica **in particolare** attraverso azioni connesse con:

- il controllo degli argini dei fiumi e dei laghi, con conseguente valutazione dei provvedimenti da adottare;
- la verifica di agibilità di immobili e manufatti lesionati;
- l'organizzazione di opere di pronto intervento a tutela della pubblica incolumità;
- la consulenza relativa ad attingimenti di acque sotterranee in caso di inquinamento di falde;
- il ripristino della rete fognaria, se danneggiata;
- altre operazioni analoghe a quelle dell'Agenzia Interregionale per il Po (ex Magistrato per il Po).

Allo STER competono essenzialmente gli interventi di carattere manutentivo, associati a dissesti del territorio ed aventi carattere di urgenza o emergenza, nonché l'individuazione di priorità nei finanziamenti per interventi a seguito di calamità (Ordinanze Ministeriali).

Per quanto riguarda l'operatività, di norma la segnalazione dei dissesti avviene ad opera della Prefettura, di Enti Locali o di privati cittadini o degli organi di vigilanza delle Autorità Locali, le quali attivano lo STER per gli interventi manutentivi necessari.

Lo STER, sulla scorta delle informazioni acquisite, identifica la classe di priorità dell'intervento e procede di conseguenza: in particolare, si differenziano gli interventi aventi carattere di urgenza con parere dello stesso STER ed esecuzione da parte degli Enti Locali previo finanziamento regionale, da quelli aventi carattere di somma urgenza, essendo questi ultimi associati a condizioni di pericolo imminente per la popolazione e di immediata esecuzione da parte dello STER con finanziamento regionale.

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL PO

L'Agazia Interregionale per il Po (AIPO) è stata istituita nel 2002 e le sono state attribuite le funzioni in precedenza assegnate al Magistrato del Po ed infatti si avvale della struttura organizzativa e delle risorse strumentali del medesimo Ente.

I principali compiti sono:

- direzione del Servizio di Piena del Fiume Po e di tutti i tratti di corsi d'acqua che interessano il suo bacino imbrifero classificati in 1a categoria (ubicati in corrispondenza dei confini nazionali), ed in 2a categoria (dove esistono arginature poste a protezione dei centri abitati, delle opere pubbliche e degli insediamenti più importanti e significativi per la collettività);
- assunzione di tutti i compiti relativi alle opere idrauliche classificate in 2a categoria;
- svolgimento del servizio di polizia idraulica e di pronto intervento sulle opere idrauliche classificate in 3a categoria, sulle quali non può essere svolto il servizio di piena di cui al R.D. 9 dicembre 1937, n. 2669 in quanto esso sarebbe fisicamente impedito e comunque relativo alle opere idrauliche di 1a e 2a categoria.

In quanto componente dell'Autorità di Bacino, ai sensi della legge 183/89, l'AIPO concorre inoltre alle attività dell'Autorità medesima.

FEDERCHIMICA – SERVIZIO EMERGENZA TRASPORTI

Federchimica è un ente che si occupa in primo luogo della sicurezza dei prodotti industriali, della sicurezza degli stabilimenti e della sicurezza della Logistica. E' un importante ente di supporto in caso di incidente da trasporto di sostanze e prodotti chimici pericolosi su strada o ferrovia perché può garantire, ad incidente avvenuto, o in una situazione di preallarme, sia l'intervento di squadre tecniche di intervento sul posto, sia una competenza di carattere scientifico sulle sostanze e i prodotti pericolosi coinvolti nell'incidente.

Le attività di Protezione Civile di Federchimica in merito ai rischi da trasporto di sostanze pericolose, sono oggetto del "*Servizio Emergenze Trasporti*" (S.E.T.).

Il Servizio Emergenze Trasporti (S.E.T.) è un'iniziativa di Federchimica, nell'ambito del Programma "Responsible Care", diretta a fornire assistenza alle Pubbliche Autorità (Vigili del Fuoco, Prefetture, ecc.) in caso di incidenti nel trasporto di prodotti chimici.

Il S.E.T. si inserisce a sua volta nel programma europeo ICE (International Chemical Environment) coordinato dal CEFIC (European Chemical Industry Council), al quale aderiscono altre Federazioni Chimiche impegnate nella realizzazione di un "network" internazionale finalizzato a questo scopo. L'attività del S.E.T. è disciplinata da un protocollo di intesa con il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri e con la Direzione Generale, Protezione Civile e Servizio Antincendi, del Ministero dell'Interno.

Il S.E.T. viene attivato esclusivamente digitando un numero riservato alle Prefettura e al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco; alle autorità pubbliche viene invece assegnato automaticamente un "Codice di chiamata".

In caso di incidente rilevante su strada il coordinamento viene effettuato dal "Centro di risposta Nazionale" di Porto Marghera (istituito presso gli stabilimenti Enichem S.p.A.), che seleziona e attiva il "Punto di contatto aziendale" più vicino al luogo dell'incidente da trasporto di sostanze

pericolose. Il “Punto di contatto aziendale”, che può essere attivato via telefono, fax o internet, garantisce una costante assistenza alle autorità pubbliche, inviando sul luogo dell’incidente un “Tecnico Qualificato” e una “Squadra di Intervento” e fornendo dati e informazioni sulle sostanze e/o preparati chimici coinvolte nell’incidente.

Per incidenti sulla rete ferroviaria il S.E.T. è attivo ed è disciplinato da un accordo sancito con “Trenitalia – Divisione Cargo S.p.A” delle FS S.p.A. Roma e con una società associata a Federchimica che opera nel settore logistico dei servizi ferroviari.

Il S.E.T. in caso di incidente ferroviario può essere attivato dalle Autorità pubbliche o direttamente da “Trenitalia – Divisione Cargo S.p.A”, mediante un numero telefonico ad esse riservato.

La sala operativa di “Trenitalia – Divisione Cargo S.p.A” ha sede a Milano e, in caso di incidente, è in grado di inviare per mezzo di carri-soccorso ferroviari, le squadre di soccorso sul luogo del disastro.

Il servizio S.E.T. è attivo e garantito, sia per incidenti stradali, che ferroviari, ogni giorno dell’anno, 24 ore su 24.

VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

L'attività delle organizzazioni di volontariato è disciplinata dalla Legge quadro sul Volontariato (L.261/91), dalla L.225/92 e dal D.P.R. 8 febbraio 2001, n. 194 (Regolamento recante la nuova disciplina della partecipazione delle Associazioni di Volontariato alle attività di protezione civile).

Il "Comitato di Coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile della Provincia di Milano" (in sigla, CCV) ha il compito di coordinare fra loro le attività e gli interventi dei gruppi e delle associazioni di volontariato che si riconoscono nel CCV, affinché gli interventi delle organizzazioni di volontariato nelle fasi di preallarme ed emergenza possano essere ottimizzati.

I gruppi e le associazioni di PC di livello locale possono garantire a loro discrezione la loro disponibilità ad operare anche al di fuori del Comune in cui hanno la propria sede.

Questi gruppi e associazioni possono anche essere iscritti oltre che all'Albo Regionale di Volontariato di Protezione Civile – Sezione Provincia di Bergamo, anche al Dipartimento della Protezione Civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri, ed essere così attivate dal Prefetto o dal Ministero dell'Interno per intervenire anche in emergenze esterne ai confini provinciali.

In caso di evento incidentale o alluvionale di particolare rilevanza possono essere rese operative sul territorio della Provincia di Bergamo anche organizzazioni di volontariato di altre Province o Regioni.

Le principali tipologie secondo cui possono essere classificate le organizzazioni di volontariato sono:

- Associazioni a carattere nazionale con rappresentanza di gruppi e unità operative a livello locale (ad esempio l'Associazione Nazionale Alpini, l'ARI, la Croce Rossa Italiana, etc.);
- Gruppi Comunali di Protezione Civile;
- Gruppi Intercomunali di Protezione Civile;
- Gruppi e Associazioni di livello locale;
- Consorzi – Enti Parco.

La maggior parte delle organizzazioni di volontariato di PC della Provincia di Bergamo appartiene alla categoria dei Gruppi Comunali di Protezione Civile, istituiti dall'ente Comune, che ne disciplina l'organizzazione e le attività. Il Responsabile dei Gruppi Comunali di Protezione Civile è in prima persona il Sindaco, che ne autorizza l'attivazione e l'operatività in caso di emergenza.

I Gruppi Comunali di Protezione Civile generalmente operano all'interno del proprio confine comunale; possono però operare anche in altri comuni se iscritti all'Albo Regionale di Volontariato di Protezione Civile. Numerose sono anche le Associazioni di Volontari di Protezione Civile e le altre associazioni di livello locale, alcune delle quali specializzate in interventi specifici. Il coordinamento delle organizzazioni di volontariato durante le emergenze di Protezione Civile in Provincia di Bergamo deve essere garantito dal Prefetto e dal CCV. Le organizzazioni rappresentate e dirette dal CCV, ne sottoscrivono il "Codice di Autodisciplina" ed il "Regolamento".

La Legge Regionale 16/2004 specifica che spetta alla Provincia il coordinamento delle organizzazioni di volontariato di protezione civile esistenti sul territorio provinciale limitatamente agli eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), della legge 225/92, raccordandosi con i comuni interessati dall'evento calamitoso e dandone comunicazione alla regione.

PROCEDURE DI INTERVENTO

Il cuore del modello di intervento è costituito dalle procedure, le quali, individuando azioni e soggetti per ciascuna delle fasi consequenziali di allerta crescente nei confronti di un evento in evoluzione, costituiscono la griglia che consente di garantire la piena operatività delle diverse strutture di Protezione Civile e la gestione efficiente ed efficace dell'emergenza.

Fermo restando il fatto che i modelli di intervento - e conseguentemente le procedure che ne sono parte integrante - devono essere modulati sulle specificità delle singole tipologie di rischio e che pertanto debbono essere oggetto di trattazione, al giusto grado di dettaglio, nei singoli "piani stralcio", si illustra di seguito l'impianto metodologico sulla base del quale sviluppare i modelli suddetti.

Da un punto di vista operativo, per tutte le calamità riconducibili a tipologie di rischio note ed analizzate nei singoli "piani stralcio" fanno testo le procedure riportate nei piani stessi.

Qualora invece si verifichi un evento non direttamente codificabile tra quelli anzidetti, la gestione dell'evento stesso potrà essere effettuata in conformità alle procedure di seguito illustrate.

I livelli di allerta: definizione e criteri di scelta

La codifica delle azioni da intraprendere in occasione di un evento emergenziale ad opera di tutti gli Organismi coinvolti a vario titolo nelle attività di Protezione Civile deve essere definita in funzione sia della natura dell'evento (idrogeologico, sismico, industriale ecc.) sia dell'intensità e della portata dello stesso.

In linea generale è opportuno che le procedure di intervento si articolino nelle seguenti fasi, progressive e consequenziali:

Definizioni livelli di allerta

LIVELLI DI ALLERTA	DEFINIZIONI *
PREALLARME	Rischio ipotetico possibile
ALLARME	Rischio ipotetico molto probabile
EMERGENZA	Evento conclamato

** la definizione è data in termini di probabilità di accadimento dell'evento calamitoso*

A ciascuna delle suddette fasi è pertanto associabile un incremento dell'intensità del fenomeno, in termini di pericolosità e di potenzialità di danno, e conseguentemente un incremento delle misure operative da mettere in atto.

Stanti queste considerazioni di carattere generale, per un corretto approccio alla 'lettura' dei livelli di allerta è necessario discriminare gli eventi in termini di prevedibilità.

Rischi prevedibili

I rischi prevedibili, ordinariamente associati ai fenomeni idrogeologici, sono rischi noti e, di norma, quantificabili attraverso i sistemi di monitoraggio di cui si è già parlato in precedenza.

Gli eventi ad essi associati possono verosimilmente svilupparsi attraverso tutti i livelli di allerta suddetti.

L'adozione di elementi di valutazione certi e matematicamente definiti, fa sì che per questa tipologia di eventi la scelta contestuale del livello di allerta da attivare da parte dell'Autorità Competente sia in linea di massima effettuabile in ragione del superamento di definiti valori di soglia.

Resta comunque il fatto che alla scelta possono concorrere altri fattori, connessi a situazioni contingenti, i quali lasciano alla stessa Autorità un certo margine di discrezionalità.

Condizioni meteo avverse

In merito alle condizioni meteo avverse, è importante sottolineare come la Regione Lombardia abbia definito i parametri ed i relativi valori numerici inerenti l'attivazione delle fasi di preallarme, allarme ed emergenza, la cui validità è estesa all'intero territorio regionale.

Si riporta di seguito uno schema sinottico dei parametri citati:

Livelli di allerta per condizioni meteo avverse

LIVELLI	PIOGGIA (mm/24h)	VENTO (KM/H)	NEVE* (cm/24h)
Normalità	< 50	.	< 10
Preallarme (codice 1)	50 – 80	.	10 – 30
Allarme (codice 2)	> 80	.	> 30

*** valido per le aree di pianura**

laddove per:

PREALLARME - codice 1

ALLARME – codice 2

si vedano anche la D.G.R. 12200 del 21.02.2003 "Approvazione della Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali" e la D.G.R. 11670 del 20.12.2002 "Direttiva temporali".

Rischi non prevedibili

Sono connessi ad eventi non quantificabili o di rapido impatto, quali ad esempio terremoti e incidenti industriali, i quali, nel momento in cui avvengono, comportano direttamente uno stato di emergenza.

Allertamento

Discriminando in relazione all'estensione territoriale ed al livello di percezione degli eventi calamitosi, incombenti o in atto, è possibile identificare:

- eventi territorialmente localizzati: quali ad esempio incendi, incidenti industriali, frane la cui rilevazione è solitamente ad opera di singoli cittadini e degli organi tecnici e di vigilanza delle Autorità Locali,
- eventi diffusi, la cui rilevazione è generale sul territorio.

Rileggendo tali definizioni in termini di prevedibilità degli eventi ed alla luce delle tipologie di rischio caratteristiche del territorio intercomunale, è allora possibile riconoscere, in linea generale, la seguente casistica:

1. eventi territorialmente localizzati associati a rischi non prevedibili (es. incendi, incidenti industriali, eventi associati al rischio trasporti)
2. eventi territorialmente localizzati associati a rischi prevedibili (es. frane, valanghe, rischio dighe)
3. eventi territorialmente diffusi associati a rischi non prevedibili (es. terremoto)
4. eventi territorialmente diffusi associati a rischi prevedibili (es. inondazioni)

Casistica degli eventi calamitosi ai fini dell'allertamento

Eventi territorialmente localizzati Eventi territorialmente diffusi

Rischi prevedibili

Rischio idrogeologico (Frane)

Rischio valanghe

Rischio dighe ed invasi

Rischio incendi

Rischio idraulico

Rischi non prevedibili

Rischio industriale

Rischio trasporti

Rischio sismico

A margine delle citate considerazioni si osserva che la distinzione tra rischi prevedibili e non prevedibili non è da considerare in termini assoluti: ad esempio un incendio boschivo si può sviluppare anche per cause antropiche e pertanto non prevedibili se non nelle circostanze climatiche e del suolo che possono favorirne la propagazione.

Pertanto per quanto concerne la segnalazione di un rischio incombente o di un evento calamitoso in atto, e conseguentemente l'attivazione delle procedure di intervento, è possibile in linea generale riconoscere quanto segue:

- sussistono circostanze (rischi prevedibili) in cui l'Autorità Pubblica, essendo essa stessa a conoscenza della situazione in essere, procede direttamente all'attivazione delle procedure di intervento (es. Regione Lombardia per il rischio idraulico, con la diramazione dei messaggi di "condizioni meteorologiche avverse"),
- in altri casi, tipicamente eventi localizzati riconducibili a rischi non prevedibili, all'Autorità Pubblica perviene la segnalazione della situazione in essere da canali differenti da quelli relativi al monitoraggio di parametri critici. In questi casi l'Autorità procederà all'attivazione delle procedure solo previo accertamento della situazione reale.

Concentrando l'attenzione su questo secondo caso, in linea generale risulta che, rilevato l'evento, la segnalazione converge sulle Centrali Operative degli Enti di Pronto Intervento.

Attivazione delle procedure di intervento

Ricevuta la segnalazione di un evento calamitoso secondo le modalità descritte nel paragrafo precedente, sulla base delle informazioni ricevute e acquisiti i pareri di altri Enti ed Organismi, si decide l'attivazione delle procedure di intervento.

Alla diramazione del messaggio di allerta, tutti gli Organismi interessati si attivano secondo le modalità di seguito descritte.

Per maggiore chiarezza nella lettura, nel seguito sono evidenziate con distinzione cromatica le procedure di competenza dei diversi Enti (Prefettura, Provincia, Forze dell'Ordine, etc.).

PREALLARME

Per preallarme si intende una situazione prodromica rispetto a prevedibili situazioni di allarme/emergenza. Ad esempio, in caso di eventi idrogeologici:

- il livello delle precipitazioni attese supera la soglia di preallarme ovvero 50÷80 mm nelle 24h
- il livello degli idrometri è prossimo al superamento del segnale di guardia

Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo

- ⇒ Comunica l'attivazione della fase di preallarme alla Provincia, ai Comuni, alle Comunità Montane ed a tutte le altre strutture di protezione civile aventi specifici compiti in materia di soccorso tecnico e sanitario, comprese le Organizzazioni di Volontariato
- ⇒ In caso di preallarme in giorni festivi o in orario notturno, invita le Forze dell'Ordine a contattare le Autorità Locali di Protezione Civile per informarle dello stato in corso
- ⇒ Verifica la funzionalità della propria Sala Operativa e delle relative strutture
- ⇒ Predisporre una verifica dei sistemi di comunicazione sia interni all'Ente, sia di interfaccia con le strutture e gli Enti esterni a loro volta coinvolti nelle attività di Protezione Civile
- ⇒ Predisporre una verifica delle attività operative da svolgere nelle eventuali fasi successive

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

- ⇒ Attiva la Sala Operativa di Prefettura, al completo o limitatamente ad alcuni componenti
- ⇒ Attiva, presiede e coordina il CCS
- ⇒ Dispone la reperibilità del personale necessario per la gestione delle operazioni in corso e convoca le risorse utili, rafforzando, se del caso, i turni di servizio
- ⇒ Attiva, se necessario, le Organizzazioni di Volontariato di protezione civile
- ⇒ Estende la comunicazione di preallarme ad altri soggetti/enti;
- ⇒ Valuta l'opportunità e, di concerto con gli altri Enti, definisce il contenuto dell'informazione da divulgare al pubblico attraverso i mass media
- ⇒ Qualora ravvisi la possibilità che la situazione in corso possa evolvere negativamente, a fronte delle previsioni meteorologiche fornite dall'Ersaf tramite la Regione Lombardia, delle segnalazioni provenienti da Enti presenti sul posto, delle segnalazioni provenienti da Enti gestori di monitoraggio, dirama le informazioni acquisite a tutti gli Enti interessati
- ⇒ Informa gli Organi Centrali o Regionali competenti circa la situazione in atto e le misure eventualmente disposte
- ⇒ Di concerto con gli Enti suddetti valuta l'opportunità di revocare la fase di "preallarme" o di passare alla fase successiva di "allarme", dandone comunicazione agli Organismi interessati
- ⇒ La fase di preallarme "decade" automaticamente quando nel messaggio di attivazione sia previsto un termine.

Provincia

- ⇒ Ricevuta la comunicazione dello stato di preallarme, attiva le procedure interne anche in vista di un coordinamento con la Prefettura
- ⇒ Predisporre una verifica dei canali comunicativi sia interni all'Ente, sia di interfaccia con le strutture e gli Enti esterni a loro volta coinvolti nelle attività di Protezione Civile
- ⇒ Recepisce gli aggiornamenti sull'evoluzione dell'evento

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

- ⇒ Informa i Settori interessati disponendo, se del caso, un intervento sul territorio interessato
- ⇒ Predisporre una verifica delle attività operative da svolgere nelle fasi successive
- ⇒ Dispone la reperibilità del personale interno eventualmente necessario per le fasi successive
- ⇒ Verifica la disponibilità delle proprie risorse in termini di personale, materiali, mezzi, strutture eventualmente necessarie per fronteggiare le possibili situazioni di allarme e di emergenza
- ⇒ Svolge un ruolo di coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato nello svolgimento delle relative attività di sorveglianza/monitoraggio sul territorio, in raccordo con la Prefettura
- ⇒ Ricevuta la comunicazione dell'attivazione del CCS, invia i propri rappresentanti designati per ricoprire la specifica funzione
- ⇒ Ricevuta la comunicazione dell'attivazione della Sala Operativa di Prefettura, invia i propri rappresentanti designati per ricoprire la specifica funzione
- ⇒ Mantiene un costante raccordo e coordinamento con Prefettura e Regione;
- ⇒ Se dispone di dati derivanti da attività proprie di monitoraggio, li trasmette alla Prefettura e alla Regione Lombardia.

Regione

- ⇒ Valuta le previsioni meteorologiche emesse dal Servizio Meteorologico Regionale
- ⇒ Nel caso di previsione di superamento della soglia di 50mm/24h, e comunque sulla base di un'analisi di situazioni particolari e/o contingenti relative ad altri fenomeni, emette il comunicato di preallarme per avverse condizioni meteo.
- ⇒ Il comunicato viene diramato alle Prefetture, alle Sedi Territoriali della Regione Lombardia presenti nelle varie province, alle Amministrazioni Provinciali, al Dipartimento Protezione Civile e ad altri enti che ricoprono differenti ruoli in emergenza.
- ⇒ I funzionari reperibili dell'Unità Organizzativa Protezione Civile, contattabili tramite il Numero Verde di Protezione Civile (800-061-160) attivo H24, sono a disposizione dei vari organi di protezione civile per un eventuale supporto tecnico o logistico.
- ⇒ Nella Sala Operativa dell'U.O. Protezione Civile, anch'essa attiva H24, viene mantenuto sotto controllo il livello dei corsi d'acqua e l'andamento delle precipitazioni e, nel caso venga superata la soglia di 80mm/24h, viene valutato
 - l'eventuale passaggio alla fase di allarme
 - il ritorno alla fase di normalità.

Comuni

Il Sindaco o i Sindaci dei comuni interessati:

- ⇒ Attivano le procedure previste nei Piani di Emergenza Comunali per questa specifica fase
- ⇒ Dispongono le attività di monitoraggio e controllo ritenute necessarie sul territorio, avvalendosi dei propri organi tecnici e di vigilanza (Polizia Locale, Ufficio Tecnico e Volontariato locale)

⇒ Inviano alla Prefettura, ed agli enti interessati, tutte le informazioni derivanti dal monitoraggio e la informano di eventuali evoluzioni della situazione

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

- ⇒ Preallertano i membri di COC, UCL e di tutte le strutture operative locali di Protezione Civile
- ⇒ Valutano, l'opportunità di informare la popolazione circa la situazione attesa, attivando allo scopo i canali informativi previsti nei Piani di Emergenza Comunali
- ⇒ Verificano la disponibilità di tutte le risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per la gestione di una eventuale emergenza, comunicando alla Prefettura eventuali risorse necessarie ma non disponibili
- ⇒ Mantengono un costante raccordo e coordinamento con tutte le altre forze di Protezione Civile e con i Gestori dei Servizi Essenziali riferiti al proprio territorio

Forze di pronto intervento (S.A.R.)

A) Forze sul territorio

Le Forze eventualmente già presenti sul territorio interessato dall'evento effettuano le possibili operazioni di intervento disposte dalla Prefettura e dalle Autorità Locali, anche in conformità a quanto previsto nei singoli "Piani stralcio" e nei Piani di Emergenza Comunali per questa specifica fase

B) Centrali Operative

- ⇒ Il Personale presente nelle Centrali Operative, ricevuta la comunicazione dello stato di preallarme, predispone una verifica dei canali comunicativi sia interni all'Ente sia di interfaccia con le strutture e gli Enti esterni a loro volta coinvolti nelle attività di Protezione Civile
- ⇒ Predispone una verifica delle attività operative da svolgere nelle fasi successive
- ⇒ Fornisce e/o acquisisce con continuità le informazioni inerenti l'evoluzione dell'evento sul Territorio

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

- ⇒ Dispongono la verifica di tutte le proprie risorse, intese come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare le possibili situazioni di allarme e di emergenza, comunicando gli esiti della verifica alla Prefettura o alla Sala Operativa di Prefettura, se attivata, e, se del caso, facendo richiesta per l'acquisizione di risorse eventualmente necessarie ma non disponibili;
- ⇒ Ricevuta la comunicazione dell'attivazione del CCS, inviano i propri rappresentanti designati per ricoprire la specifica funzione
- ⇒ Ricevuta la comunicazione dell'attivazione della Sala Operativa di Prefettura, inviano i propri rappresentanti designati per ricoprire la specifica funzione

Altri Enti

Gli Enti, ricevuta la comunicazione della fase di "preallarme", ciascuno per quanto di propria competenza, effettuano le seguenti azioni:

- ⇒ Se deputati, provvedono al monitoraggio dei parametri critici, dando comunicazione degli esiti agli Enti referenti;

- ⇒ Predispongono una verifica dei sistemi di comunicazione sia interni all'Ente sia di interfaccia con le strutture e gli Enti esterni, a loro volta coinvolti nelle attività di Protezione Civile
- ⇒ Predispongono una verifica delle attività operative da svolgere nelle fasi successive
- ⇒ Se opportuno, dispongono la reperibilità del personale interno necessario per lo svolgimento di compiti straordinari nelle eventuali fasi successive, comunicando i turni agli enti competenti
- ⇒ Ricevuta la comunicazione dell'istituzione del CCS, inviano i propri rappresentanti designati per ricoprire la specifica funzione
- ⇒ Ricevuta la comunicazione dell'istituzione della Sala Operativa di Prefettura, inviano i propri rappresentanti designati per ricoprire la specifica funzione
- ⇒ Recepiscono l'aggiornamento sull'evoluzione del fenomeno in corso e si coordinano con la Prefettura, il CCS e la Sala Operativa di Prefettura, se attivati, e tra di essi
- ⇒ Verificano la disponibilità delle proprie risorse intese come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare le possibili situazioni di allarme e di emergenza, comunicando gli esiti della verifica a Prefettura/CCS/Sala Operativa di Prefettura e, se del caso, facendo richiesta per l'acquisizione delle risorse eventualmente necessarie ma non disponibili
- ⇒ Eseguono eventuali misure di carattere preventivo

ALLARME

Per allarme si intende una situazione o un evento atteso avente caratteristiche tali da far temere ragionevolmente gravi danni alla popolazione e/o al territorio e/o al patrimonio pubblico o privato.

In termini probabilistici il livello di allarme è associato ad un evento molto probabile.

Gli indici di riferimento sono essenzialmente di tipo quantitativo e sono dedotti dall'esperienza storica ovvero da apposita direttiva nazionale o regionale.

Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo

- ⇒ Comunica l'attivazione della fase di allarme alla Provincia, ai Comuni il cui territorio è interessato dagli effetti dell'evento, alle Forze di pronto intervento ed a tutti gli Enti a diverso titolo coinvolti nelle attività di Protezione Civile inerenti l'evento calamitoso incombente
- ⇒ Informa degli eventi e delle misure eventualmente adottate gli Organi Centrali e Regionali competenti
- ⇒ Garantisce la funzionalità dei canali comunicativi tra i vari Organismi della protezione Civile, disponendo se necessario l'utilizzo di sistemi di comunicazione alternativi
- ⇒ Si accerta che tutte le strutture operative siano state attivate e che siano state messe in atto le misure di protezione collettiva definite di concerto con gli altri Enti, adottando misure alternative laddove riscontri carenze
- ⇒ Di concerto con gli Enti incaricati al monitoraggio dei parametri critici ed all'analisi dell'evoluzione dell'evento e in accordo con gli altri Enti competenti, valuta l'opportunità di revocare lo stato di 'allarme' o di dichiarare lo stato di 'emergenza', dandone poi comunicazione a tutti gli Organismi coinvolti

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

- ⇒ Se non ancora effettuato, attiva la Sala Operativa di Prefettura nella sua forma integrale o limitatamente ad alcuni componenti
- ⇒ Se non ancora effettuato, attiva, presiede e coordina il CCS
- ⇒ Attiva il COM, predisponendo l'invio di un proprio rappresentante per presiederlo o parteciparvi
- ⇒ In funzione degli sviluppi della situazione e di concerto con le Autorità Locali e gli Organismi tecnici competenti per la tipologia di evento in corso, valuta le misure di protezione collettiva da mettere in atto e le propone nelle forme ritenute più opportune agli Organi di Protezione Civile competenti (Sindaci), decidendo la diramazione dell'allarme alla popolazione residente nel territorio interessato e, se necessario, disponendone, tramite i Sindaci ovvero i mass media (vedi sotto), l'allontanamento dalle zone a rischio
- ⇒ Valuta la necessità di adottare o far adottare, provvedimenti straordinari per garantire l'incolumità della popolazione e la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente
- ⇒ Sulla base di quanto comunicato dai singoli Organismi operativi, valuta la necessità di ulteriori risorse ed attiva le procedure per l'impiego delle stesse, richiedendole agli Uffici ed ai Comandi competenti
- ⇒ Se non ancora effettuato ma opportuno, attiva le Organizzazioni di Volontariato a supporto degli Organismi tecnici e delle Forze dell'Ordine già presenti nel territorio interessato
- ⇒ Di concerto con gli altri Enti, definisce il contenuto dell'informazione da divulgare al pubblico attraverso i mass media e dispone la diramazione della stessa

Provincia

⇒ Mantiene un costante raccordo e coordinamento con Prefettura e Regione per le funzioni specificatamente attribuite

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

- ⇒ Attua le misure e gli interventi necessari per garantire la percorribilità della rete viaria provinciale
- ⇒ Assume - previa le necessarie intese con la Prefettura - il coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato inviate nell'area interessata per lo svolgimento di attività in autonomia o a supporto delle altre istituzioni di protezione civile
- ⇒ Se non effettuato nella fase di preallarme, ricevuta la comunicazione dell'istituzione del CCS e della Sala Operativa di Prefettura invia i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni

Regione

- ⇒ Superata la soglia di precipitazione di 80mm/24h, ovvero in situazioni contingenti relative ad altri fenomeni, viene disposto il passaggio allo stato di allarme.
- ⇒ Nel caso si tratti di allarme per condizioni meteo avverse, viene trasmesso il relativo comunicato alle Prefetture, alle Sedi Territoriali della Regione Lombardia presenti nelle varie province, alle Amministrazioni Provinciali, al Dipartimento Protezione Civile e ad altri enti che ricoprono differenti ruoli in emergenza.
- ⇒ L'Unità di Crisi Regionale viene convocata presso la Sala Operativa e viene predisposta adeguata turnazione tra i tecnici delle direzioni generali coinvolte, per garantire il supporto informativo tecnico in ogni momento.
- ⇒ Sulla base della valutazione degli eventi in atto, ovvero sulla base delle previsioni dell'evoluzione dei fenomeni, viene disposto:
 - Il passaggio alla fase di emergenza
 - Il ritorno alla fase di preallarme, o di normalità

Comuni

Il Sindaco o i Sindaci dei Comuni interessati dall'evento:

- ⇒ Si attengono a quanto previsto nei Piani di emergenza Comunali per questa specifica fase
- ⇒ Attuano tutti gli interventi necessari per portare i primi soccorsi alla popolazione
- ⇒ Dispongono l'attività del Volontariato di protezione civile locale
- ⇒ Se attivato, presiedono il COM fino all'arrivo del funzionario prefettizio espressamente delegato, al quale poi cedono la direzione del COM, se non delegati dalla Prefettura
- ⇒ Danno atto alle misure di protezione collettiva definite di concerto con la Prefettura e gli altri Organismi tecnici competenti in materia dell'evento in corso, diramando il messaggio di 'allarme' alla popolazione e procedendo, se così deciso, all'allontanamento della stessa dalle aree a rischio, dando priorità alle persone con ridotta autonomia

- ⇒ In ragione degli sviluppi della situazione, emanano tutti i provvedimenti volti a tutelare la pubblica incolumità, la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente
- ⇒ Attivano le procedure per l'impiego delle risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per fronteggiare la possibile situazione di emergenza, manifestando al COM/Sala Operativa di Prefettura eventuali ulteriori necessità che non sono in grado di soddisfare
- ⇒ Seguono l'evoluzione della situazione, mantenendosi in contatto con Prefettura, Sala Operativa di Prefettura, CCS al fine di valutare l'opportunità di revocare la fase di 'allarme' o la necessità di dichiarare la fase di 'emergenza'
- ⇒ Adottano ordinanze contingibili ed urgenti ai sensi della normativa vigente

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

- ⇒ Attivano COC, UCL e tutte le strutture operative locali di Protezione Civile
- ⇒ Richiamano in servizio il personale necessario per lo svolgimento delle attività straordinarie.
- ⇒ In particolare predispongono l'utilizzo delle aree logistiche per accogliere i mezzi di soccorso confluenti nel proprio territorio e dispongono l'utilizzo delle aree di accoglienza per le persone eventualmente evacuate
- ⇒ Secondo la necessità ed in funzione dell'evoluzione dell'evento, provvedono ad informare la popolazione
- ⇒ Valutano l'efficienza e l'efficacia delle attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative laddove riscontrino delle carenze
- ⇒ Mantengono contatti con i Gestori di servizi essenziali riferiti al proprio territorio

Forze di pronto intervento (S.A.R.)

A) Forze sul territorio

Le Forze presenti sul territorio interessato dall'evento

- ⇒ effettuano le operazioni di intervento e di soccorso alla popolazione sotto il coordinamento della Prefettura e delle Autorità Locali, anche in conformità a quanto previsto nei singoli "Piani stralcio" e nei Piani di Emergenza Comunali per questa specifica fase
- ⇒ In particolare le Forze dell'Ordine, in funzione delle necessità contingenti, svolgono operazioni di vigilanza e controllo sulla viabilità delle aree a rischio, operazioni di supporto nell'informazione alla popolazione e nell'esecuzione delle misure di protezione collettiva e attività di sorveglianza nelle aree evacuate
- ⇒ Se del caso, manifestano alla propria Centrale Operativa eventuali necessità che non sono in grado di soddisfare

B) Centrali Operative

Il Personale presente nelle Centrali Operative svolge le seguenti attività:

- ⇒ ricevuta la comunicazione dello stato di allarme, attivano le procedure interne per l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione in atto
- ⇒ Se non già effettuato nella fase di preallarme, ricevuta la comunicazione dell'attivazione di CCS e Sala Operativa di Prefettura, inviano i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni

- ⇒ Di concerto con la Prefettura, il CCS ed il COM, in relazione agli sviluppi della situazione, dispone l'invio delle proprie risorse nell'area interessata
- ⇒ Fornisce e/o acquisisce con continuità le informazioni inerenti l'evoluzione dell'evento sul territorio

Altri Enti

Gli Enti, ricevuta la comunicazione della fase di "allarme", ciascuno per quanto di propria competenza, effettuano le seguenti azioni:

- ⇒ Attivano le proprie procedure interne per l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la possibile situazione di emergenza e, di concerto con Prefettura/CCS/COM, ne dispongono l'invio nell'area interessata
- ⇒ Attivano le proprie strutture operative interne, richiamando in servizio il personale necessario e rafforzando, se del caso, i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie
- ⇒ Se deputati, procedono con l'attività di monitoraggio dei parametri critici dando comunicazione degli esiti agli Enti referenti
- ⇒ Se non già effettuato nella fase di preallarme, inviano su convocazione il proprio rappresentante designato per ricoprire le funzioni presso CCS, Sala Operativa di Prefettura, COM
- ⇒ Si aggiornano sull'evoluzione del fenomeno in corso e si coordinano con CCS/Sala Operativa di Prefettura/COM e tra di essi
- ⇒ In accordo con CCS/Sala Operativa di Prefettura/COM e ciascuno per le proprie competenze, danno atto alle misure di carattere preventivo e/o di contenimento
- ⇒ Secondo necessità, si mantengono in contatto e si coordinano con la Prefettura e tutti gli altri Organismi operanti

EMERGENZA

Per fase di emergenza si intende quella fase in cui gli eventi calamitosi, attesi o non, producono danni significativi all'uomo e/o alle infrastrutture e/o all'ambiente e comunque tali da rendere necessaria l'adozione di misure adeguate per prevenirne altri ovvero a contenere quelli già subiti.

I compiti degli organi di protezione civile, in fase di emergenza, sono finalizzati a:

- ⇒ Garantire il pieno soccorso alla popolazione presente nelle aree colpite, tramite il dispiegamento di tutte le forze disponibili e l'adozione di provvedimenti straordinari volti a garantire l'incolumità delle persone e la salvaguardia dei beni e dell'ambiente
- ⇒ Assistere con continuità le popolazioni colpite, alle quali deve essere garantita l'accoglienza presso le strutture di ricettività a tal scopo predisposte e la salvaguardia dei beni con esse evacuati (animali, beni di vario genere)
- ⇒ Aggiornare con continuità le informazioni relative alla situazione in corso, diramando comunicati alla popolazione coinvolta, a tutti gli organismi di Protezione Civile attivi nell'emergenza, agli organi di stampa per la comunicazione al pubblico
- ⇒ Avviare, nei tempi ragionevolmente e tecnicamente più brevi, le operazioni di ripristino delle condizioni di normalità.

Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo

- ⇒ Comunica l'attivazione agli organi di protezione civile aventi specifica competenza nel settore e - con priorità - alla Provincia, alle Comunità Montane, ai Comuni ed alle strutture operative preposte agli interventi tecnici o sanitari
- ⇒ In relazione alla portata dell'evento, mantiene la direzione unitaria dei servizi di emergenza provinciale, coordinandosi con il Dipartimento di Protezione Civile;
- ⇒ Se non ancora effettuato, attiva, presiede e coordina il CCS
- ⇒ Se non ancora effettuato, attiva la Sala Operativa di Prefettura nella sua struttura integrale oppure in un limitato numero di funzioni
- ⇒ Se non ancora effettuato – ma opportuno e necessario – attiva il COM, o per parteciparvi o predisponendo l'invio di un proprio rappresentante espressamente delegato
- ⇒ In funzione degli sviluppi della situazione e, sulla base delle indicazioni fornite dalle strutture tecniche, propone alle autorità locali di protezione civile, i provvedimenti necessari per garantire l'incolumità delle popolazioni, la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente
- ⇒ Di concerto con gli altri Enti, definisce di volta in volta il contenuto dell'informazione da divulgare al pubblico attraverso i mass media e dispone la diramazione della stessa
- ⇒ Si assicura che ciascun Organismo operante sotto il proprio coordinamento svolga con efficienza ed efficacia i compiti ad esso attribuiti, disponendo misure alternative laddove si riscontrino delle carenze
- ⇒ Di concerto con gli Enti incaricati al monitoraggio dei parametri critici ed all'analisi dell'evoluzione dell'evento e in accordo con gli altri Enti competenti insiti nel CCS, valuta l'opportunità di prorogare o di revocare lo stato di 'emergenza', dandone poi comunicazione a tutti gli Organismi coinvolti.
- ⇒ Se non già effettuato, attiva il volontariato di protezione civile, dandone comunicazione alla Provincia.

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

- ⇒ Accerta quali misure di protezione collettiva siano state già eventualmente predisposte o quali siano da predisporre, di concerto con le Autorità Locali e gli Organismi tecnici referenti per l'evento verificatosi, dando disposizioni in merito e sincerandosi successivamente che siano state effettivamente realizzate
- ⇒ Coordina e valuta l'azione delle forze operative provinciali in campo e, accogliendone le eventuali richieste, provvede ad attivare le procedure per l'impiego di ulteriori risorse – intese come persone, materiali, mezzi, strutture – facendone richiesta agli Uffici e Comandi competenti
- ⇒ Secondo necessità, provvede a garantire la funzionalità dei canali comunicativi tra i vari Organismi della Protezione Civile, disponendo se necessario l'utilizzo di sistemi di comunicazione alternativi
- ⇒ Secondo necessità, dirama a tutti gli Organismi coinvolti le informazioni relative all'evoluzione della situazione in atto

Provincia

- ⇒ Di concerto con la Prefettura e gli altri Organismi di Protezione Civile, dispone l'impiego delle proprie risorse sul territorio colpito, coordinandone le attività con quelle delle altre Forze ivi presenti
- ⇒ In particolare, in rapporto agli sviluppi della situazione, dispone l'attuazione degli interventi necessari per garantire la percorribilità della rete viaria provinciale
- ⇒ Dispone l'azione del Corpo di Polizia Provinciale in raccordo con quelle delle altre Forze di Polizia per il controllo e la regolamentazione dei flussi viari nel territorio colpito
- ⇒ Attua il coordinamento del Volontariato di protezione civile sul territorio colpito, di concerto con la Prefettura
- ⇒ Se non ancora effettuato, invia su convocazione il proprio rappresentante designato per ricoprire le funzioni presso CCS, Sala Operativa di Prefettura, COM
- ⇒ Secondo necessità, si mantiene in contatto e si coordina con tutti gli altri Organismi operanti nell'emergenza

Regione

In caso di passaggio alla fase di emergenza, la Sala Operativa dell'U.O. Protezione Civile mantiene il presidio H24 da parte dei tecnici dell'Unità di Crisi Regionale.

- ⇒ Le attività previste in capo alla Regione sono:
 - Monitoraggio delle condizioni meteorologiche sul territorio;
 - Fornitura dei dati di monitoraggio agli organi di gestione dell'emergenza;
 - Eventuale attivazione di funzionari delle Sedi Territoriali presenti nelle province per l'effettuazione di sopralluoghi urgenti;
 - Eventuale attivazione della colonna mobile regionale, composta da organizzazioni di volontariato di protezione civile dipendenti direttamente dalla Regione Lombardia;
 - Censimento delle segnalazioni di eventi e di danni sul territorio e valutazione dell'eventuale richiesta di "stato di emergenza" al Governo centrale (in coordinamento e collaborazione con Prefetture ed Amministrazioni Provinciali);
 - Diramazione di aggiornamenti e comunicati stampa sulla situazione in atto.

- ⇒ La fase di emergenza viene quindi mantenuta sino al superamento delle situazioni di crisi, risolte le quali viene disposto, a seconda delle situazioni contingenti il ritorno alla fase di normalità (o di preallarme o di allarme)
- ⇒ L'Unità di Crisi Regionale mantiene l'attivazione sino al superamento delle situazioni critiche; in seguito la situazione viene mantenuta sotto osservazione dal personale della Sala Operativa e dell'U.O. Protezione Civile.

Comuni

Il Sindaco o i Sindaci dei Comuni interessati dall'evento:

- ⇒ Si attengono a quanto previsto per la fase in corso nei Piani di Emergenza Comunali
- ⇒ Se non ancora effettuato, attivano COC, UCL e tutte le strutture locali di Protezione Civile
- ⇒ Se attivato in questa fase, d'intesa con la Prefettura, presiedono il COM fino all'arrivo del funzionario prefettizio espressamente delegato, al quale rimettono la direzione del COM stesso, se non delegati dalla Prefettura
- ⇒ Di concerto con Prefettura/COM/CCS e con gli Organismi tecnici referenti per l'evento verificatosi, definiscono le misure di protezione collettiva da attivare – se non già precedentemente fatto – o da disporre ulteriormente in funzione della situazione contingente
- ⇒ Se così stabilito, provvedono all'evacuazione della popolazione dalle aree colpite
- ⇒ Secondo necessità, emanano tutti i provvedimenti volti a tutelare la pubblica incolumità, la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente
- ⇒ Se non ancora effettuato, attivano le procedure per l'impiego delle risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per fronteggiare la situazione di emergenza, manifestando le necessità non soddisfatte a COM/CCS/Sala Operativa di Prefettura
- ⇒ In particolare, di concerto con Prefettura/CCS/COM, valutano l'opportunità di confermare o revocare la fase di emergenza

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

- ⇒ Se non ancora effettuato, richiamano in servizio il personale necessario per lo svolgimento delle attività straordinarie
- ⇒ Allestiscono le aree e le strutture logistiche ed accolgono i mezzi di soccorso di tutti gli altri Enti, confluenti nel proprio territorio
- ⇒ Coordinano l'accoglienza della popolazione evacuata nelle strutture ricettive a tal scopo identificate nei Piani di Emergenza Comunali, utilizzando in via prioritaria le strutture già disponibili ed adoperandosi per un rapido allestimento delle altre
- ⇒ Secondo necessità ed in base agli sviluppi della situazione, provvedono all'informazione della popolazione
- ⇒ Valutano l'attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative per sopperire ad eventuali carenze

Forze di pronto intervento (S.A.R.)

A) Forze sul territorio

Le Forze presenti sul territorio interessato dall'evento effettuano le operazioni di intervento e di soccorso alla popolazione sotto il coordinamento della Prefettura e delle Autorità Locali, anche in conformità a quanto previsto nei singoli "Piani stralcio" e nei Piani di Emergenza Comunali per questa specifica fase

- ⇒ In particolare le Forze dell'Ordine svolgono operazioni di vigilanza e controllo sulla viabilità delle aree a rischio, istituzione e gestione dei "cancelli", operazioni di supporto nell'informazione alla popolazione e nell'esecuzione delle misure di protezione collettiva e attività di sorveglianza nelle aree evacuate
- ⇒ Se del caso, manifestano alla propria Centrale Operativa eventuali necessità che non sono in grado di soddisfare.

B) *Centrali Operative*

Il Personale presente nelle Centrali Operative, ricevuta la comunicazione della fase di "emergenza" svolge le seguenti attività:

- ⇒ Se non ancora effettuato, di concerto con Prefettura, CCS e COM ed in relazione agli sviluppi della situazione, attiva le procedure interne per l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione in atto disponendo l'invio delle risorse stesse nell'area colpita
- ⇒ Se non già effettuato nella fase di allarme, ricevuta la comunicazione dell'attivazione di CCS, Sala Operativa di Prefettura e COM, invia i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni
- ⇒ Fornisce e/o acquisisce con continuità le informazioni inerenti l'evoluzione dell'evento sul territorio
- ⇒ Secondo necessità si mantiene in contatto e si coordina con gli altri Enti

Altri Enti

Gli Enti, ricevuta la comunicazione della fase di "emergenza", per quanto di propria competenza, effettuano le seguenti azioni

- ⇒ Se non ancora effettuato, attivano le proprie procedure interne per l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione di emergenza e, di concerto con Prefettura/CCS/COM, ne dispongono l'invio nell'area interessata
- ⇒ Se non ancora effettuato, attivano le proprie strutture operative interne, richiamando in servizio il personale necessario e rafforzando i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie
- ⇒ Se non già effettuato nella fasi precedenti, inviano su convocazione il proprio rappresentante designato per ricoprire le funzioni presso CCS, Sala Operativa di Prefettura, COM
- ⇒ In accordo con CCS/Sala Operativa di Prefettura/COM e ciascuno per le proprie competenze, danno atto alle operazioni
- ⇒ Acquisiscono ciascuno dalle proprie forze operative in campo l'aggiornamento sulle attività svolte e quelle da svolgere, accogliendo le richieste per eventuali necessità non soddisfatte e manifestandole a CCS/Sala Operativa di Prefettura/COM
- ⇒ Se deputati, procedono con l'attività di monitoraggio dei parametri critici, dando comunicazione degli esiti agli Enti referenti
- ⇒ Si aggiornano sull'evoluzione del fenomeno in corso e si coordinano con CCS/Sala Operativa di Prefettura/COM e tra di essi
- ⇒ Secondo necessità, si mantengono in contatto e si coordinano con la Prefettura e tutti gli altri Organismi operanti

CRITERI PER LA COMUNICAZIONE ALLA POPOLAZIONE

L'informazione alla popolazione deve essere attuata nei tre distinti momenti:

- *normalità;*
- *preallarme, allarme ed emergenza;*
- *ritorno alla normalità/cessato allarme e gestione post-emergenza.*

Nella fase di *normalità* (cosiddetto "tempo di pace") la comunicazione deve essere indirizzata a tutta la Cittadinanza e deve riguardare la conoscenza dei rischi presenti sul territorio, delle procedure di emergenza, delle modalità di comunicazione previste in caso di evento.

La popolazione verrà coinvolta con diverse modalità: potranno essere distribuiti documenti informativi ed organizzati specifici incontri con tecnici, organizzazioni di volontariato, con i referenti comunali in materia. Sarà auspicabile prevedere anche specifiche attività volte al coinvolgimento più diretto di insegnanti e studenti, all'interno delle proprie scuole.

È opportuno effettuare esercitazioni, sia per "posti di comando-controllo", sia con simulazioni "sul campo".

In questa fase, deve essere inoltre prevista la creazione con il Sindaco ed antri Enti/funzioni coinvolti a livello comunale ed intercomunale, della rete di comunicazione che dovrà essere attivata in caso di emergenza.

Nelle fasi di *preallarme, allarme, emergenza*, la comunicazione deve essere indirizzata a tutti i cittadini del comune, prioritariamente alla porzione di popolazione direttamente (o potenzialmente) coinvolta dagli eventi e deve riguardare nello specifico i comportamenti da tenere (cosa fare.... cosa non fare....).

I messaggi devono essere forniti nel modo più chiaro e inequivocabile, prevedendo l'utilizzo dei mass media - radio TV e giornali locali, ma anche avvisi porta a porta, altoparlanti, megafoni.

Avvisi alla popolazione possono esser affissi a specifiche "bacheche dell'emergenza dislocate preventivamente in varie aree del territorio e, in particolare, in quelle potenzialmente a rischio

Nelle fasi di *ritorno alla normalità* e di gestione del "*post-emergenza*", la comunicazione viene indirizzata a tutti i cittadini del comune, prioritariamente alla porzione di popolazione direttamente coinvolta dagli eventi (e dai danni). I cittadini vengono informati sulle condizioni di fine emergenza e sulle modalità con cui la situazione ritorna alla normalità e se si rendono necessari controlli successivi. Particolare importanza avrà, nelle prime ore e nei giorni successivi all'evento, spiegare chiaramente e in modo inequivocabile le modalità di accertamento e richiesta dei danni a strutture pubbliche e private. È opportuno che i messaggi siano affidati a persone di fiducia dei cittadini e, anche in questo caso, vengono dati mediante i mass media, ma anche avvisi porta a porta, altoparlanti, megafoni.

VERIFICA ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO

In conclusione giova ricordare che gli elementi fondamentali per tenere vivo un Piano sono:

- *le attività di addestramento,*
- *l'aggiornamento periodico.*

Le *attività addestrative* possono essere svolte sul campo oppure a tavolino (esercitazioni in bianco, senza dispiegamento di uomini e mezzi), e devono mirare a verificare, nelle condizioni più diversificate, la capacità di risposta di tutte le strutture operative interessate e facenti parte del modello di intervento, così come previsto dal Piano.

Per tale ragione, esse devono essere verosimili e tendere il più possibile alla simulazione della realtà e degli scenari pianificati.

L'organizzazione di un'esercitazione deve considerare in maniera chiara gli obiettivi (verifica dei tempi di attivazione, dei materiali e mezzi, delle modalità di informazione alla popolazione, delle aree di ammassamento, di attesa, di accoglienza o ricovero, etc.), gli scenari previsti, le strutture operative coinvolte, etc.

L'*aggiornamento periodico* del Piano è attività indispensabile per garantire la vitalità e l'applicabilità del Piano stesso. Poiché la pianificazione di emergenza risente fortemente della dinamicità dell'assetto del territorio, sia dal punto di vista fisico, che antropico, occorre tenere costantemente aggiornati i seguenti parametri:

- l'evoluzione dell'assetto del territorio;
- l'aggiornamento delle tecnologie scientifiche per il monitoraggio;
- il progresso della ricerca scientifica per l'aggiornamento dello scenario dell'evento massimo atteso.

“Il processo di verifica e aggiornamento di un piano di emergenza può essere inquadrato secondo uno schema organizzativo ciclico, finalizzato ad affinare e perfezionare in continuazione la performance e la qualità degli interventi.

I passaggi operativi possono essere pertanto i seguenti:

o definizione del modello di intervento e delle procedure costituenti;

o addestramento: è la fase in cui tutte le strutture operative del sistema di protezione civile acquisiscono le procedure del Piano e si preparano ad applicarle;

o applicazione: tenuto conto che la varietà degli scenari non consente di prevedere in anticipo tutte le opzioni strategiche e tattiche, il momento in cui il Piano viene messo realmente alla prova è quando viene applicato nella realtà; in questo caso il riscontro della sua efficacia potrà essere immediatamente misurato e potranno essere effettuati adattamenti in corso d'opera;

o revisione e critica: la valutazione dell'efficacia di un Piano deve portare alla raccolta di una serie di osservazioni che, debitamente incanalate con appositi strumenti e metodi, serviranno per il processo di revisione critica; la revisione critica è un momento di riflessione che viene svolto una volta cessata l'emergenza, e che deve portare ad evidenziare in modo costruttivo quegli aspetti del Piano che devono essere corretti, migliorati ed integrati;

o correzione: dopo il momento di revisione critica la procedura viene corretta ed approvata ufficialmente.

*In conseguenza di quanto sopra, la **durata del Piano è illimitata**, nel senso che non può essere stabilita una durata predeterminata, ma che obbligatoriamente si deve rivedere e aggiornare il Piano ogni qualvolta si verificano mutamenti nell'assetto territoriale, o siano disponibili studi e ricerche più approfondite in merito ai rischi individuati, ovvero siano modificati elementi costitutivi significativi, dati sulle risorse disponibili, sugli Enti coinvolti, etc. “*

Tenuto conto che

- il piano di previsione e prevenzione provinciale ha, sulla base di quanto stabilito dalla L.R. 16/04, validità di quattro anni, in assenza di modifiche sostanziali nel frattempo intervenute;
- il piano di emergenza si fonda sugli scenari di rischio, individuati ed analizzati nell'ambito del piano di previsione e prevenzione;
- la provincia, per la predisposizione del proprio piano di emergenza tiene necessariamente conto dei piani di emergenza locali (piani comunali e intercomunali), predisposti dagli Enti preposti si ritiene opportuno che il presente Piano di Emergenza Intercomunale si conformi con le linee provinciali e quindi venga verificato ed aggiornato almeno con cadenza QUADRIENNALE.